

Anno 15 n° 28 - Periodico semestrale - Poste Italiane s.p.a. - Sped. abbon. postale 70% - DR Trento - Taxe Percue

# L'AL



N. 28 - Dicembre 2011

# RIONE

NOTIZIARIO DEL COMUNE DI ALDENO

# L'ARIONE

NOTIZIARIO DEL COMUNE  
DI ALDENO  
Anno 15 - N. 28 - Dicembre 2011

Autorizzazione n. 959 del 21/05/1997  
del Tribunale di Trento

**Presidente:**  
Alida Cramerotti  
(Assessore alla Cultura)

**Direttore responsabile:**  
Mattia Frizzera

**Comitato di Redazione:**  
Angela Baldo  
Lucio Bernardi  
Maurizio Cadonna  
Cristina Cont  
Samuele Cont  
Anna Forti  
Mattia Maistri  
Danilo Micheletti

**Direzione - Redazione -  
Amministrazione:**  
presso Comune di Aldeno  
Piazza Cesare Battisti, 5  
www.comune.aldeno.tn.it

**Lettere e comunicazioni a:**  
L'ARIONE  
presso Biblioteca comunale  
Via Giacometti, 6  
38060 Aldeno  
Tel. 0461/842816  
aldeno@biblio.infotn.it

**Grafica e impaginazione:**  
L'ORIZZONTE  
Agenzia di pubblicità  
38060 Aldeno  
Via Verdi, 15/1  
Tel. 0461/843200 Fax 0461/842943  
www.lorizzonte.it  
info@lorizzonte.it

**Stampa:**  
GRAFICHE DALPIAZ srl  
38040 Ravina (TN)  
z.i. Via Stella, 11/b  
www.grafichedalpiaz.com  
Tel. 0461/913545 Fax 0461/913186

**Foto:**  
Remo Mosna

<i>Il saluto del Sindaco</i> di Emiliano Beozzo	3
<i>In primo piano</i>	
Libro come motore culturale: 40 anni di biblioteca di Giovanni Mosna e Afra Scalzi	5
<i>Agricoltura</i>	
Biologico o integrato, dove andrà il mercato? di Mattia Frizzera	11
Mele bio solo per l'export? di Mattia Frizzera	13
<i>Economia</i>	
MondoMerlot 2011: 148 vini e più di 100 volontari di D. Dallago	15
<i>Società</i>	
Emergenza accoglienza: dalla Somalia a Garniga di A. Lacchè	17
58 possibilità di scegliere cosa fare da grande di M. Cadonna	19
Cosa tiene accese le stelle? di don Daniele Morandini	21
<i>Storia</i>	
Aldeno negli anni '40 di Lucio Bernardi	23
Cramerotti: caretoni, d'òri o cislai? di Samuele Cont	25
Parliamo del tempo... di Danilo Micheletti	27
<i>Giovani</i>	
A Pristina tra il bastone e la carota di Mattia Maistri	28
Dirty Job(s): rock alternativo, degradante, sporco di A. Forti	33
La democrazia chiama i giovani di Paolo Bisesti	35
<i>Cultura</i>	
Racconti dal Trentino di Lorenzo Lucianer	37
Alvarez, pittore romantico e gentiluomo di Cristina Cont	39
Vita sempre in avanti per 85 universitari di Marcello Enderle	43
<i>Poesia</i>	
L'Arione di Ivo Condini Mosna	45
<i>Sport</i>	
30 anni a corpo libero di Sheila Mosna	46
Oltre la crisi... sportivamente di Paolo Bisesti	48
<i>Associazioni</i>	
Teatro: finestra per guardar fuori, ma soprattutto oltre! di Lara Coser	51
Grazie a Lorenzo Baldo di Rudy Cimadom	53
Grazie, grazie, grazie, grazie! di Cornelio Muraglia	54
Cuori sempre connessi col mondo di Alma Osler	55
Il medioevo dà spettacolo di Alessandro Cimadom	56
LabOratorio di Tania Bisesti	58
Con l'Apecar nel sangue di Alberto Baldo	60
Banda a Custoza con Cisco e Freak Antoni di Gloria Bernardi	61
La SAT sulla Costiera Amalfitana di Gino Bridi	63
<i>Cimone e Garniga Terme</i>	
Autoimprenditorialità e sostegno allo sviluppo di S. Romeo	65
<i>Giunta e consiglio</i>	
Aldeno Insieme	67
Aldeno per il Futuro	69
Lega Nord	71
Le scelte dell'Amministrazione	73



## Il saluto del Sindaco

*Cari concittadini,  
come ricorderete nel mio saluto sull'ultimo numero de L'Arione, vi mettevo al corrente del nuovo importante progetto amministrativo al quale stavamo lavorando. Un progetto, quello dell'Unione dei servizi dei tre Comuni, elaborato in collaborazione con le Amministrazioni di Cimone e Garniga Terme che andava ben oltre le già importanti convenzioni stipulate con gli stessi comuni e con il Comune di Trento. Purtroppo questo importante accordo che, senza retorica, avrebbe avuto una portata storica per le nostre comunità, ha subito una battuta d'arresto che mette in discussione addirittura la sua realizzazione. L'Unione ci era sembrata la risposta improcrastinabile alle difficoltà delle nostre amministrazioni di migliorare o perlomeno di mantenere il livello di qualità dei servizi erogati ai cittadini nel prossimo futuro. I comuni di Aldeno, Cimone e Garniga Terme, di fatto esclusi dalla grande riforma delle Comunità di Valle, potevano trovare spazi di manovra, risorse finanziarie e anche prospettive di sviluppo dentro la nuova istituzione.*

*Di fatto si trattava di un importante processo di razionalizzazione e di riorganizzazione degli uffici preposti all'erogazione dei servizi ai citta-*

*dini che avrebbe portato alla creazione di un organismo sovra comunale gestito dalle tre Amministrazioni. Un processo difficile ma importante sul quale valeva la pena scommettere. Abbiamo lavorato con grande impegno, insieme, con le Amministrazioni di Cimone e Garniga Terme, mettendo in campo tutte le energie disponibili, impegnando a fondo gli uffici comunali di Aldeno (che ringrazio sentitamente) coinvolgendo il nostro segretario che ha dato prova di grande competenza e spirito di abnegazione.*

*Il progetto dell'Unione dei comuni è stato approvato dai tre consigli comunali in tempo per essere inoltrato alla Regione Trentino – Alto Adige, poi... la doccia fredda. L'Amministrazione regionale e quella provinciale, con la quale per altro avevamo lavorato fianco a fianco, hanno cambiato indirizzo, in modo improvviso, cambiando le carte in tavola a partita in corso. Certo viviamo un momento particolarmente difficile, carico di contraddizioni e spesso anche gli amministratori provinciali devono adeguare programmi e progetti a situazioni che mutano rapidamente, ma non posso tacere l'impressione ricavata dalla lettura della prima versione della legge regionale, di essere stato preso in giro, non personalmente, ma nella mia funzione di sindaco.*

*Credo quindi che sia stato commesso quantomeno un atto di svalutazione dell'istituzione comunale. Più di me penso ne abbiano sofferto i colleghi di Cimone e Garniga Terme che hanno anche dovuto affrontare una fronda campanilistica che li accusava di voler "svendere" autonomia storia e tradizioni dei rispettivi comuni proprio mentre stavano imboccando l'unica strada realistica per salvarli da un processo inevitabile di marginalizzazione. Un destino e un rischio che, sebbene in misura diversa, riguarda anche noi.*

*Per questi motivi ci siamo fatti parte attiva in tutte le sedi affinché potesse essere riscritta la bozza del disegno della legge regionale, in modo che i tre comuni non fossero penalizzati. Io sono un ottimista per natura e quindi credo che il buon senso finirà per avere il sopravvento, perché credo fermamente che la strada imboccata sia giusta e che a breve il discorso dovrà necessariamente essere ripreso. Poi c'è un aspetto positivo che voglio sottolineare: abbiamo imparato a conoscere meglio le amministrazioni dei comuni vicini, abbiamo lavorato insieme, abbiamo capito che è possibile affrontare insieme i problemi e progettare soluzioni comuni.*

*Prima di passare agli auguri per le festività imminenti, voglio parlarvi brevemente di un piccolo ma significativo progetto che è andato velocemente a buon fine: "Gli orti urbani sociali", in modo più semplice un appezzamento trasformato in piccoli orti coltivabili che saranno assegnati a chi vuole dedicarsi alla produzione in proprio della verdura per consumo familiare. Dopo le trattative andate a buon fine con il proprietario, il Sig. Andrea Friz, che ha mostrato grande sensibilità e disponibilità, i tecnici comunali stanno predisponendo un progetto per l'organizzazione della zona. Per circa trenta "nonni" rappresenterà la possibilità di cimentarsi nell'arte dell'ortolano in un posto vicino al paese che diventerà anche un luogo di socializzazione. Una piccola cosa che ci dice anche quanto sia cambiata la nostra comunità negli ultimi decenni, ma che mi sembra simpatica e beneaugurante.*

*Non mi rimane che farvi, a nome mio e di tutta l'Amministrazione comunale, i migliori auguri di buon Natale e felice Anno Nuovo.*

*Vi ricordo che anche quest'anno saluteremo insieme il 2012 con il nostro tradizionale concerto nella Chiesa di Aldeno il giorno di Capodanno.* □

# Libro come motore culturale: 40 anni di biblioteca

di Giovanni Mosna  
e Afra Slanzi

*Nel 1971 nasceva ad Aldeno la biblioteca, importante traguardo per la comunità di allora, ma anche punto di partenza per numerose iniziative sociali. Concerti, recital, conferenze, piccoli spettacoli. Tanti ricordi per la storia collettiva, ma anche piccoli frammenti personali di vita per molti aldenesi. Giovanni Mosna ha sentito Bruno Marchel, il primo bibliotecario, quindi Afra Slanzi in prima persona racconta la sua esperienza fino al 1990.*

Quando fu inaugurata la Biblioteca comunale di Aldeno il 10 Giugno 1971, ero uno studente universitario. Passavo buona parte della settimana a Verona e tornavo ad Aldeno soltanto per il weekend. Anche allora comunque ero molto legato al paese, oltre alla famiglia anche i miei amici più cari erano qui e poi in paese c'era una vita sociale così intensa che era davvero difficile distaccarsene. La notizia dell'apertura della biblioteca fu comunque di quelle importanti.

La nuova sede che andai a visitare era nella casa delle ACLI, sopra il bar. La saletta polverosa che veniva utilizzata in precedenza anche per riunioni di giovani, piccole proiezioni, conferenze era stata restaurata e trasformata in modo accogliente, con mobili nuovi e scaffalature rosse, vivaci.

I libri foderati in trasparente erano lì belli e lucenti a promettere letture di ogni tipo.

Bruno Marchel, che fu il primo bibliotecario di Aldeno ricorda tutto con precisione: "All'inaugura-

zione, oltre al Sindaco Giuseppe Baldo, parteciparono anche Vito Lucianer, già sindaco per 17 anni e allora consigliere provinciale e promotore della biblioteca di Aldeno (aveva iscritto il comune al Sistema Bibliotecario Provinciale) e l'Assessore provinciale alla cultura Guido Lorenzi. C'era grande soddisfazione e anche un po' di orgoglio campanilistico, poiché avevamo battuto sul tempo comuni più grossi del nostro che ora ci invidiavano."

C'era inoltre una grande novità che fu subito molto apprezzata dai giovani: l'angolo fonoteca con

i 33 giri in vinile di musica leggera. C'erano i dischi dei Beatles, dei Nomadi, dei Pooh, di Lucio Battisti, di Lucio Dalla ma anche i dischi di musica classica avevano un pubblico attento. "Di lì a poco – continua Bruno – il Maestro Armando Franceschini avrebbe fondato l'apprezzatissimo coro Altinum Schola Cantorum, per cui c'era attenzione e curiosità anche verso quel tipo di musica." Il coro, prima soltanto femminile, poi misto avrebbe tenuto concerti nella saletta della biblioteca nel corso degli anni Settanta.

All'inizio la dotazione fu di cir-



La prima sede della Biblioteca, sopra l'attuale Bar Centrale.

In primo piano

ca un migliaio di libri. La narrativa moderna era assicurata dal Centro Biblioteconomico della Provincia, dotato di un originale e colorato "Bibliobus" sempre carico di libri che riforniva le varie biblioteche del circuito. C'erano poi i quotidiani e i settimanali che attiravano un numero sempre crescente di lettori. Insomma, la sala della biblioteca era un po' il cuore del mondo culturale aldenese.

"Certo - prosegue Bruno - si tenevano piccoli concerti, conferenze, recital di poesie e canzoni, concorsi di pittura e disegno. Pensate che la saletta della biblioteca ospitò anche il primo spettacolo degli Spiazaroi di Andrea Castelli: Re Arturo da Trent. Ricordo le conferenze del professor Francesco Spagnoli sui vini e quelle storico - politiche del compianto Franco Battisti: il clima politico in quegli anni era molto acceso e i partecipanti molto numerosi.

Credo fu anche merito di questo fervore se si ottenne dal Co-



Anni '70: la Biblioteca promuove anche concorsi di pittura tra i giovani.

mune una prima ristrutturazione del Teatro comunale che così avrebbe potuto ospitare eventi di maggior portata." Poi venne il periodo delle "ricerche" scolastiche, non c'era ancora Internet e così i ragazzi attingevano alle enciclopedie della biblioteca. L'orario di apertura era di un paio d'ore al pomeriggio e un paio alla sera per favorire l'accesso degli adulti e degli studenti delle superiori.

Poi il posto di Bruno Marchel, che lavorava con un contratto del Comune di Aldeno e contemporaneamente faceva il maestro elementare, fu messo a concorso nell'ambito di una riorganizzazione del settore. Bruno Marchel, che aveva animato con passione la biblioteca per circa otto anni, continuò a dedicarsi all'insegnamento e in biblioteca arrivò Afra Slanzi.

Afra vive in Toscana da qualche anno, l'ho contattata ed ha mandato questo bel ricordo.

\* \* \*

Ricordo ancora il primo viaggio in motorino da Trento - dove abitavo - ad Aldeno. Era la metà di luglio del 1979 e io iniziavo il mio primo giorno di lavoro. Mi avevano comunicato 2 o 3 giorni prima che ero stata nominata vincitrice del concorso per assistente amministrativo-bibliotecario del comune di Aldeno.

Mi ero trovata coinvolta, quasi per caso, in quel concorso. Due

*In primo piano*



Premiazione del concorso alla presenza dell'allora sindaco Sandro Nicolodi (con la cravatta). A destra, un giovane Bruno Marchel, primo bibliotecario di Aldeno.

anni prima, poco dopo la fine del liceo, avevo vinto una borsa di studio bandita dall'assessorato attività culturali della Provincia autonoma di Trento (che aveva in quello stesso 1977 legiferato in materia di biblioteche) per preparare 6 persone a catalogare il patrimonio bibliografico antico. Avevo appena concluso questa preparazione, quando uscì il concorso e, sollecitata dalla mia famiglia, inoltrai domanda di partecipazione. A onor del vero ero un poco riluttante perché il mio desiderio sarebbe stato quello di andare a Berlino per imparare meglio il tedesco. Dalla mia c'era che occuparmi di una biblioteca, visto il mio amore per la lettura, era comunque una grande bella opportunità.

Mi sono trovata catapultata nella realtà di Aldeno, paese che ho visto per la prima volta il giorno in cui ho consegnato la domanda di partecipazione in Comune. Aldeno: così vicino a Trento, eppure così lontano, è stata la mia prima sensazione. Una realtà di

paese simile a quella che avevo lasciato qualche anno prima in Val di Sole per andare con la mia famiglia ad abitare a Trento. Un posto dove tutti si conoscono, dove c'è solidarietà fra le persone quando ve n'è bisogno, ma - come altra faccia della medaglia - dove è forte il controllo (anche quello sociale) e spesso anche il giudizio.

Ad Aldeno, alla fine degli anni Settanta, non erano ancora state costruite le numerose unità abitative private (e di edilizia pubblica) che hanno poi caratterizzato la vita del paese negli anni successivi. Per questo motivo i 'foresti' erano più identificabili e creavano in qualche modo notizia. Al mio arrivo sono stata vista come 'foresta' che occupava un posto pubblico - che poteva essere di uno del paese - e, per di più, donna. Mi hanno riferito che questi erano, più o meno, i commenti-mormorii che giravano in paese qualche mese dopo il mio arrivo. Contemporaneamente la biblioteca cominciava ad essere ben frequentata, ed io, non

me ne ero proprio accorta.

Il mio contratto prevedeva che lavorassi 15 ore in comune e 25 in biblioteca. In Comune i dipendenti erano 4, compreso il segretario. Bruno Marchel, maestro e facente funzione di bibliotecario, mi consegnò la biblioteca che contava allora circa 3000 volumi e occupava gli spazi sopra il bar Acli. Marisa e Sergio, i miei colleghi negli uffici comunali, accolsero ben volentieri il mio arrivo: mi potevano delegare una piccola parte del loro carico di lavoro che stava aumentando notevolmente per le competenze che, via via, passavano dalla Provincia agli enti locali.

Io, però, cominciai presto a scalpitare. Credevo nella forza culturale e sociale della biblioteca e volevo che questa diventasse veramente un servizio pubblico e un'opportunità per tutti i cittadini, per cui chiesi alla Giunta di allora - guidata da Sandro Nicolodi - di poter svolgere tutte le mie ore di lavoro occupandomi esclusivamente della biblioteca. Sarà stato per la mia motivata insistenza, sarà stato perché la Giunta comunale cominciò a credere che la biblioteca potesse essere un'occasione di crescita per la comunità, ma di là a qualche mese, mi trovai a svolgere solo il mio lavoro di bibliotecaria.

Cominciai con l'estensione dell'orario di apertura della biblioteca, organizzando - da subito - visite guidate per le classi elementari e medie. I bambini e ragazzi arrivavano in biblioteca con gli inse-



Anni '80: suor Aurelia e i piccoli lettori della scuola materna, nella sede al secondo piano del Municipio.



Anni '80: promozione della lettura per i più piccoli.

gnanti e io spiegavo loro il ruolo della biblioteca, i servizi erogati, come erano organizzati i libri sugli scaffali. Leggevo loro una storia e poi, compilavo la scheda di prestito per ciascuno di loro, invitandoli a portarsi a casa il libro che desideravano e a tornare quando avessero voluto, in biblioteca, nelle ore pomeridiane. Tanti accolsero con entusiasmo l'invito e la biblioteca cominciò ad essere un luogo conosciuto e frequentato ogni pomeriggio.

I bambini, i ragazzi, venivano, svolgevano i compiti (Internet era ancora lontano) ed in biblioteca trovavano anche enciclopedie generali e tematiche. Insegnavo loro la modalità di consultazione, li invitavo a prendere e a sfogliare libri di narrativa e di altro genere; quando potevo, leggevo loro qualche pagina.

Prendevano in prestito i libri e tornavano. Per alcuni bambini, l'appuntamento in biblioteca era quotidiano e se un giorno manca-

vano, si sentivano in obbligo di giustificarsi. Ricordo una splendida bambina, con due occhi dolcissimi, che il giorno dopo il suo mancato appuntamento arrivò dicendomi che il giorno prima non aveva potuto venire, "perché la mia mamma ha sbianchezzato".

Il Comune, in base alla legge provinciale sulle biblioteche del 1977, riceveva finanziamenti per l'acquisto di libri e attrezzature. Al consiglio di biblioteca (composto da rappresentanti del comune, degli utenti e delle associazioni

operanti sul territorio), proponevo - ogni due o tre mesi - una lista di libri da acquistare, elenco che proveniva dai desiderata degli utenti e da un aggiornamento delle varie sezioni della biblioteca. I finanziamenti erano, al tempo, generosi per cui, man mano la biblioteca si arricchiva di nuovi e importanti volumi. Acquistavo libri di divulgazione delle varie discipline, oltre, naturalmente, a quelli di narrativa; curavo con particolare attenzione la sezione bambini e ragazzi. Andavo spesso in libreria e quando qualche utente mi richiedeva un libro che non trovavo nelle librerie di Trento, o era troppo 'specialistico', lo andavo a prendere in prestito alla Biblioteca comunale di Trento e lo portavo all'utente; il prestito interbibliotecario - allora - era solo un sogno. Ero e sono convinta che proporre una vasta ed aggiornata scelta di libri fosse fondamentale per portare bambini e adulti ad appassionarsi alla lettura.

Contagiare il piacere di leggere è stato il mio primo obiettivo,



Un folto pubblico assiste al concerto di Alessandro Cramerotti.

obiettivo che mi entusiasmava e che risultava a portata di mano, con bambini che trovavano ben presto il piacere nella lettura. Ma era essenziale che fossero loro proposti tanti libri e che la lettura non fosse finalizzata ad un compito. In questa direzione era impostata la mia collaborazione con la scuola. Mio compito era catalogare i libri man mano che entravano in biblioteca, così potevo conoscere - almeno sommariamente - ogni libro che poi collocavo sugli scaffali. Anche per questo mi risultava facile orientare le persone nelle loro singole richieste.

In un primo tempo, la biblioteca era frequentata soprattutto da bambini e ragazzi, poi qualche genitore che accompagnava i figli ha cominciato ad incuriosirsi e a prendere libri per sé. Dopo qualche mese di apertura (durante il solo orario giornaliero) cominciarono ad affacciarsi timidamente anche persone che erano già lettori appassionati, ma che per vari motivi si sentivano un poco a disagio a frequentare la biblioteca: qualcuno pensava che prendere i libri in prestito fosse in qualche modo disdicevole, come se ciò mettesse in evidenza una particolare situazione di indigenza, qualcun altro pensava di essere giudicato (negativamente) dagli altri, come un perdigiorno, uno che non ha niente da fare e tanto tempo da perdere.

Un signore anziano, molto gentile e simpatico, veniva regolarmente con i libri presi in prestito avvolti



*Don Valerio Bottura presenta un suo libro.*

in un vecchio giornale, in modo che gli altri non potessero vedere che lui aveva “tempo da perdere”, così mi disse. Per fare conoscere la biblioteca organizzai (anche durante l’apertura serale) corsi di vario genere: di lingue, di teatro, di approccio al computer, ma anche di tombolo e serate a tema su vari argomenti. Ricordo una delle prime a cui parteciparono una settantina di persone: avevo invitato un medico a parlare di alimentazione. Fra gli interessanti argomenti che propose nel corso della serata, illustrò anche come il brodo di carne potesse essere definito come brodo di “cadavere”. Questa affermazione doveva avere colpito molto parecchie persone tanto che, Francesco Maistri - allora assessore - mi riportò, fra il serio e il faceto, di avere avuto un calo di vendite nella sua macelleria.

Dopo un primo periodo, proposi al consiglio di biblioteca e alla Giunta di estendere la biblioteca anche in orario serale: fu così che cominciò ad essere aperta per tre ore in settimana fino alle 22.00.

Già studenti delle medie superiori e anche qualche universitario, avevano cominciato a frequentare la biblioteca, da quel momento aumentò notevolmente l’affluenza di ragazzi e giovani.

Si davano appuntamento in biblioteca, ascoltavano musica (la biblioteca disponeva di un buon fondo di dischi di musica di tutti i generi che aggiornavo di continuo anche con l’aiuto dei ragazzi), sfogliavano libri, ne prendevano in prestito e poi se li consigliavano l’uno con l’altro o, se un libro era piaciuto, mi chiedevano “avresti un libro come questo?”

E così, fra una chiacchiera, uno sguardo furtivo lanciato a chi in quel momento era oggetto dei loro sogni (ho visto nascere amori delicati e densi di aspettative) attecchiva nelle ragazze e nei ragazzi il contagio del piacere di leggere. Sono convinta che questo contagio alla lettura è stata ed è la base per diventare poi degli adulti consapevoli, capaci di responsabilità e di scelta.

La comunità di Aldeno che - attraverso i suoi rappresentanti -



Alcuni titoli, riguardanti la biblioteca di Aldeno, dei quotidiani locali degli anni '80.

ha creduto nella forza culturale e sociale della biblioteca e l'ha sempre sostenuta, ha fatto una scelta di grande civiltà. Lo posso dire ora con ancora maggior convinzione e intensità: ora che vivo in un'altra regione, dove le biblioteche non sono né capillarmente diffuse come in Trentino, né "sponsorizzate" come luogo di crescita e di socialità.

Vi assicuro che la differenza fra il Trentino e le altre regioni si nota anche in questo ambito, nella differenza di approccio culturale (alla vita) che diventa poi capacità di saper scegliere privatamente e nella comunità. Leggere apre la mente, induce a porsi domande, favorisce l'ampliamento dei propri orizzonti, permette all'essere umano di sviluppare le proprie potenzialità, aumenta la creatività e facilita la

consapevolezza di sé. Sono davvero contenta di avere contribuito - nel mio piccolo - al "contagio" alla lettura.

Sono andata via da Aldeno nel 1990, stavo aspettando il mio secondo figlio, avevo fatto un concorso presso il Servizio attività culturali della Provincia, concorso che mi avrebbe permesso un ora-

rio più adeguato alle esigenze della mia famiglia: l'ho vinto e me ne sono andata.

È stato faticoso e anche un poco doloroso lasciare la Comunità di Aldeno che ho tuttora nel cuore. Approfitto di questo spazio per salutare con affetto chi mi leggerà e per ricordare con altrettanto affetto e nostalgia chi ci ha già preceduti nel mondo di cui non conosciamo gli orizzonti: Daniele Baldo e Franco Battisti, assessori alla cultura nel periodo in cui io sono stata ad Aldeno. Loro hanno sempre sostenuto con convinzione la biblioteca. Ringrazio di cuore anche Teresa Malnech che non mi ha mai fatto mancare un pasto caldo (quando mi fermavo di sera) e con lei suo marito Remo Baldo e il loro amato figlio Renato; Umberto Dallago, collega del Comune; Modesto Perini che, con arguzia e senso dell'umor, mi ha aiutata a vedere la comunità nella sua storia; Maurizio Cont che, da dietro il banco delle Acli, ha contribuito a farmi sentire parte della comunità di Aldeno. □



Letture nell'angolo morbido dell'attuale sede di via Giacometti.

# Biologico o integrato, dove andrà il mercato?

di Mattia Frizzera

*Al magazzino Sft di Aldeno vengono conferite la maggior parte delle mele bio del Trentino. Il direttore Armando Paoli vede bio ed integrato sempre più vicini in termini salutistici. Tanto che fra qualche anno potrebbero essere sullo stesso piano in termini di remunerazioni per i produttori. Oltre al mercato locale si guardano con interesse le scelte dei consumatori nel Nord Europa e nel Medio Oriente.*

Non c'è molta differenza sul piano salutistico tra mela coltivata con la lotta integrata e quella con pratiche biologiche. Questo il pensiero di Armando Paoli, direttore della Sft. Nelle sue parole c'è tutta la pragmatica nonesa, ma nonostante questo l'attenzione verso il biologico ad Aldeno resta forte.

Tutte le mele da agricoltura biologica prodotte all'interno del consorzio La Trentina vengono lavorate nel nuovo stabilimento Sft. E si fanno notare per la loro veste



diversa: i cassoni infatti non sono verdi, ma arancioni.

Al 2 novembre, perciò alla fine praticamente della raccolta, sono arrivati in magazzino 401 mila quintali di mele, dei quali 25 mila provenienti da agricoltura biologica. Che è bene ripetere non vuol dire senza l'ausilio della chimica, ma senza l'utilizzo di prodotti di sintesi.

Nel magazzino Sft arrivano prodotti dei 15 soci a sud di Trento, di 2 soci del Consorzio 5 Comuni di Lavis, 2 della Cofav di Caldonazzo, 5 della Valli del Sarca di Pietramurata.

Nel 2011 ci sono due nuovi soci che hanno chiesto di poter conferire le loro mele biologiche.

«Ad Aldeno - spiega Paoli - si conferiscono mele da agricoltura biologica da 10 anni, ogni anno c'è qualche nuovo socio che chiede di entrare. Il coltivare biologico è un percorso molto impegnativo perché serve maggiore preparazione e capacità professionale».

Una figura quindi che si avvicina di più all'imprenditore che al semplice contadino. «In campagna

ci sono più rischi nel fare bio - spiega - perché il raccolto può essere messo in pericolo. Lavorano con il metodo biologico spesso periti agrari, molto aggiornati in termini tecnologici».

Sembra un po' di capire che quindi il biologico di 30 anni fa partiva con presupposti molto carichi di ideali, oggi invece ci sono motivazioni più vicine a quelle tradizionali di tipo economico?

«Molti di quelli che avevano cominciato allora si sono poi riconvertiti alle pratiche tradizionali. Oggi conviene di più coltivare con metodo biologico perché viene garantita una maggiore resa



Armando Paoli.

Agricoltura

economica».

Va bene, però di mele biologiche non se ne vedono molte in giro per i nostri supermercati?

«I canali tradizionali snobbano questi prodotti, abbiamo continuato a proporre il bio, ma non va molto nemmeno nei nostri spacci, segno che dal punto di vista salustico il consumatore non vede molta differenza rispetto al prodotto coltivato attraverso la lotta integrata».

Girando per lo stabilimento vedo per la prima volta dei cartoni di colore verde chiaro, con il marchio Trentina Bio. Mentre sulla maggioranza delle scatole risalta il colore rosso scuro. Sembrano pomodori. Invece sono i cartoni di Mohammed Sharbatly ([www.sharbatlyfruit.com](http://www.sharbatlyfruit.com)). Da Aldeno fino al porto di Jeddah, in Arabia Saudita, quindi i pomi trentini vanno nei paesi del Nord Africa e del Medio Oriente. Addirittura nello stabilimento ad elevata tecnologia di Aldeno, con campio-



natura informatizzata, c'è una linea dedicata all'importatore saudita, dove le mele vengono lucidate con la cera d'api.

Poi c'è un'altra scommessa, quella dei cartoni di From ([www.from.bz.it](http://www.from.bz.it)), il consorzio regionale delle mele per andare prima sul mercato russo e poi provare anche in India.

Tornando al biologico, dove va a finire? «La richiesta - risponde Paoli - viene soprattutto dal Nor-

deuropa, quindi Scandinavia, Gran Bretagna, Austria e Germania». Sul mercato locale il bio trentino va nelle mense, grazie ai benefici portati dalla legge provinciale 13 del 2009.

Secondo Paoli «la richiesta del prodotto biologico è ancora superiore alla domanda, ma fra 2-3 anni c'è il rischio che il gioco della domanda e dell'offerta porti a livellare verso il basso anche le remunerazioni per gli agricoltori che operano nel biologico».

Rimarrebbe quindi più l'ideale che la convenienza economica. Anche perchè in Alto Adige sono partiti molto prima, con 400mila quintali di mele bio su 12milioni di quintali di produzione complessiva. In Trentino siamo a 50mila quintali bio su 5milioni complessivi.

La partita sul futuro del bio si gioca quindi su due campi: nelle strutture di vendita dove i consumatori possono dare il loro orientamento al mercato ed a Bruxelles, dove si discute della Politica agricola comunitaria. □



Un reparto di lavorazione della nuova Sft.

# Mele bio solo per l'export?

di Mattia Frizzera

*Maurizio Forti, socio Sft 56enne di Romagnano, coltiva frutta esclusivamente in maniera biologica. Scelta ecologica ma anche economica. Il bio in Trentino va soprattutto nelle mense, ma comincia ad uscire dalla nicchia ed interessare anche l'assessorato trentino all'agricoltura. Ed in futuro si parlerà sempre di più, secondo la volontà europea, di agroambiente, agricoltura strettamente correlata all'ambiente.*

La coltivazione biologica mi fa fare un parallelo con chi decide di acquistare un'auto a metano. Vi sono evidenti benefici ecologici ed economici, altrettanti pregiudizi del tipo non ci sono distributori, va piano in salita, è pericolosa. In fondo il problema è solo di mentalità, di attitudine al cambiamento.

Maurizio Forti non è un hippie, en «scavelon»; è un agricoltore, come tanti altri. Ha 56 anni, quindi è lontano dagli ardori giovanili. Alla coltivazione biologica ci è arrivato per gradi.

Durante la seconda settimana di novembre è ancora tra i filari, tra l'A22 e l'Adige, per raccogliere le sue Pink Lady bio. Il cassone è diverso, arancione invece che verde.

C'è un rumore di fondo permanente, quello delle auto che transitano, proprio all'altezza del cartello «Terme del Trentino».

Mezzo secolo fa in zona però non c'erano acque salutarie, «c'era lo stagno - spiega Maurizio Forti - infatti la località si chiama Busa ed è stata bonificata dopo l'allu-

vione del 1966».

Dicevamo che l'approccio di Maurizio, coltivatore di Romagnano socio di Sft, è stato graduale al biologico, con quali passaggi?

«Ho cominciato 15 anni fa con i kiwi smettendo di fare trattamenti con chimica di sintesi, solo concimi organici. Poi dieci anni fa, visti i risultati ho deciso anche per il vigneto di passare all'agricoltura biologica».

Quali sono state le reazioni dei tuoi amici contadini?

«Uno in particolare mi prendeva in giro, poi si è «convertito» anche lui. Mi sono convinto con il passare del tempo. Ci sono costi maggiori per quanto riguarda la manodopera, perchè il diserbo deve essere effettuato meccanicamente».

Scusa però non dirmi che tutte queste auto che passano a oltre 100 Km/h non ti lasciano residui in campagna?

«Non c'è più piombo nelle benzine ed è stato dimostrato che i depositi avvengono immediatamente sulla sede stradale, non ci

sono in campagna».

I controlli comunque da parte degli enti certificatori sono molteplici, tanto che l'iter di passaggio dall'agricoltura convenzionale a quella biologica durano 4 anni. Difficile pensare di fare agricoltura biologica in una zona non ben delimitata, come gli 11 mila metri quadri di Maurizio alla Busa, perchè altrimenti sono troppo elevati i rischi di «derive», cioè trattamenti provenienti da campagne vicine.

Forti ha chiaro in mente che non potendo giocare la carta della chimica di sintesi è fondamentale la conoscenza, l'aggiornamento. Anche grazie a tanti tecnici dell'Isti-



Maurizio Forti.

Agricoltura

tuto agrario di San Michele.

«Ci ho sempre creduto al biologico, proprio per la mia forma mentale. Ad esempio la botrite (muffa) della vite si può risolvere sul piano agronomico. Invece per quanto riguarda il ragno rosso troviamo degli antagonisti che controllano l'insorgenza del problema. Sono 20 anni che non uso degli acaricidi».

Quindi nella campagna di Maurizio si usano zolfo, rame e polisolfuri con funzione diradante-antioidio ed antiticchiolatura. «I dosaggi sono però molto bassi per ettaro, ad esempio per il rame sono di 6 kg per ettaro l'anno, un quinto rispetto a quanto consentito nell'agricoltura tradizionale». Si aspetta quindi una soglia di danno prima di intervenire con un trattamento.

Va bene ma il prodotto bio non si vede molto in giro...

«Le mele bio vanno soprattutto nelle mense, hanno un prezzo circa del 30% superiore, si ven-

dono soprattutto nei mercati del Nordeuropa. Peccato, dovremmo puntare di più sul bio anche in Italia».

Maurizio ha fatto anche la scelta lungimirante di mettere sottorete la sua produzione tra autostrada e Adige, salvaguardando la sua produzione in un 2011 decisamente caratterizzato dalla grandine estiva. «La rete costa tra i 15 ed i 18mila euro all'ettaro». Investimento comunque azzeccato, dal momento che comunque coltivando bio c'è un minor costo per i trattamenti e la resa media al kg è di «0,45 euro rispetto agli 0,30 del convenzionale».

E le coloratissime Pink Lady sono ancora di più un investimento, «perchè sono le ultime a maturare, ci mettono 200 giorni dalla fioritura, un anno me le hanno pagate addirittura 0,80 euro al kg. Ho chiesto di poterne piantare altre, ma non mi è stata data l'autorizzazione».

Un mercato europeo regolato

dalle quote, avversate in alcuni casi, ma positive in altri perchè consentono di garantire una certa soglia di reddito.

Forti dà un'ultima prova di convinzione nei confronti del biologico: «ogni anno c'è qualche sostanza che non può essere più usata nel convenzionale, perchè si scoprono effetti negativi per l'uomo».

Ed il biologico comincia a prendere piede anche nella cabina di regia dell'agricoltura trentina. A metà novembre la Giunta provinciale ha [http://trentinowine.files.wordpress.com/2011/11/agricoltura\\_biologica.jpg](http://trentinowine.files.wordpress.com/2011/11/agricoltura_biologica.jpg) approvato il progetto «Conoscere l'agricoltura biologica: azioni informative ed esperienze in campo». La quota spettante al Trentino, a seguito della presentazione del progetto predisposto dall'Ufficio per le produzioni biologiche, assomma a 63.684 Euro. «Il biologico è una strada che vogliamo assolutamente perseguire valorizzandone la filiera – commenta l'assessore Mellarini – perchè raccoglie una sempre crescente domanda da parte del consumatore e perchè bene rappresenta la valenza ed il valore del nostro stesso contesto ambientale e culturale. Intendiamo dare direttive precise per lo sviluppo del biologico anche alla Fondazione Mach, affinché intensifichi le proprie azioni in questo settore al quale si stanno tra l'altro rivolgendo nuovi e giovani agricoltori. Il progetto approvato oggi è un passo in questa direzione».

□



Mele in partenza per i paesi arabi.

# MondoMerlot 2011: 148 vini e più di 100 volontari

di Damiano Dallago\*

*A Ruben Larentis, enologo dell'anno, il premio "Traguardi trentini".*

**E**bbene sì. Archiviata la 12esima edizione della manifestazione possiamo affermare senza alcun dubbio che anche quest'anno Aldeno ha avuto, se mai ce ne fosse stato bisogno, l'ennesima conferma del prestigio che MondoMerlot ha saputo conquistarsi in ambito nazionale.

Il nostro evento infatti rappresenta attualmente l'appuntamento enoico più importante che si svolge in ambito provinciale e sicuramente una delle più seguite manifestazioni di settore in Italia. Questo dato è facilmente riscontrabile dalla rassegna stampa che ogni anno viene raccolta e che ci permette di verificare l'attenzione che giornali, riviste, radio, televisioni, siti web riservano all'evento.

Di MondoMerlot si è parlato infatti sui media provinciali e regionali ma anche sui mezzi nazionali con articoli e servizi dedicati ai vari momenti della manifestazione che è bene ricordare è una delle pochissime in Italia a non aver registrato cali nella partecipazione di aziende ma, viceversa, ad aver anche quest'anno aumentato il numero di vini in concorso ed in mostra.



*A Palazzo Geremia di Trento il sindaco Beozzo, la giornalista Elena Caccia, Adua Villa e il sindaco di Trento Andreatta.*

Un traguardo eccellente dunque, raggiunto grazie alla qualità della manifestazione che ha saputo negli anni mantenere e se possibile aumentare il valore dell'offerta attraverso la presenza di varie personalità di caratura nazionale e tal-

volta internazionale che hanno portato Aldeno alla ribalta del mondo enoico italiano.

In questo contesto va sottolineato che anche questa edizione ha proposto momenti davvero unici e di grande appeal quali la degusta-



*La magnifica aula magna di Palazzo Piomarta a Rovereto.*

*Economia*

zione con sei enologi nazionali “artisti del Merlot” (fra questi oltre al trentino Roberto Cesconi anche Graziana Grassini, attuale enologo dell’azienda che produce il “vino/ mito” Sassicaia) svoltasi nella magnifica Aula Magna di Palazzo Piomarta a Rovereto con successiva visita guidata al Mart.

E ancora una volta grande fascino nella sala di rappresentanza di Palazzo Geremia a Trento per la degustazione dei vincitori il concorso nazionale e per il conferimento del premio “Traguardi trentini” a Ruben Larentis di Garniga, eletto anche miglior enologo dell’anno.

Ad Aldeno, cuore della manifestazione, altri prestigiosi eventi/degustazione sui vini francesi (curata da Mariano Francesconi presidente AIS del Trentino) e su San Leonardo e i bordolesi internazionali (condotta da Luciano Rappo e Anselmo Guerrieri Gonzaga); nel teatro comunale come sempre la Mostra dei Merlot d’Italia con la presenza di ben 148 vini fra i quali anche una selezione speciale dedicata ai classici bordolesi trentini, vini che hanno costruito la storia della

nostra vitienologia.

Particolarmente apprezzati e frequentati gli eventi enogastronomici che si sono susseguiti nella tre giorni di MondoMerlot presso la sala ristorazione della Cantina Aldeno dove sono stati protagonisti grandi chef (Alfio Ghezzi, Armin Mairhofer, Giorgio Nardelli, Michele Nardelli, Andrea Voltolina) assieme agli studenti Alta formazione professionale e tecnico di cucina creativa Enaip di Tione, il centro alberghiero da anni protagonista della formazione più innovativa.

La chiusura della dodicesima edizione anche quest’anno con il “baccanale” e lo spettacolo di Lucio Gardin ha visto una grandissima partecipazione di pubblico che ha letteralmente preso d’assalto tutti i posti a disposizione in sala.

Una grande manifestazione quindi con una grande qualità negli appuntamenti proposti grazie anche alla collaborazione con i giornalisti Alessandro Torcoli ed Elena Caccia (rivista nazionale “Civiltà del bere”) e con Adua Villa, noto volto televisivo di Rai e Sky.

Aldeno e Merlot, Merlot e Al-



*In cucina con lo chef Alfio Ghezzi e gli studenti della scuola alberghiera Enaip di Tione.*

deno un binomio oramai consolidato, conosciuto ed apprezzato oltre i confini provinciali; un binomio che si è rilevato utile e importante per la crescita del nostro comparto vitienologico (della Cantina Aldeno in particolare) che in questi anni ha avuto la possibilità e il privilegio di potersi confrontare con realtà produttive ed economiche nazionali di varia grandezza e potenzialità.

Un’occasione quindi per verificare ipotesi di lavoro, di sviluppo e di miglioramento in ambito di programmazione e di operatività territoriale per le nostre aziende.

Per concludere un doveroso ringraziamento ad enti (Apt Trento-Monte Bondone-Valle dei Laghi e Trentino Marketing in primis), comuni, provincia, società, privati e in particolare agli oltre cento volontari che ogni anno mettono a disposizione il loro tempo libero per il successo di MondoMerlot, una manifestazione che suscita ammirazione sia all’interno che all’esterno della provincia.

Alla prossima edizione! □

*\*Coordinatore tecnico MondoMerlot*



*La ristorazione presso la sala allestita alla Cantina Aldeno.*

# Emergenza accoglienza: dalla Somalia a Garniga

di Alessandro Lacchè

*Aldeno, Cimone e Garniga collaborano con il Cinformi per ospitare 6 profughi scappati dalla guerra nel Nordafrica. Solidarietà, ma anche aiuto nel complesso cammino dell'integrazione.*

Se è vero che ogni accadimento può essere analizzato da differenti angolazioni e possiede una pluralità di elementi impossibili da analizzare sotto un unico punto di vista, le rivolte arabe non sfuggono certamente a questa legge ed anzi possono essere ben considerate come uno degli esempi più calzanti. Scoppiate la scorsa primavera in Tunisia, con la Rivoluzione del Gelsomino, queste si sono presto estese a macchia d'olio in quasi tutto il Maghreb ed hanno finito con interessare quadranti geopolitici diversi, dall'Europa all'Asia minore.

Molti fattori hanno concorso alla formazione di questo dissenso generalizzato, non da ultimo l'apporto dei moderni strumenti di comunicazione di massa che hanno messo in connessione gli abitanti di questi territori con molti altri paesi, mostrando le diversità di trattamento, le lacune democratiche, l'assenza di libertà personali e civili che i regimi dittatoriali Nordafricani hanno per lungo tempo soppresso. Una grande vittoria per il processo democratico, quindi. Seppur con le difficoltà insite in ogni processo di transizione suc-

cessivo alla rivoluzione popolare, libere elezioni sono state indette in Tunisia, Egitto, e in ultimo anche in Libia.

Ma le rivolte arabe hanno anche degli aspetti oscuri. Le violente manifestazioni di piazza, le repressioni, le guerre hanno portato alla morte di molte migliaia di persone. All'interno di queste dinamiche il conflitto libico rappresenta certamente il momento di massima tragedia di tutta la primavera araba. Il permanente stato di guerra civile, l'instabilità, la paura quando non anche l'intimidazione da parte dell'esercito di Gheddafi,

hanno portato alla fuga generalizzata di migliaia di civili residenti in Libia verso l'ultimo avamposto a sud dell'Unione Europea: Lampedusa.

L'Italia si è trovata dunque ad affrontare, per la seconda volta dopo l'esodo delle popolazioni di etnia albanese, un disastro umanitario di immane portata. Circa 30000 persone sono sbarcate sulle coste italiane, mentre non si conosce il numero esatto di quelle che hanno perso la vita nel tentativo di raggiungerle. Il Governo ha dunque dovuto varare un decreto d'urgenza per far fronte a tale pro-



Società

blematica, stanziando fondi e interessando le varie realtà locali. Dopo il passaggio attraverso grandi centri di accoglienza, gli enti locali, con ripartizione territoriale in base alla popolazione residente, hanno ciascuno preso a tutela una parte degli esodi in fuga dalle guerre del Nord Africa. Come provenienti da territori in cui erano perseguitati e in cui il loro rischio di morte era altissimo, queste persone sono considerate richiedenti protezione internazionale da parte dell'Italia.

La Provincia Autonoma di Trento ha messo in atto un piano peculiare, e ciò in virtù dell'ampio margine discrezionale garantito dalle direttive guida concertate a livello nazionale. La parola chiave per comprendere il piano trentino è "Emergenza accoglienza". E' dunque un intento molteplici quello messo in atto dalle autorità, mirante da una parte a concorrere ad affrontare l'emergenza che interessa l'Italia tutta, dall'altra a garantire un processo di accoglienza degno di questo nome.

Sono garantiti infatti tutti i servizi sanitari, un sussidio giornaliero, la possibilità di muoversi all'interno del territorio, l'assistenza da parte di personale specializzato, l'accompagnamento e la tutela da parte di una serie di realtà operanti sotto il cappello Centro Informativo sull'Immigrazione (Cinformi), un livello di scolarizzazione minimo e un prolungato studio della lingua. Ma a parte tutto è sicuramente il sistema degli alloggia-

menti quello in cui la politica del Trentino si dimostra particolarmente attenta e vicina alle dinamiche d'immigrazione. Accoglienza significa anche e soprattutto il tentativo di calare queste persone all'interno del tessuto sociale, inserirle nelle comunità di accoglienza, permettendogli e permettendoci una profonda conoscenza reciproca.

Dopo una breve permanenza nel campo della Protezione Civile sito a Marco, infatti, i richiedenti asilo sono stati distribuiti sull'intero territorio del Trentino, e ciò principalmente per evitare di creare zone-ghetto e combattere in partenza un eventuale processo di marginalizzazione. Oltre alle molte case Itea utilizzate per far fronte alla crisi umanitaria, alcuni comuni del Trentino hanno manifestato la volontà di contribuire maggiormente mettendo a disposizione ulteriori alloggi. Il comune di Garniga Terme è tra questi. Oggi sono sei persone che risiedono sul suo territorio.

Come molti dei loro compagni, questi ragazzi provengono dall'Africa sub-sahariana. Si trovavano in Libia al momento dello scoppio della guerra civile per questioni differenti. Alcuni già esuli dal paese natale per ragioni politico religiose, altri scappati per cercar fortuna nel ricco paese di Gheddafi. Tutti insieme hanno assistito alle rivolte di piazza scoppiate in Cirenaica e poi estesesi in tutta la Libia. Tutti insieme hanno visto crescere di giorno in giorno il pericolo di perdere la vita

e hanno infine deciso di scappare da quel paese disastroso. Oggi sono sei sorridenti ragazzi curiosi del territorio che li contorna, riconoscenti alla comunità che li accoglie e desiderosi di una conoscenza reciproca più profonda. A questo scopo il Cinformi, in collaborazione con i comuni di Garniga Terme, Cimone e Aldeno, sta promuovendo una serie di iniziative per avvicinare la realtà locale. Uno su tutti, la partita di calcio tra volontari e richiedenti asilo organizzata nella splendida cornice di Garniga, culminata con il rinfresco organizzato in una struttura messa gentilmente a disposizione del Sindaco Andrea Friz. Mi permetto di ringraziare Sofia per la sua splendida disponibilità senza la quale sarebbe stato tutto molto più difficile. Ma le proposte in cantiere sono molte altre, lo dimostra il recente incontro tra operatori e volontari Cinformi con personalità locali e realtà amministrative, dibattito proficuo e importante dal quale prenderanno sicuramente avvio molte iniziative.

Invito tutti quelli che vogliono collaborare a mettersi in contatto con gli operatori o con chi è già impegnato nel processo di accoglienza. La possibilità che abbiamo davanti non è da dar per scontato: non capita tutti i giorni di poter partecipare al confronto con realtà a noi tanto diverse, e da tale confronto non può che essere generato un arricchimento personale civico e spirituale. □

# 58 possibilità di scegliere cosa fare da grande

di Maurizio Cadonna

*Molti ragazzi stanno scegliendo in questi giorni la loro strada formativa, il percorso futuro da seguire. Ai genitori trentini è richiesta «condivisione e corresponsabilità».*

*“Un viaggio di scoperte non è cercare nuove terre, ma avere nuovi occhi” (Marcel Proust) – Nuovi occhi, cioè una diversa capacità di leggere il mondo, attendono le ragazze ed i ragazzi delle Terze Medie dell’Istituto Comprensivo Aldeno-Mattarello, alle prese con la difficile scelta della scuola superiore. Nuovi occhi saranno necessari anche ai loro genitori, per sostenerli in questa “prima scelta da adulti”, come la ha definita Graziano Zuffi, esperto in orientamento, che ha incontrato le famiglie degli allievi in una serata ricca di spunti e di approfondimenti.*

*“Condivisione e correspon-*



*sabilità”, le parole-chiave dell’atteggiamento richiesto ai genitori. Condivisione, innanzitutto, di una scelta, di una sfida, ma anche della gioia che ogni sfida comporta.*

E poi “Corresponsabilità”, che significa “esserci”, “essere accanto”, incentivando la dimensione della progettualità, per abituare piano piano i nostri giovani a disegnare il loro futuro, con fiducia e speranza, essendo loro accanto nei momenti di successo ma anche nelle, inevitabili, situazioni di crisi o di difficoltà.

Le diverse riforme succedutesi negli ultimi anni hanno modificato profondamente l’assetto della scuola italiana e trentina. Oggi nella nostra Provincia sono attivi:

- 6 percorsi liceali (Liceo artistico, con gli indirizzi in Arti figurative, Architettura e ambiente, Design, Audiovisivo e multimedia-



*Ragazzi di terza media chiamati alla scelta.*

Società



È ancora buio quando i ragazzi partono per raggiungere le scuole superiori, a Trento.

le, Grafica, Scenografia, Liceo classico, Liceo linguistico, Liceo musicale e coreutico, Liceo scientifico con l'opzione delle scienze applicate, Liceo delle scienze umane, con l'opzione economico-sociale), classico, scientifico, delle scienze umane, linguistico, musicale-coreutico);

- 10 percorsi di istruzione tecnica, di cui 2 nel settore economico (con indirizzi in "amministrazione, finanza e marketing" e "turismo") e 8 nel settore tecnologico, con indirizzi in "costruzioni, ambiente e territorio", "informatica e telecomunicazioni", "trasporti e logistica", "meccanica, meccatronica ed energia", "informatica e telecomunicazioni", "elettronica ed elettrotecnica", "chimica, materiali e biotecnologie", "agraria ed agroalimentare".

- 2 percorsi di istruzione professionale (con indirizzo in Servizi socio-sanitari, presso il "Don Milani" di Rovereto ed in "Servizi socio-sanitari - arti ausiliarie delle professioni sanitarie - Odontotec-

nico", presso il "De Carneri" di Civezzano).

- 22 percorsi di qualifica e 18 percorsi di diploma di istruzione e formazione professionale in 10 macrosettori (agricoltura ed ambiente, industria ed artigianato, legno, abbigliamento, terziario, animazione turistico-sportiva e del tempo libero, grafico, servizi sanitari e socio-assistenziali, servizi alla persona, alberghiero e ristorazione).

La scuola trentina si caratte-

rezza per un "biennio unitario", cioè per il fatto che nei primi due anni di scuola superiore le materie culturali (italiano, matematica, due lingue straniere, storia, scienze,) sono comuni a tutti i percorsi, così da facilitare il "passaggio" da una scuola all'altra per quei giovani che dovessero incontrare difficoltà nell'indirizzo di studi intrapreso dopo la terza media. Il secondo biennio invece vede un approfondimento di tutte le materie tipiche della scuola scelta e l'ultimo anno, il quinto, ha un carattere "orientativo" rispetto alla scelta di proseguire gli studi all'Università o di cominciare un'attività lavorativa.

"L'importante è che il sogno sia molto grande" cantava Roberto Vecchioni, citato da Zuffi; auguriamo a tutti le ragazze ed i ragazzi di Aldeno di saper inseguire un sogno grande, per essere protagonisti nella nostra comunità, nel nostro Paese, nel mondo che li attende... □



# Cosa tiene accese le stelle?

di don Daniele Morandini

*Le riflessioni di don Daniele per il Natale 2011.*

**È** Natale. Luci colorate, alberi, presepi, babbi natale, tutto ci parla di festa, colori e vita, ma in realtà le stelle brillano ancora? C'è speranza e dove la troviamo? La vita di oggi per molti sembra essere affamata di sazietà, di soddisfacimento dei bisogni immediati, di un'agiatazza che però si scontra con una crisi anche, ma non solo, economica. Il nostro cuore inquieto non è placato da soddisfazioni contingenti. In tempo di crisi si fa esperienza della fatica, dell'incertezza, della precarietà. E tuttavia proprio questi momenti possono diventare tempi di riflessione su ciò che è veramente importante nella nostra vita: gli affetti, l'impegno nella solidarietà, una ascesi che fa valutare meglio il valore dei beni materiali e soprattutto il rapporto con Dio. Il Natale è «l'apertura del cielo sopra di noi».

Una volta uno psichiatra americano stufo di pelare soldi inutilmente ai suoi pazienti, ha scritto un libro, esordendo così: la vita è difficile. Molti dei nostri problemi nascono proprio nel momento in cui cerchiamo dimenticare questa semplice realtà. Questa consapevolezza che la vita è difficile, man-

ca a molti degli uomini contemporanei. Cresciamo, volenti o nolenti, in un clima culturale di spensieratezza. Quando le difficoltà arrivano sembrano sempre tragiche, e sempre imprevedute, ingiuste e immeritate. Invece sono parte della vita. Quelle piccole e le grandi.

Uno dei motivi per cui oggi il Vangelo fatica ad arrivare al cuore dell'uomo contemporaneo, è in molti casi che manca l'uomo e prima di tutto la consapevolezza della durezza della vita, della fatica di portare a casa la pagnotta. Ai tempi di Gesù le sue parabole, le sue parole arrivavano più direttamente, perché la consapevolezza della fatica della vita, di non dare nien-

te per scontato, la percezione della incredibile fragilità e la consapevolezza dell'esistenza di Qualcuno di più grande erano nel patrimonio culturale comune. L'illusione del controllo che per esempio ci danno tecnica e tecnologia è appunto un'illusione, perché il male c'è e agisce nelle nostre vite e non lo si può completamente dominare. Le nostre vite sicure sono un'illusione. Accettare questa realtà significa dire sì alla prima nostra vocazione, quella alla vita, tutta, il pacchetto completo. Poi c'è la vocazione ad essere cristiani, ad accettare che sia Gesù Cristo la nostra via. Infine la terza, la vocazione specifica, quella che impone



Società

che a una certa età si cominci in qualche modo concreto a dare la vita, a portare frutto, a diventare dono per i fratelli, a somigliare a Gesù Cristo, ed è questa la santità e il Natale: il segno che abbiamo imboccato la strada giusta è che gli altri cominciano a chiederci da dove prendiamo quella forza che ci rende in grado di reggere per noi stessi e per qualcun altro che ci chiede una mano. Si diventa credibili, se si è persone serie, e si convincono gli altri, che in qualche modo cominciano a venirti dietro

Il Natale è la festa della nostra civiltà nel senso che è la festa di un uomo nuovo fondato su una visione del nostro destino aperto su beni misteriosi ma sicuri, che sono quelli che prendono forma nel discorso delle Beatitudini: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame... Beati voi, che ora piangete...

Sono ancora impresse nella nostra mente le immagini dell'alluvione in Liguria. Ma accanto a



queste ci sono rimaste impresse quelle dei cosiddetti «angeli del fango». La «bomba d'acqua» ha fatto esplodere la solidarietà. I giovani si sono raccolti e hanno messo a disposizione le loro energie. Migliaia di volontari si sono affiancati a vigili del fuoco e Protezione civile. Una testimonianza fra le tante lette sui giornali: «Sono ragazzi straordinari. Sono arrivati qui in più di cento. E non è stato necessario chiamarli a raccolta: si sono trovati in piazza e si sono detti: "c'è bisogno di dare una mano, andiamo"». Sul profilo Facebook di uno dei tanti volontari appare una foto che ritrae un gruppo di questi «angeli del fango» che si abbracciano in una strada devastata del capoluogo ligure. A commento, una frase scritta da un'amica: «Tante volte ci siamo detti che far bene fa bene, e qui non è uno slogan, ma una evidenza. Noi, che lo sappiamo o no, siamo fatti per il bene». Allora che cosa, oggi, tiene accese le stelle? Solo le testimonianze efficaci che ci aiutano a vedere nella notte,

a non credere che le tenebre hanno vinto la luce: testimonianze che non solo ci aiutino a sperare che dopo la notte viene il giorno, ma a vedere che nel buio della notte brillano le stelle. Testimonianze significa persone concrete. Di questo c'è bisogno nel nostro Natale: ancora una volta reagire al pessimismo e aprirsi alla speranza. Più di tremila testimonianze abbiamo nel nostro comune, persone che vivono nello stesso paese, che si stimano a vicenda, che si correggono (con amore) quando serve, che sanno dare spazio ai giovani, che costruiscono spazi di socialità all'interno delle associazioni, della politica, dello sport, della scuola, della parrocchia. Tremila persone attente a chi soffre, a chi è solo, a chi è anziano, povero, malato. Tutto questo tiene accese le stelle e rende più bello il nostro Natale. La vita è difficile, ma tremila potenziali stelle in uno stesso paese non sono poche, non spegniamole e sarà sempre Natale. Tanti auguri don Daniele. □



# Aldeno negli anni '40

di Lucio Bernardi

*Stella Pittui profuga di guerra, con la sua famiglia, vive per tre anni ad Aldeno durante il secondo conflitto mondiale. A distanza di oltre 65 anni scrive una lettera alla nostra redazione dove racconta la sua permanenza ad Aldeno con riferimenti e dettagli storici puntuali e precisi, noti ai nostri lettori più adulti e, probabilmente, sconosciuti ai più giovani.*

Stella, seconda di sette fratelli, arriva ad Aldeno con la sua famiglia quando ha otto anni e qui vi resta per tre. Trovano alloggio nella casa del Bepi “Bianco” Lorandi (bianco perché faceva il mugnaio). Durante la permanenza nasce l’ultima sorella, Chiara, venuta al mondo nella scuola elementare sotto la premurosa assistenza della moglie del “Pesata”, bidello della scuola. In quegli anni, in circostanze tragiche, muore il papà, ricordato come un papà tutt’altro che



Da sinistra Alcide Cont “el pistór”, Rina Brighenti e Stella Pittui.

premuroso. La notizia del decesso viene comunicata loro dal parroco Don Rigotti e dal Podestà A Beccara, ricordato con l’appellativo “faccio io”. La notizia si diffonde in paese e nonostante le modeste condizioni di vita in molti intraprendono un’azione solidale che aiuta e sostiene la famiglia rimasta orfana. Stella fa memoria delle persone a loro più vicine che, per non farsi notare, portavano viveri e vestiario quando era buio. Sono ancora nitidamente impressi i nomi della Siora Rina, mamma di Olivo Dallago e la Gigiota Cima-dom, anche se quest’ultima aveva una famiglia numerosa. La generosità di Gigiota si manifestò fin da subito; è presentissimo infatti il ricordo che, appena arrivati in paese, prese i loro panni, che avevano recuperato dalle macerie della casa crollata a Milano, ed andò alla “roza” a lavarli. Poi rammenta Vigilio Lorandi, all’epoca militare, che tornando a casa non scordava mai di portarle le saponette. Ricorda Basilio, simpatica macchietta, che faceva il barberie, la moglie Basilia

ed il nipote, pure lui, Basilio. Omo-ne grande che le fece omaggio di un coniglio. Nel suo ricordare è rimasto ben presente il “trato marzo” simpatica e piccante filastrocca gridata a primavera dalla strada che saliva a Garniga e che accoppiava uomini e donne soli in modo anche bizzarro. La maestra Rossi rimaneva sempre sola e veniva puntualmente lasciata “all’ombra del campanil”.

Dai suoi ricordi affiora Roberto Pescador, bravissimo a ripara-



Alcide Cont e Dino Brighenti, amici aldenesi di Stella.

Storia

re biciclette, spesso gratuitamente ai bambini. Marco Cimadom che regolarmente le portava i fiori. Le brave Lisa Marchelli ed Anna Malfer, che assieme gestivano il negozio di verdura che si trovava nell'immobile che sorgeva dove oggi c'è il giardino della farmacia; il figlio della prima, Corrado Nicolodi con il quale è tutt'ora in contatto. Cesare Maestri, anche lui sfollato con la sua famiglia, e la sua mamma che non negava mai un fetta di polenta e zucchero (non c'era altro). Poi la Teresina "mezzapreta" e le sue gustosissime torte. Il Domenico della posta. Il postino Marsilio che, in gita con la sua Ape alle Viote, si accorge solo al suo arrivo che, affrontando le tortuose curve dopo Garniga, aveva perso la moglie per strada. La maestra Camilla Gottardi, che anche dopo la fine della guerra, provvedeva, in occasione del Natale e della Pasqua, ad inviarle un vaglia postale di lire 25. Poi la maestra Baldo, Italo Franceschini e Bruna

Baldo padrini di battesimo di Chiara, la sorella nata ad Aldeno. Ancora Emilio ed Angelina, abitavano in via Marconi una delle strade per salire su ai "fereri". Di loro racconta di una mangiata di polenta e lumache raccolte, pulite e cucinate in poco più di un'ora; praticamente "polenta e lumazi" vivi.

Rammenta Mario Baldo dei Nadai, nella sua cantina ci si rifugiava per ripararsi dalle serali perlustrazioni del "Pipo" (bombardiere) e nel "volt" si mangiava "el zuc".

Un pensiero speciale viene rivolto ad Alcide Cont "pistor", rimasto nel cuore come un papà amorevole per le sue premurose attenzioni rivolte a lei ed alla sua famiglia. Sottolinea come sia stata persona molto buona e speciale, padrino di molti bambini aldenesi e meritevole di essere ricordato. Cita che quando si recava da lui per prendere il latte col "celet" era in vigore la tessera ed alla loro famiglia spettava un quarto di litro, insufficiente per i 7 fratelli; Alcide



*In vacanza sulle montagne trentine.*

preso dalla compassione permetteva che Stella ritornasse più volte nello stesso giorno a prenderne dell'altro segnando una sola consegna.

Ed ancora la Fortuna, bambina che faceva la pipì in piedi, il Mosca e la Giustina, fratelli che avevano un negozio di barbiere vicino al negozio della Lisa.

A seguire in ordine sparso fa memoria di Luigino Bisesti, Ierta Rossi ed i suoi due fratelli Mario e Bruno (gli regalavano la legna), Angelina e Miriam Cimadom, la famiglia Innocenti, Pierina Baldo, Amelia Bottura, Cesira Cont, dott. Mario Piffer, Camillo Stedile, Bruno e Mariota Baldo, Paola Lissone, Lida Peterlini, Palmo Schir, Silvana e Nello Beozzo, Giuseppina e William Mazzurana, Rosetta ed Olivo Dallago, Rina e Dino Brighenti e Massimiliano Beozzo primo Sindaco dopo la fine della guerra.

Stella infine, conscia di dimenticare qualcuno, abbraccia e saluta con grande affetto quanti ha conosciuto durante la permanenza nel nostro paese. □



*Stella alle elementari di Aldeno. In fondo alla classe la maestra Teodolinda Baldo.*

# Cramerotti: caretoni, dòri o cislai?

di Samuele Cont

*Nuova puntata di «E ti de chi set?». Stesso albero genealogico, diversi soprannomi.*

Capita a volte, quando si parla del proprio passato o dei propri antenati, di scoprire intrecci e legami di parentela che si erano dimenticati. Succede così che nel tentativo di ricostruire la storia di un soprannome *aldenero* ci si ritrova di fronte a numerosi racconti e persone che rimangono uniti dall'appartenenza al medesimo ceppo genealogico. Di fatto il soprannome è sempre stato uno "strumento" dovuto alla necessità di poter distinguere o individuare con esattezza una determinata persona, ancor più per distinguere persone con lo stesso cognome.



*Aldeno 1938: in piedi da sx Remo, Saverio, Olindo, Sisto, Armirio e Albino Cramerotti. Seduti Maria, Salvina e Fertile.*

Ecco allora che invece di rifarsi ad una ricostruzione per parentela (il figlio di..., fratello del...) si

ricorre spesso a storpiature o abbreviazioni del nome di un antenato, riuscendo così a contraddistinguere un intero ramo genealogico. Questi sono quei soprannomi che, come cita don Bottura nella sua poesia, "*i vegn storpiando a panza i altri nomi*".

E' in queste premesse che si inserisce la ricostruzione dei soprannomi della famiglia Cramerotti, ceppo forse proveniente dalla Bosnia con il nome di Kramer o Cramer. Le notizie relative al ceppo familiare partono 1650 circa, in cui è attestato il matrimonio fra Giovanni Cramerotti e Domenica. Dal 1809 inizia in seno alla famiglia una prima linea, detta dei "Caretoni". Pro-



*Nella fotografia (scattata nel 1924/1925) i discendenti della linea dei Dòri. In primo piano Erminio Cramerotti, figlio di Teodoro, insieme alla moglie Anna Baldessari e tutti 10 figli, tra cui Rino Cramerotti, non visibile perché ancora "nella pancia della mamma".*

Storia

tabilmente tale soprannome è da ricondursi all'attività di Giuseppe Cramerotti (figlio di Stefano e Maria Baldo), il quale per mezzo di carretto e asino trasportava materiale nel paese, e per questo chiamato per l'appunto "Caretom". Dai due matrimoni avuti e dai successivi discendenti derivano diverse linee di soprannomi.

Dal primo matrimonio con Eufemia Beozzo nascono Teodoro

(1834) e Giuseppe (1830). Con l'unione fra Teodoro e Anna Rensi ha inizio il soprannome dei *Dòri*, dovuto all'abbreviazione del nome dell'avo. Mentre, con i tre figli maschi nati dal matrimonio fra Giuseppe e Carlotta Rossi hanno inizio altre tre linee dinastiche, tutte derivanti dal nome proprio di questi: *Berto*, *Adriano* e *Fertili*.

In seguito al secondo matrimonio, avvenuto con Maria Baldo,

nascono Albino, Simone, Giovanni e Venceslao. Dal figlio Giovanni ha inizio la dinastia dei *Nani caretomi*, soprannome legato all'abbreviazione del suo nome in "Nani". Per le stesse ragioni è da ricondursi a Venceslao l'inizio del ceppo *Cislai*; questi non ebbe figli ma, poiché viveva assieme alla famiglia del fratello Simone, trasmise ai suoi discendenti il soprannome dei *Cislai*. □

### Antonino Paradiso e l'emozione per una visita speciale

Nel corso dell'estate l'amministrazione comunale ha avuto il piacere di ospitare un nostro concittadino emigrato, nato ad Aldeno nel 1944. Si tratta del figlio dell'Appuntato Salvatore Paradiso, in servizio nel nostro paese negli anni '40. Antonino Paradiso ha voluto visitare il paese che lo vide nascere e, grazie al Maresciallo Paternuosto, ha incontrato gli amministratori e ricevuto con grande commozione il suo certificato di nascita originale, manoscritto dai funzionari dell'epoca. Nel corso della visita ha consultato i registri parrocchiali e visitato ogni luogo del paese.



Antonino Paradiso, figlio dell'Appuntato Salvatore (foto in alto a dx), con il Maresciallo Erminio Paternuosto, in visita alla canonica di Aldeno.



tato i registri parrocchiali e visitato ogni luogo del paese.

Ora ci fa piacere sapere che grazie a L'Arione anche Antonino e i suoi fratelli, trasferitisi in Svizzera per motivi di lavoro negli anni Sessanta, sono rimasti in contatto con Aldeno e ricordano con grande affetto il paese natale.

Certi che anche questo numero del nostro giornale raggiungerà Antonino in Svizzera, lo salutiamo con affetto e auguriamo a lui e alla sua famiglia un sereno Natale e un felice anno nuovo!

# Parliamo del tempo...

di Danilo Micheletti

“Il dialetto trentino nasce sul finire del Medioevo, continuando successivamente a evolversi, ma mai sostituito completamente con la lingua italiana. Stiamo perdendo un po’ alla volta la matrice di un linguaggio con il quale generazioni su generazioni sono riuscite a relazionare. Da questo ragionamento è nata l’idea di ricordare proverbi, filastrocche e detti. Purtroppo la traduzione di essi nella lingua italiana spesso non riesce ad esprimere lo stesso significato. “Il tempo meteorologico è sempre stato al centro dei discorsi quotidiani del vivere: “Sant ‘Antoni el sera i cogni”. Il giorno di S. Antonio (di Capua) 17 gennaio, inizia il vero freddo. I cunei sono oggetti che servono per chiudere tutti gli spazi liberi rimasti fra gli oggetti e metaforicamente quindi non c’è più spazio per il caldo del sole. “Sant Agnese le bisergole le va for per le zese”. 21 gennaio, inizio di qualche spiraglio di sole. Le lucertole in questa data dovrebbero iniziare ad uscire dal letargo esponendosi al sole fra cespugli e rovi. “Da la madona de la Zeriola da l’inverno sem

*“Storie dialettali raccontate nelle strade del borgo vecchio. Le osservazioni empiriche di avvenimenti meteorologici diventano quasi «scienza» nella tradizione popolare.” Storielle dialettali che aiutano a capire un mondo ormai perso raccontate nei filò e sulle “banche” sparse nelle strade del borgo vecchio.*

fora” . 2 febbraio. E già in questa data , il duro inverno dovrebbe essere praticamente finito. “Quando le nugole le va vers Bolzan, to la zapa e va per pam. Quando le nugole le va vers Verona tò la zapa e va zapona”. Il senso della nuvola determina la possibilità o meno di precipitazioni e quindi di poter lavorare nei campi. “Se el piove da le Sante cros va sbuse tutte le nos”. Data rimossa, si presume appartenga al mese di maggio, quindi secondo la tradizione popolare la salute delle noci, a causa dei tarli particolarmente voraci con un clima piovoso sarebbe stata compromessa. “Toni de agost l’è tut piche e most” . Con l’alta frequenza di temporali, quindi tuoni e fulmini, si avrebbe

avuto un’annata di produzione abbondante di uva e ricchezza di mosto. “Se ‘l piove da San Roc l’è bona se el seita ancora en poc... “ 16 agosto. Se in questa data si verificavano precipitazioni , si auspicava che continuassero anche nei giorni successivi . “Se ‘l toneza avanti piover dal camp no te mover”. Se tuona prima di piovere sicuramente non ci saranno precipitazioni, puoi continuare il tuo lavoro nei campi. “Come si può evincere da questi piccoli aneddoti, il lessico popolare cercava di dare spiegazioni agli eventi atmosferici , traendo esperienza dalle precedenti annate, calandole nella quotidianità e con una certa presunzione, riconoscerle come scientificamente valide.” □



Storia

# A Pristina tra il bastone e la carota

*Intervista a Daniele Pancheri, classe 1980, funzionario dell'Unione Europea impegnato in Kosovo.*

**D**a un lato la globalizzazione economica e dall'altro la stretta relazione tra le diverse istituzioni nazionali ci costringono, volenti o nolenti, a fare i conti sempre più con organismi internazionali o sovra-nazionali, le cui operazioni determinano lo scenario geopolitico nel quale ci ritroviamo a vivere.

Per capirne un po' di più abbiamo riallacciato i contatti con Daniele Pancheri, un vecchio compagno della squadra di calcio, e ora funzionario dell'Unione Europea in Kosovo.

***Molti aldenesi ti conoscono, ma visto che manchi da diversi anni dal paese credo che una tua presentazione per i lettori sia necessaria.***

Una brevissima presentazione è più che opportuna, dal momento che sono un aldenese espatriato da parecchio tempo. Dopo aver felicemente trascorso i miei anni scolastici tra Aldeno e Trento, ormai undici anni fa ho iniziato un percorso di vita che, tra servizio militare, studi universitari e lavoro, mi ha portato prima nei Balcani, in Bosnia, poi a Bologna, in

di Mattia Maistri

Olanda, negli Stati Uniti ed infine, forse per chiudere un ciclo di vita decennale, di nuovo oltre Adriatico, ma questa volta in Kosovo.

***Una vita intensa! Andiamo con ordine.***

Ho lasciato Aldeno, innanzi tutto, per fare l'alpino, partecipando ad una missione di pace in Bosnia. Mi sono poi laureato in scienze politiche e relazioni internazionali tra Bologna, Maastricht e Denver, e dopo alcune esperienze professionali a New York sono finito a lavorare in Kosovo come funzionario prima per l'Onu ed ora per l'Unione Europea.

***Hai vissuto molto all'estero, tra Europa e Stati Uniti. Mai avuto l'idea di tornare ad Aldeno?***

Continuo ad avere una certa smania di viaggiare ed esplorare il mondo, ma confesso di avere una crescente voglia di mettere radici e vedo nel Trentino, compreso Aldeno, una possibile base ideale. Più tempo trascorro all'estero più mi rendo conto di quanto la nostra provincia rimanga una realtà politica, sociale ed economi-



Con i bimbi non vedenti di un istituto di Dacca (Bangladesh).



*La grande ospitalità del padrone di casa a Pristina.*

ca di cui, tutto sommato, si può esser fieri e che potrebbe certamente esser fonte d'ispirazione in fatto di crescita e stabilizzazione per contesti alquanto differenti.

***Ora lavori a Pristina, in Kosovo, ma la tua esperienza balcanica risale a quando giocavamo insieme a calcio e, contemporaneamente, indossavi la divisa di militare. Perché a vent'anni hai fatto una scelta così radicale? E, soprattutto, la rifaresti?***

Se c'è qualcosa che rifarei nella mia vita senza esitazione alcuna è proprio il servizio militare da alpino. Fu certamente una scelta radicale, che lasciò famiglia e amici spiazzati, ma avevo bisogno di chiarirmi le idee su cosa fare nella vita dopo lo spartiacque della maturità classica e sentivo che il servizio militare mi avrebbe aiutato. Fortunatamente non mi sbagliai. Fu un'esperienza formativa unica, che mi fece crescere moltissimo come individuo e come uomo. So che

ciò può suonare estremamente retorico, soprattutto in tempi come questi dove il senso della moralità e dell'umiltà vengono denigrati anche da chi, ai livelli più alti, dovrebbe dare il buon esempio, ma l'anno trascorso come alpino mi ha inculcato valori e principi sani e solidi ai quali continuo e continuerò a fare riferimento con orgoglio e determinazione.

***Ricordo una sera, dopo allenamento, quando mi parlasti del grande clamore - e anche***



*Al festival di musica folkloristica a Guca (Serbia).*

***timore - dovuto alle notizie sulla contaminazione da uranio impoverito e delle resistenze dei comandanti a fare chiarezza. Hai mai capito se la tua vita è stata realmente a rischio in quel periodo?***

Onestamente non ho mai avuto la sensazione che la mia vita o quella dei miei amici e colleghi alpini sia stata in pericolo durante la missione in Bosnia a causa del rischio di contaminazione da uranio impoverito. Ma certamente il problema era e rimane molto serio e non può essere sottovalutato. Il clamore ed orrore destato dalle molte (troppe) morti sospette iniziate alla fine degli anni Novanta ebbe almeno un effetto positivo sulla mia compagnia ed i nostri immediati superiori, dal momento che ci indusse ad alzare il livello di allerta ed a stare molto attenti a come muoverci sul terreno. Mi auguro comunque che i vertici militari ed il Ministero della Difesa italiano compiano ulteriori sforzi per fare chiarezza sul problema,



*L'auto ONU di Daniele danneggiata dai sostenitori del movimento di autodeterminazione kosovaro - albanese.*

alla luce soprattutto della recente sentenza del Tribunale civile di Cagliari che ha condannato il Ministero a risarcire i familiari di Valery Melis, un militare della Brigata Sassari morto dopo una lunga malattia che lo aveva colpito al ritorno da una missione in Kosovo.

***Cosa sta accadendo in Kosovo oggi? È davvero lo Stato al servizio delle mafie, come sostengono alcuni, o è l'esempio di un'autodeterminazione riuscita, come sostengono altri?***

Questa è davvero una domanda difficile. Credo che il Kosovo sia un po' entrambe le cose: un precedente di autodeterminazione almeno parzialmente riuscito ed un neo-Stato indubbiamente intaccato da fenomeni di criminalità organizzata. A posteriori, il Kosovo post-conflittuale è stato comprensibilmente costruito da gran parte della comunità internazionale presente sul campo con l'implicito scopo di traghettarlo verso l'indipendenza.

Ciò è avvenuto nel 2008, tuttavia non come esito naturale di un percorso graduale e consensuale, ma piuttosto come una forzatura imposta da alcuni a seguito di un'impassa politica a livello internazionale, dove le "grandi potenze" non sono riuscite a decidersi sul da farsi.

***E adesso le cosiddette "grandi potenze" che fanno?***

*L'indecisione di cui parlavo prima perdura e sta avendo conseguenze nefaste per il futuro del Kosovo e delle comunità che vi*

*appartengono, albanesi e serbi in particolare, lasciando appunto l'autodeterminazione incompiuta. Il risultato è ciò che sta accadendo in queste settimane nella parte settentrionale del Kosovo, dove la comunità serbo-kosovara si rifiuta di accettare l'autorità albanese di Pristina come legittima ed ha alzato le barricate nelle strade per impedirle l'accesso al proprio territorio. D'altro canto, credo sia ora importante continuare ad assistere Pristina nel consolidare istituzioni sostenibili, democratiche e multi-etniche, così da garantire al Kosovo un futuro in Europa, come per il resto dei Paesi balcanici, assicurandosi che lo spettro della guerra rimanga tale. Nel fare ciò, rimango convinto che i politici europei ed americani debbano calibrare attentamente l'uso non solo della carota ma anche, ogni tanto, del bastone, facendo in modo che le autorità kosovare combattano seriamente il crimine organizzato ed i traf-*



*In riunione.*

*fici illeciti che indubbiamente passano anche per il Kosovo.*

***Il principio di autodeterminazione è senza dubbio un elemento cardine della formazione democratica di un territorio. Ma non si corre il rischio, in certi casi, che si venga a creare una spaccatura all'interno dello Stato, gettandolo magari in conflitti etnici più dannosi dello stesso autoritarismo centrale?***

Certamente l'atomizzazione su base etnica è un pericolo concreto insito nel processo di autodeterminazione. Per esempio, proprio in Kosovo l'indipendenza autoproclamata da Pristina nel 2008 può considerarsi come uno degli elementi che ha contribuito a radicalizzare progressivamente le spinte secessioniste dei serbi della parte settentrionale del territorio kosovaro. A sua volta, se il nord del Kosovo dovesse formalmente separarsi, potrebbero esserci rivendicazioni simili da parte dei serbi della Repubblica Srpska (che fa ora parte della Bosnia Erzegovina), ma anche di minoranze albanesi che vivono in Serbia e Macedonia. È il cosiddetto effetto domino che molte cancellerie europee ed oltre Atlantico temono possa riaccendere la polveriera balcanica.

***Che fare per evitarlo?***

Per scongiurare tale scenario credo sia fondamentale sempre e comunque cercare con tenacia e determinazione soluzioni politiche

negoziare capaci di bilanciare il centro e la periferia. L'autodeterminazione si può declinare concretamente in molti modi, che non includono solo l'opzione dell'indipendenza tout court, ma anche, come sappiamo bene noi trentini, varie forme di autonomia capaci di assecondare esigenze particolari e neutralizzare conflitti senza portare a delle rotture.

***Parliamo, a tal proposito, dell'Italia: ancora oggi in Sudtirolo c'è chi chiede l'autodeterminazione della provincia e, un po' più a sud, qualcuno invoca la secessione. Chiedo a te, in qualità di studioso di scienze politiche e funzionario europeo: è un fenomeno marginale o integrabile in un discorso più ampio?***

Fenomeni secessionisti e movimenti indipendentisti sono sempre esistiti nel contesto di imperi, regni e Stati-nazione e continueranno ad esistere, perché, come hai notato tu in precedenza, l'autodeterminazione fa parte delle di-

namiche democratiche. Persino nell'Europa integrata di oggi continuano ad esistere forze politiche di tale impronta, come testimonia non solo dalla Lega nord italiana, ma anche, solo per citarne alcuni, dal Fronte nazionale francese, dal Partito indipendentista inglese e dal meno pacifico partito indipendentista basco. Senza dubbio tutti questi movimenti politici riflettono particolari specificità locali, ma sono anche quasi tutti accomunati da un forte scetticismo o spesso da un'aperta opposizione nei confronti di fenomeni come la globalizzazione, l'integrazione europea, l'immigrazione e, più in generale, il nuovo che avanza. Non è un caso che quasi tutti i partiti europei di questo stampo stiano nello stesso gruppo parlamentare all'Europarlamento. In un mondo dove culture, etnie, religioni ed interessi di ogni genere si incontrano sempre più spesso e rapidamente, non deve sorprendere che parte di una società reagisca tentando di chiudersi ed evitando il confronto per paura di perdere



*Al consiglio di sicurezza dell'ONU a New York.*

*Giovani*

posizioni e privilegi, a ragione o a torto, guadagnati in precedenza. L'importante è però non incoraggiare tale chiusura a riccio perché un popolo, come ci insegna la storia, cresce e si arricchisce solo attraverso il confronto culturale in senso lato e gli scambi di ogni tipo con altre genti.

***Torniamo al tuo lavoro: nel dettaglio di cosa ti occupi a Pristina?***

Lavoro nell'Ufficio del Capo di gabinetto della Missione per lo Stato di diritto dell'Unione europea in Kosovo. La missione, che si chiama EULEX e conta quasi tremila dipendenti tra personale internazionale e locale, è in Kosovo allo scopo di assistere le autorità locali nello sviluppare e rafforzare un servizio di polizia, un sistema giudiziario e di dogane che siano in grado di operare in maniera efficiente e sostenibile, nel rispetto di criteri internazionali. Il mio ufficio si occupa di coordinare tutte le attività della missione in maniera uniforme ed integrata, assicurandosi che ciò avvenga in conformità con il mandato conferito ad EULEX dai 27 Stati membri dell'Ue, che finanziano la missione ed hanno ovviamente legittimi interessi nel far sì che svolga i suoi compiti con successo.

***Immagino non sia stato semplice giungere al ruolo che attualmente occupi. Com'è il cursus honorum all'interno delle istituzioni internazionali?***

Non è stato per nulla facile, dal momento che non esiste un percorso chiaro e specifico. Oltretutto la competizione per un lavoro in un'organizzazione internazionale è sempre "globale" ed uno si trova a confrontarsi con decine di migliaia di persone. Di recente mi sono candidato per un lavoro per il quale, ho poi scoperto, si erano fatte avanti più di trentamila persone. Per giunta, i posti a tempo indeterminato sono pochissimi ed uno è continuamente costretto a cercare nuove opportunità professionali dal momento che tali missioni, una volta raggiunti gli scopi prefissati, chiudono. Ciò è certamente fonte di incertezza a livello individuale, ma fornisce anche costanti stimoli a migliorarsi, acquisire nuove specializzazioni per farsi più competitivi e mettersi frequentemente alla prova. Infine, la conoscenza delle lingue straniere è fondamentale, dal momento che si lavora sempre e solo in inglese e, in minor misura, francese e spagnolo.

***Dove è cominciata la tua "carriera"?***

Ho iniziato facendo un tirocinio presso l'Ufficio del Coordinatore politico della Missione diplomatica permanente dell'Italia all'Onu a New York. Ho poi ottenuto un assegno di ricerca per un istituto di politica internazionale di stanza a New York ed infine, con un po' di fortuna e tanta determinazione, sono finito in Kosovo, prima con l'Onu e poi con l'Ue.

***Veniamo ad argomenti più leggeri. Non dirmi che hai smesso di giocare a calcio!***

No, come potrei! La passione per il calcio rimane viva e vegeta. Ma ora mi limito alla partitella infrasettimanale a calcio a cinque ed al calcio guardato in televisione. Anche in Kosovo vanno matti per il pallone, quindi da questo punto di vista mi sento a casa. Più viaggio e più mi rendo conto di quanto il calcio sia un potenziale veicolo di amicizia, fratellanza e pace. Ovunque sia stato mi sono ritrovato a discutere di Mondiali e scudetti e su chi fosse più forte tra Pelè e Maradona. Persino in Bangladesh, dove il cricket è molto più importante del pallone, ho incontrato gente che di calcio ne sapeva molto più di me e rimpiangeva il fatto che il loro Paese non fosse mai riuscito a qualificarsi per i Mondiali.

***Tra qualche anno sarai un funzionario in carriera a Bruxelles, a New York o...?***

Chi lo sa! Davvero non ne ho idea, poiché questo tipo di carriera ti può portare davvero in mille posti differenti. E chissà che non decida addirittura di cambiare professione od almeno provarci. Dipenderà da molti fattori, ma al di là della lavoro, per me sarà importante mantenere una relazione forte e costante con i miei genitori ed avere al mio fianco la mia ragazza ed i miei cani. Alla fine le cose che rendono felici nella vita sono le più genuine e semplici. Il resto è relativo... □

# Dirty Job(s): rock alternativo, degradante, sporco

di Anna Forti

*Tra i vari gruppi musicali che nell'ultimo anno sono giunti da dentro e fuori regione per esibirsi sull'ormai ambito palco del Circolo giovanile culturale e ricreativo (CG), troviamo anche quattro giovani aldenesi: Lorenzo Così, Gianmarco Cramerotti, Mattia Frizzi e Tommaso Spagnoli, in arte Dirty Job(s).*

**24** gennaio 2011. Data importante. Compleanno di un'amica, di una sorella, di una fidanzata. Cos'altro potrebbero fare tre musicisti per diletto in una situazione come questa? Semplice, creano un gruppo e le regalano un concerto, chiaramente al CG.

*Com'è stato preparare questo concerto e suonare per la prima volta in pubblico?*

“Grazie a quest'idea abbiamo cominciato a trovarci regolarmente al CG per fare prove. Lollo alla voce e alla chitarra, Tom alla chitarra ed io li accompagnavo con la batteria” afferma Gianmarco e Tommaso aggiunge: “abbiamo suonato delle cover di vari generi in acustico, passando da De Andrè agli Arctic Monkeys, da Eddie Vedder ai Nirvana, con degli strumenti che definirei agricoli in quanto a qualità dei suoni, ma anche noi in effetti eravamo veramente alle prime armi”. “Infatti” - prosegue Lorenzo - “non avevamo in programma di andare avanti, pensavamo sarebbe stata un'esperienza circoscritta alla festa”.

*Poi invece avete deciso di continuare...*

Sì, è stata un'esperienza emozionante anche se ancora un po' abbozzata, ma sentivamo di avere qualcosa di nostro da esprimere. In più poco tempo dopo siamo stati invitati a Cimone per suonare il 14 maggio al San Rock e questo è stato un ulteriore incentivo per proseguire con questo progetto musicale e per dargli un nome: Dirty Job(s).

*San Rock e la svolta.*

Al concerto di San Rock ci siamo ripresentati con un repertorio

di cover in acustico e alcune prime bozze di canzoni nostre. Ma è stato in quell'occasione che abbiamo superato le nostre titubanze a riguardo e, grazie al consiglio di altri musicisti, abbiamo capito di aver bisogno di un bassista. Il caso vuole che la persona che cercavamo fosse presente a quell'evento e suonasse con il gruppo dei Butterless.

*State parlando di Mattia Frizzi. Cos'è cambiato da quando è entrato nel gruppo?*

Abbiamo contattato Mattia qualche settimana più tardi per



Giovani

proporgli una collaborazione in vista del Kick Sound Festival di Sardegna, che si sarebbe svolto il 16 luglio.

“La partecipazione al Kick Sound Festival con i Dirty Job(s) è stata per me una specie di prova. Inizialmente non avevamo previsto che io restassi, ma poi mi sono reso conto che il gruppo aveva del potenziale nel quale valeva la pena di credere e ho deciso di rimanere. Così sono seguiti altri concerti, fra cui è da ricordare il Live at Albere Park, qui ad Aldeino. Inoltre, devo dire, siamo andati subito d'accordo e questo è un elemento fondamentale per poter fare dei progetti per il futuro”, racconta Mattia.

Lo stesso entusiasmo viene espresso anche dai tre fondatori, che spiegano: “Con l'ingresso di Frizzi nel gruppo è cambiato letteralmente tutto in meglio! Sostanzialmente abbiamo rivoluzionato i due fattori fondamentali: siamo passati dall'acustico all'elettrico e abbiamo incominciato a creare canzoni nostre, lavoro che ci ha portati negli ultimi concerti a non aver più bisogno di ricorrere alle cover”.

***Musica in elettrico e canzoni proprie, cosa hanno comportato queste trasformazioni da un punto di vista pratico?***

Suonare in elettrico comporta la necessità di trovare dei suoni che si addicano esattamente al brano e al tipo di sonorità che si vuole esprimere. Per questo è stato

necessario dotarci di una strumentazione elettronica nostra e quindi investire nell'acquisto di chitarre elettriche, pedali volume, amplificatori ecc. Infatti, specifica Tommaso, “senza la propria strumentazione non è possibile dedicare il tempo necessario alla creazione di suoni personali, in quanto è fondamentale che essi assumano esattamente la tua personalità, devono starti addosso come fossero un vestito”.

La sistemazione dei suoni però viene dopo. Per creare una canzone serve per prima cosa un'ispirazione iniziale, generalmente riguardo il giro di chitarra e la melodia vocale. Poi Lorenzo associa i testi e noi per libera interpretazione ci lasciamo trasportare e aggiungiamo volta per volta qualcosa di nuovo, finché il brano non ci sembra completo. “Diciamo che Lollo arriva in sala prove con una bozza di quel che sarà la canzone, poi si crea in progressione, tutti insieme mentre si suona”, precisa Gianmarco.

***Di cosa parlano le vostre canzoni?***

Risponde Lorenzo: “Non sempre le canzoni che scrivo hanno un senso compiuto. Mi spiego: alcune volte voglio esprimere un messaggio chiaro e mi focalizzo su un tema preciso; ma più spesso le parole derivano direttamente dalla musica, è come se un determinato passaggio armonico me le suggerisse ed io le canto. In que-

sto caso quindi emergono dei testi che hanno un significato proprio e nei quali ognuno può inserire il senso che preferisce”.

***In definitiva, come definireste il vostro genere musicale?***

La musica che facciamo è un misto d'influenze diverse. Ci ispiriamo un po' ai Verdena, ai Nirvana, agli Arctic Monkeys e leggermente anche ai Pink Floyd, ma in realtà quello che ne emerge è un qualcosa di originale. Trovare una definizione adatta a questo genere non è facile, potremmo dire che è una sorta di alternative rock degradante sporco (da qui il nome) molto sperimentale e anche un po' psichedelico.

***Quali progetti per il futuro?***

In generale l'obiettivo è quello di continuare questo progetto, di andare avanti e crescere musicalmente giorno per giorno così com'è stato fino ad ora. Nello specifico abbiamo in programma di dedicare la maggior parte delle nostre energie alla realizzazione di un demo presso il Centro Musica di Trento, che conterrà sei delle nostre canzoni.

***Qualcosa da aggiungere?***

Grazie a tutti quelli che hanno creduto in noi, in primo luogo Stefano Rossi e Stefano Cench, ai nostri fans, a “quei de Sardegna”, al Centro Musica di Trento (sede attuale delle nostre prove) e naturalmente al CG, che è la nostra casa. □

# La democrazia chiama i giovani

di Paolo Bisesti

*Un progetto importante di conoscenza delle istituzioni nel 2012 del Piano giovani Arcimaga.*

Quante volte leggendo un giornale, ascoltando esponenti politici, attori istituzionali, semplicemente gente comune si sente parlare genericamente di democrazia. Ma fino a che punto i cittadini ne sono effettivamente parte? E, soprattutto, fino a che punto i giovani ne sono consapevoli? E' proprio partendo da questa considerazione, solo apparentemente qualunque, che abbiamo pensato all'interno dell'attività per il 2012 del Piano Giovani di Zona "Arcimaga", di realizzare un progetto rivolto principalmente a giovani adulti, in età universitaria e post-universitaria delle comunità di Aldeno, Cimone, Garniga Terme e le circoscrizioni di Mattarello e Ravina-Romagnano.

L'obiettivo è quello di aprire spazi di confronto e dialogo sui temi di fondo della società contemporanea e di stimolare la partecipazione attiva dei giovani all'elaborazione di un pensiero critico ed informato su di essi. Tutto ciò al fine di contribuire ad una formazione civica del giovane che si traduce in informazione di qualità sui temi proposti, stimolando

una riflessione critica, non solo rivolta a possibili soluzioni delle questioni ad essi sottese, ma indirizzata, nell'ottica di una comparazione tra la situazione trentina, italiana ed europea, a fornire quelli strumenti utili ad uno sviluppo della capacità di analisi generale del giovane, capacità poi spendibile nel corso di tutta la sua "carriera di cittadino".

In questo periodo di grande indignazione sociale per una classe politico-dirigenziale, che appare ai più lontana dalla realtà quotidiana, incapace di dare una risposta alle pressanti esigenze di trasparenza, efficienza, rinnovamen-

to, il termine democrazia torna attuale più che mai. Ma di che democrazia parliamo? Il concetto di democrazia non si è cristallizzato nell'arco del tempo, in una sola versione o in un'unica concreta traduzione, ma può trovare ed ha trovato, la sua espressione storica in diverse espressioni ed applicazioni. L'idea di un passaggio storico, che nasce da un dibattito aperto già nel secolo scorso, da una più antica forma di democrazia, autoritaria e "quantitativa", esercizio esclusivo di una maggioranza, a quella odierna, autorevole e "qualitativa" in grado di fornire garanzie alle minoranze; ci impone di guardare oltre una vuota retorica



Giovani



che presenta la democrazia come un valore assoluto, facendone un fatto di “supremazia morale” da rivendicare nei confronti dell’avversario di turno, per soffermarci su una democrazia che sia capacità di confronto e valorizzazione dei diversi punti di vista in un’ottica di rispetto reciproco ed esercizio qualitativo e qualificante per l’intera comunità.

E’ alla luce di tutto questo che nasce l’idea di un percorso caratterizzato da una rassegna di dialoghi aperti e multidisciplinari, che possano esser momento di formazione ed arricchimento personale, ma soprattutto momento di confronto e laboratorio di idee che possa esser occasione di crescita per la comunità e il territorio. Non si tratta di dar vita a momenti di “catechizzazione” per i più giovani, ma, ed è questa la vera sfida, offrire loro l’opportunità di fare qualcosa di attivo per crescere e formarsi come persone e come

cittadini, nella consapevolezza che il tempo delle scuse e delle facili considerazioni qualunquistiche sia finito, e che la costruzione di quella che sarà la nostra futura società, dipenda dall’impegno che ognuno di noi, di loro, saprà e vorrà tradurre in pratica. Il filo conduttore non può che esser rappresentato dal binomio giovani e democrazia, riferimento essenziale sul quale andranno a ruotare alcune aree tematiche e d’interesse. Abbiamo l’opportunità e il dovere, credo, di dare ai più giovani e non solo, la possibilità di costruire e risvegliare un interesse per la cosa pubblica, che non sia fatto solo di critica fine a se stessa, ma che si traduca in interesse ed impegno diretto al territorio. Non dobbiamo perdere l’occasione.

Una comunità, grande o piccola che sia, sarà organizzata davvero in maniera democratica quando ciascun soggetto porterà il suo personale contributo alla gestione collettiva con un impegno che va

al di là della pura delega rappresentativa. Non basta più semplicemente prender atto del decadimento dell’interesse collettivo nelle dinamiche pubbliche, nè rifugiarsi in sconsolati e superficiali commenti che lasciano solamente spazio al disinteresse e alla non partecipazione. Nelle riflessioni che auspichiamo questo progetto favorisca, vogliamo che i giovani siano protagonisti attivi, proprio quei giovani che spesso vengono accusati, in parte forse a ragione, di una certa apatia, ma che abbiamo l’ambizione di dimostrare, essere in grado di porsi in maniera propositiva nei confronti di tutta la società. Seppur limitata l’iniziativa vuole comunque offrire un contributo all’aumento della forza delle idee nella consapevolezza dell’importanza dell’intervento di ciascuno. E’ proprio questa in sintesi l’anima del progetto. Rendere protagonista il giovane, con le proprie idee, aspettative, sogni, della crescita e sviluppo del proprio territorio. Non si tratta di formare un’opinione comune ma di dar voce alle peculiarità dei singoli, come risorsa importante per il bene comune. Si tratta in ultima analisi di un forte e chiaro appello al singolo cittadino, ai giovani, ai meno giovani, indipendentemente da convinzione politica ed estrazione sociale, perché ritorni a mettersi in gioco in prima persona, perché dia voce e corpo alle proprie idee, perché contribuisca con il proprio impegno e le proprie capacità a costruire il proprio domani. □

# Renzo Francescotti, racconti dal Trentino

di Lorenzo Lucianer

*Presentato in Comune l'ultimo volume di Renzo Francescotti. La nonna di Garniga, un passato da rifugiato ad Aldeno, le proprietà di famiglia lavorate da mezzadri aldenesi legano lo scrittore al paese ed alla sua storia.*

Il rigoglio dell'adolescente negli occhi che si accendono d'entusiasmo, la saggezza dell'età, la risolutezza dell'uomo che ha studiato e vissuto, che ha esperito ed elaborato molto ed ha titolo per raccontare. Renzo Francescotti parla di sé e della sua gente, della sua infanzia, terreno di conquista comune alla sua generazione; giardino magico, dove attingere al mito, per quelle successive. Racconta di eventi, di costumanze, di ambienti: ingredienti di storie che travalicano l'episodio e si estendono nello spazio universale dell'uomo. Storie dentro le quali ciascuno riconosce un po', forse molto, di sé, del suo passato e del suo presente.

Francescotti, i suoi 20 racconti "dal" Trentino: non "del", o "nel", o "sul": punto di partenza, la sua terra e la sua gente, per il lungo viaggio di una vita che, "dal" Trentino giunge a capolinea inattesi, lontani nel tempo, nelle città, centrifugati in epiloghi sorprendenti.

La fuga dalla città bombardata ed il rifugio aldenese, le radici nel piccolo villaggio di Garniga, le figure consuete ed eccezionali che

hanno popolato la sua esistenza, i mestieri del suo tempo, gli animali e le piante, le lingue – il dialetto, prima di tutto, poi anche l'italiano – che lo hanno messo in comunicazione con il mondo. Renzo Francescotti non ha scritto questi racconti per un'autobiografia. Ma, tutti insieme, compongono una biografia ambientale, condivisa dagli abitanti dell'epoca. Racconta, nelle storie, la sua storia, che è anche storia di tutti, identificazione profonda.

Si intrecciano persone ed accadimenti: un suicidio sventato da uno sciopero, lo zio prigioniero di guerra in Australia, la crudeltà di un funerale negato, un tradimento tra i partigiani, la tragedia dei morti

ammazzati ad Aldeno tedeschi e partigiani a guerra quasi finita, l'inganno dell'Opus Dei, la scoperta di un biotopo, la morte di uno scoiattolo, impatto desolante della civiltà industriale sulla natura, la vita degli animali accanto all'uomo, una sciagura aerea, altri suicidi, per delusione e solitudine, il silenzioso linguaggio delle piante.

Queste ed altre storie, architetture di una vita, dentro la quale si attraversano involuppi di pensieri. Architettura di un libro scritto in prima persona, ma in panni diversi: di ferrovieri, piloti, cacciatori, padri, partigiani, bambini, madri, coltivatori di mele, viaggiatori e profughi.

La più difficile di queste vesti-



Cultura

zioni: indossare le gonne di una donna, i suoi capelli, il suo corpo, il suo pensiero. Ci ha provato, Francescotti, riuscendoci, per giudizio concorde delle lettrici, le uniche a poter dire se il professore ha vinto la sua scommessa. Personaggio emblematico e sublime “La Tata”, la governante: riscatto da una pregiudiziale sottomissione come destino, in forza di una mente flessuosa come i fianchi delle femmine, adattabile come la loro pazienza.

Vicende pensose, tutte, con la guida dell'autore e la forza dei fatti, che rendono docile l'ego del lettore più riottoso, convincente sentiero verso una solidità morale che non si fa confondere. Narrazione e riflessione, antigornalismo, commistione di vita e meditazione, nessuna separatezza, giustapposizione di piani diversi, così com'è naturale che sia nella testa degli uomini, con-fusione creativa e vitale.

La fierezza del dialetto come lingua degna, senza soggezioni, una lezione appresa dalla strada e confermata dagli studi: un'opportunità, una marcia in più, dice Francescotti a coloro che pretendono di privarne i figli, in adesione al più frainteso dei modelli culturali di provincia. Francescotti è, del resto, poeta dialettale e poeta “sociale”. Non rinnega la sua borghesia di professore e studioso, la integra nella cultura umanistica di una comune ed eguale dignità, temprata dalle esperienze della vita e della morte, che rendono identici gli uomini. La cattiveria, l'indegnità,

non sono di classe: sono dell'uomo, risalgono ed attengono alla sua responsabilità personale. Francescotti uomo di scuola, educatore, prima ancora che scrittore e del poeta, la vede così. Risponde senza tentennare all'intervista che si dipana nella sala attenta: quelle domande, le ha lungamente poste a se stesso, le risposte gli sono familiari, stanno negli incontri della sua vita.

La scrittura? *“Una fatica estenuante, un documentarsi maniacale, una sfida agli scettici ed ai saccenti, ricerca di verità a prova di confutazione”.*

Il ritmo del racconto? *“Si ottiene con la scansione grafica dei sintagmi / separati dallo slash / la barra obliqua / soltanto laddove l'azione si fa veloce / e la scrittura non può farsi sovrapporre / non può restare indietro”.* Come la musica di strada, il “rap”? *“Sì, può essere un rap. Siamo in pochi ad usarlo.”*

Poeta sociale, va bene? *“Sì, mi va bene. Ma non cantore dei vinti. Cantore della dignità e dell'orgoglio, piuttosto, dell'identità. Avvelenatore di pozzi, come diceva Franco Fortini, insinuatore di dubbi, interrogativi, fòmite di cambiamenti”.*

La Resistenza? *“Hanno fatto più male alla Resistenza i partigiani dell'ultima ora, opportunisti senza idealità”.*

L'infanzia? *“Le bombe su Trento, i bagni nell'Adige vecchio ad Aldeno, Garniga, il Bondone, il fiume nella città, Tren-*

*to, il fascino ruspante dei figli del popolo, la lotta per conquistare uno spazio tra di loro, compagni di strada, veri”.*

L'al di là? *“...uno spazio-tempo di luci ed ombre che non si delimitano, non si contrappongono sino a darsi l'illusione delle forme. Una ricombinazione immateriale di ciò che noi chiamiamo spirito, di ciò che alcuni chiamano anima”.*

Il dialetto? *“La differenza sta nel passato prossimo, un'azione non conclusa, senza la saracinesca del passato remoto, il perfetto, il tempo definitivo, che nel dialetto non esiste. Tutto può ancora divenire, modificarsi. Le conseguenze ultime delle azioni e dei pensieri, nel dialetto, debbono ancora disvelarsi. Nel dialetto c'è sempre un'attesa, per una potenzialità misteriosa, aperta”.*

Che insegnare ai bambini? *“... gli insegnerei a guardarsi dentro, gli insegnerei cosa scegliere, cosa volere, e a lottare per ottenerlo, gli insegnerei ad alzare le spalle a chi si prende gioco di lui perché è diverso, gli insegnerei ad amare profondamente e a difendere la sua identità, gli insegnerei che la pecora nera è unica, che vale mille insignificanti pecoroni bianchi, gli direi che il suo cuore e il suo cervello possono e debbono essere liberi di provare e pensare ciò che vogliono, se con quello che vogliono non recano danno o dolore agli altri”.* □

# Alvarez, pittore romantico e gentiluomo

di Cristina Cont

*Ennesimo riconoscimento per il “pittore di clown e vecchi con la pipa” che vive alle Case Carli, a sud dell’abitato di Aldeno. Una carriera artistica in costante ascesa; da poco è stato eletto Artista dell’anno dal prestigioso Catalogo Internazionale di Arte Moderna, diretto dal critico d’arte Remo Alessandro Piperno.*

**R**aggiungo Maso Case Carli attraverso la lunga strada podera-  
le, ora asfaltata, che fiancheggia la  
provinciale a sud del paese. La  
campagna è un tripudio di colori,  
odori, profumi, anche d’inverno.  
Accompagnano il mio passo de-  
ciso il volo lieve ed elegante di un  
airone cinerino e il blu metallico di  
un martin pescatore che, tra i can-

neti lungo l’Arione, vola rasente  
l’acqua in un gioco di luci e tra-  
sparenze.

Sembra quasi di trovarsi in un  
paradiso terrestre, l’ideale per un  
pittore con l’esigenza di staccare  
la spina, di stare ai margini di un  
mondo che va sempre di fretta, al  
quale quasi tutti siamo costretti ad  
adattarci.



*Alvarez al cavalletto, nel suo studio.*



*Maso Case Carli.*

Silenzio e natura circondano il  
pittore Alvarez e la sua casa-ate-  
lier e lo aiutano a fissare sulla tela  
colori, luci, sensazioni, emozioni.

Alvarez Festi, in arte Alvarez -  
il nome rimanda a mondi spagno-  
leggianti, ma è semplicemente il  
suo nome di battesimo – è nato a  
Nomi e da dieci anni vive e lavora  
in un’ala ristrutturata delle Case  
Carli, a sud di Aldeno, al confine  
con Nomi.

Alvarez dipinge da oltre cin-  
quant’anni, anche se ammette che  
non è semplice campare con l’ar-  
te. In più di un’occasione, soprat-  
tutto ai primi tempi, è stato costret-  
to a condividere il pane con altri  
colleghi, piegandosi alle leggi non

*Cultura*



*Pagliaccio impressionista.*

scritte del mondo dell'arte e del commercio. Ma l'amore per la pittura è stato più forte, anche dei bisogni materiali.

Questa passione per l'arte, e per la pittura in particolare, gli è stata trasmessa da un lontano parente, maestro d'arte, specializzato in arte sacra. Lo zio – così era chiamato l'uomo da Alvarez bambino -avvicina il discepolo alla pittura sacra, lo porta con sé ad affrescare le chiese, a restaurare i mosaici, gli insegna i primi rudimenti di quest'arte. E proprio a questa iniziazione si può ricondurre uno dei temi tanto cari ad Alvarez, quello dei chierichetti. Bambini con i lunghi camicioni bianchi e rossi, ritratti in atteggiamenti naturali, vivaci, spesso birichini, inseriti in preziosi interni di chiese. E proprio nel riprodurre gli interni delle chiese l'artista fa sfoggio della propria maestria: raffinati capitelli resi nei minimi particolari, altari barocchi, marmi policromi, luci, foglia d'oro e

di rame.

Alvarez ama definirsi un pittore autodidatta, o quasi. Per quattro anni frequenta l'Accademia di Brera, a Milano. Esperienza formativa, ma che lo ha lasciato con l'amaro in bocca: - *“A Brera non si prendeva mai il pennello in mano, ore ed ore a discutere, a parlare di filosofia orientale davanti ad una tela interamente pennellata di viola, per me era solo una distrazione”* -.

Tornato alla solitudine del suo studio, abbraccia la tecnica maggiormente in voga negli anni Sessanta: pennellate brevi, fitte, nervose, macchie di colore alla maniera degli Impressionisti. - *“Se non dipingevo così, non vendevo, anche se io ho sempre preferito la pittura classica, tradizionale, dovevo mangiare, questo era quello che chiedeva la committenza”*.



*Angelo custode.*

Ma proprio alla pittura tradizionale torna negli anni successivi. Le ultime sue produzioni sono una serie di Angeli custodi, che ricordano i vecchi santini che avevano il compito di vigilare e proteggere le vite dei più piccoli. Altra serie





La copertina del Catalogo Internazionale d'Arte Moderna dedicata ad un'opera di Alvarez.

recente, di cui possiamo apprezzare qualche tela lungo le pareti di casa, è un omaggio a Caravaggio. Al pittore cinquecentesco l'artista trentino si è avvicinato con umiltà e soggezione solo negli ultimi tempi, in età matura. In questa serie possiamo ammirare splendori particolari di nature morte, canestri di frutta dove l'intinto spinge ad accarrezzare la buccia velutata della pesca in primo piano, la scorza ruvida del melone, ad avvicinare il naso ad una margherita per coglierne il profumo.

Da decenni Alvarez è un pitto-

re con la P maiuscola ed i riconoscimenti, anche internazionali, non



Alvarez, nel suo studio, mostra con orgoglio lo speciale dossier "Artista dell'anno" a lui dedicato.

si sono fatti attendere. Il primo, a Sanremo nel 1976, il più recente nel 2010 quando è stato nominato "Artista dell'anno" dal Catalogo Internazionale d'Arte Moderna MDS curato da Piperno. Riconoscimenti che, a ragione, inorgoliscono e ripagano l'artista di tanti sacrifici.

Anche Vittorio Sgarbi ha scritto di Alvarez, *pittore di clown e vecchi con la pipa*. Lo ha definito "un artista che nella sua assoluta istintività, nella sua arcaica complicità con la natura è in grado di inserirsi a pieno titolo nel dibattito sull'arte contemporanea, proponendo un linguaggio figurativo a spiccato carattere espressivo che parla di cose semplici e si rivolge a persone comuni...". È vero: la pittura di Alvarez piace a molti, perché comprensibile da tutti, nulla è artificioso nei suoi quadri.

Non possiamo parlare di Alvarez e non citare i clown, soggetto molto caro a generazioni di artisti e al quale è forse dovuta la sua



Pagliaccio.

maggior popolarità e che gli ha valso, nel 1997, il Premio Elite a Firenze. A chi non è rimasto impresso, in qualche angolo del cuore, il volto di un suo pagliaccio dagli occhi malinconici, quasi sconfinanti nella tristezza? Chi non ha provato un senso di smarrimento nei confronti di un clown con gli occhi gonfi di lacrime? Pagliacci variopinti, col naso rosso, il trucco esagerato e un sorriso stampato sulle labbra, ma dagli occhi infelici, specchio di un'anima anch'essa afflitta dal dolore. Occhi carichi d'espressione – presi in prestito da



Papaveri e spighe.

persone vicine al pittore, spesso il figlio Elio - che possiamo ritrovare anche nei vecchi, nei vagabondi, nei barboni, nei suonatori di strada che Alvarez ama tanto ritrarre.

Nei suoi paesaggi, nelle sue composizioni floreali troviamo invece un tripudio di colori allegri, di rossi, di blu, di giallo oro, colori stesi con padronanza e maestria dall'artista trentino.

Alvarez, pittore tradizionalista, è un uomo riservato, schivo, gentile, lontano anni luce dallo stereotipo dell'artista *genio e sregolatezza*.

Prima di lasciarlo alla sua tavolozza, gli chiedo quali sono i suoi progetti per il futuro e lui, con garbo e un sorriso, risponde: - *“A settant'anni non ho più le energie per spostarmi, per fare mostre in giro per l'Italia e l'Europa. Adesso la mia soddisfazione più grande è accogliere le persone che vengono a trovarmi, a guardare i miei quadri. Per quanto riguarda pennelli e tavolozza, spero di continuare ad usarli ancora per molti anni, almeno fino a quando non mi verterà l'artrosi al braccio destro”*.

È ormai sera quando lascio, a malincuore, la sua casa, il cavalletto al centro del salotto, i pennelli sparsi ovunque, il calore della stufa ad ole. Lo lascio tornare alla amata solitudine, alla tavolozza, alle tele, ai tubi di colore. Rientro, a passo lento, verso nord dove intravedo la silhouette del campanile avvolto dalle luminarie



Vecchio con pipa.

natalizie. La mente non mi segue, torna indietro, al pittore, alla sua voglia di raccontare e raccontarsi, alla sua umiltà, al suo dipingere cose comuni per gente comune.

Ecco dove corrono i pensieri che non seguono i miei passi: verso un altro pittore aldenese, un autodidatta vero, che ha condiviso con Alvarez, se non i colori, le tecniche ed i soggetti, sicuramente la semplicità e l'umiltà, la ricerca appassionata, l'attaccamento agli ambienti della propria infanzia e della quotidianità della sua gente: Giuseppe Comper *“I Bepi Pùbio”*. Da poco ci ha lasciato, interrompendo il filo di un lunghissimo dialogo con il paese, il suo mondo. Restano di lui i suoi quadri, i suoi colori, il tratto del suo pennello: lenti speciali con le quali osservare la quotidianità, quella di cui oggi non ascoltiamo più la voce e che solo attraverso la sensibilità dell'artista ritrova le parole, diventando straordinaria. □

# Vita sempre in avanti per 85 universitari

di Marcello Enderle

*La sezione di Aldeno dell'Università della terza età e del tempo disponibile compie 10 anni. La cultura della consapevolezza e della serenità coinvolge anche molti uomini, 18. Un invito a continuare a tenere viva la propria curiosità.*

**L'**Università della Terza Età e del Tempo Disponibile è una realtà ormai fortemente radicata ad Aldeno. Nata nel 2001 raggiunge quest'anno i dieci anni di attività formativa e tra gli iscritti c'è ancora tanto entusiasmo e curiosità per le proposte formative, concreta occasione per migliorare la qualità della vita tramite conoscenza e formazione.

Questi dieci anni trascorsi insieme in aula danno la coscienza del valore di un'esperienza rivolta ad un obiettivo sostanziale: acquisire una ricchezza che potremo definire "la cultura della consapevolezza e della serenità".

Conoscere, aggiornarsi, sentirsi ancora protagonisti, offrire la propria personalità a tanti stimoli che vengono offerti dalla cultura ed in un clima di amicizia e di reciproca intesa è senza dubbio possibile, anche in età matura.

E allora, anche dopo dieci anni, non si guarda indietro a traguardi raggiunti, ma si tende verso nuovi programmi, nuovi progetti: "la vita... è sempre in avanti" con la consapevolezza che l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita è un

diritto irrinunciabile, ma anche un dovere sociale.

È con questa riflessione che auguriamo a tutti gli 85 iscritti un buon lavoro e una fattiva partecipazione ai momenti di incontro; lo auguriamo soprattutto ai nuovi amici di percorso ed ai 18 iscritti maschi, sapendo che questo dato, ormai storico, mette la sede di Aldeno tra le prime a livello provinciale per percentuale di iscrizione maschile.

Diamo qui una sintesi per titoli degli argomenti che sono in trattazione nel corrente anno accademico 2011-2012.

- Questioni di bioetica, il testamento biologico: 4 incontri con-

dotti da Mattia Maistri

- Bibbia e cinema: 2 incontri condotti da Piergiorgio Rauzi e Giorgio Butterini.

- Storia contemporanea: 4 incontri condotti da Diego Mazzoleni.

- Viaggio nel cosmo, elementi di astronomia: 4 incontri condotti da Francesco Moser.

- Introduzione al diritto: conferenza (1 incontro) con Lorenzo Eccher

- Introduzione alla medicina non convenzionale: conferenza (1 incontro) con Ruggero Cappello.

- La donna nella religione islamica: conferenza (1 incontro) con Nibras Breigheche.



Cultura

- La leggendaria spedizione di Carlo Magno da Bergamo in val Camonica e Trento: conferenza (1 incontro) con Luciano Imperatori.

Tutte le lezioni e conferenze si svolgono il venerdì dalle ore 14.30 alle 16.30 nella sala consigliare del Comune di Aldeno e si ricorda che sono aperte non solo agli iscritti ma anche a tutti i residenti con oltre 35 anni d'età.

L'attività del gruppo però non si esaurisce negli incontri di formazione programmata ma si prolunga in altri numerosi momenti che

nascono proprio dagli stimoli che crescono in aula. La curiosità culturale, l'attenzione agli aspetti della società e della persona si realizzano e si esprimono allora in iniziative culturali e sociali di orizzonte più ampio: visite a musei e luoghi di valore storico locale e nazionale, visite a mostre d'arte, a esposizioni, incontri con personalità della cultura e della politica, gite di uno o più giorni, attività ginniche e motorie.

È anche questo un modo per riconoscersi e insieme caratteriz-

zarsi fortemente nel tessuto sociale del paese, un modo di sentirsi parte attiva nella crescita civile e culturale attraverso anche momenti di aggregazione e gioioso divertimento.

Vogliamo chiudere la nota informativa sull'attività di quest'anno accademico con un invito rivolto a tutti, alle autorità del paese, in particolare al Consiglio comunale che tanto ci supporta sul piano logistico: festeggeremo questo decimo anno formativo con un evento pubblico e con la distribuzione degli attestati di fedeltà a quanti sono iscritti dal primo anno.

Desideriamo che questa giornata non sia solo riservata agli iscritti della Utetd ma che, come sempre è stato nostro desiderio, diventi festa per la comunità, festa offerta da anziani impegnati in una "vita sempre in avanti" e che vogliono sentirsi presenti a buon titolo nella vita del paese. □



## PIFFER E DELAITI ESPONGONO AL CENTROFIORE

Dal 15 al 30 settembre Jolanda Piffer e Teresa Delaiti hanno esposto i loro lavori al Centrofiore di Romagnano. Jolanda si è cimentata con le ceramiche decorate a mano: vasi, piatti, soprammobili, portalampane con motivi floreali, frutta e paesaggi. Teresa ha dipinto grandi tele con nature morte e paesaggi coloratissimi.

Jolanda mostrava le sue opere per la prima volta, dopo aver frequentato per molti anni con passione i corsi di pittura promossi dalla Biblioteca comunale di Aldeno, in particolare quello su ceramica tenuto da Annamaria Degasperì.



# L'Arione

di Ivo Condini Mosna

*L'acqua la porta vita 'n dei paesi,  
e noi col nos torente el saem,  
elo el passa a l'am dodese mesi,  
"Arione" i l'ha ciamà quei de Naldem.*

*El perché se poderia anca intuirlo,  
la brezza fresca porta en del paes,  
basta nar su ai "Fereri" e li sentirlo,  
quel corentim che tira sempre...o spes.*

*L'Arione nasce propri al lac de Zei,  
el score calmo fora per la piana,  
el bina a um sortive e anca ruscei,  
e l'acqua de le Pale e de Zendrana.*

*El torente oramai gros, el s'ha scavà  
na gola così fonda, streta e scura,  
e che la "Val dei Inferni" è stà ciamà,  
a narghe dentro, la fa quasi paura.*

*Zo 'n font en de sta val tetra e sassosa,  
score veloce l'acqua viva e bianca,  
che a forza de sbalzar la vegn rabiosa,  
ma utile a la zent... guai se la manca.*

*I omeni sti ani i la sfrutava,  
i ha costruì fusine e anca molini,  
e con sapienza l'acqua i 'ncanalava,  
così i feva girar rode e rodini.*

*Na "centrale" funzionava a me ricort,  
e la turbina feva la "corente",  
ades chi la gestiva 'l sarà mort,  
de la centrale resta poch o gnente.*

*En Val dei Inferni ghè anca i molini,  
pu sta centrale e'n par de "fusine",  
de uno al so posto ghè sol spini,  
e de la casa resta sol rovine.*

*'N altro l'è stà rifat da na persona,  
che con sapienza el l'ha riportà 'n gloria  
e per "dimostraziom" questo 'l funziona,  
così l'è testimone de la storia.*

*Da noi l'agricoltura la è cambiada,  
e gram no se 'n somena pù ormai,  
e alor anca la zent la sa aggiornada,  
molini non va pù, i è arbandonai.  
Po'... l'acqua 'n del paese i la sfrutava,  
gh'era le "lavandare" per le done  
e con canai diversi i la deviava  
così da beberar tute le zone.*

*Con competenza i veci de sti ani  
L'Arione 'n del paes i ha 'ncanalà  
Perché no 'l vaga for e 'l faga dani,  
con do bei muri che lo tegn badà.*



Poesia

# 30 anni a corpo libero

*La ginnastica artistica ad Aldeno compie 30 anni. Il racconto entusiasta di Sheila Mosna attraverso le esperienze raccolte in giro per l'Italia. Con ancora tanta voglia di divertirsi ed emozionarsi.*

**T**rent'anni fa la ginnastica artistica, è entrata nella vita della nostra comunità e nella mia... e non ne è più uscita! Trent'anni... di saggi, di gare, di spettacoli, di viaggi, di emozioni, di risate, lacrime e sudore... che dire? Potrei scrivere un libro, con tutte le esperienze meravigliose che ho vissuto praticando e insegnando questa fantastica disciplina... mi limiterò alle più salienti...

Nel 1983 la ginnastica aldenese fa la sua prima apparizione sulla scena nazionale. Infatti dopo una vittoria inaspettata alle fasi provinciali dei Gio-

chi della Gioventù di Ginnastica Artistica, la squadra della Scuola Media di Aldeno formata da Elisabetta Brunelli, Cinzia Baldo, Maddalena e Roberta Cont, Maria Spagnoli, Cristina Piffer ed io, allenate da Rosanna Evangelista, ha partecipato alle fasi nazionali a Roma.

Ricordo, come fosse ieri, le lacrime di gioia... era la nostra prima gara... eppure ce l'avevamo fatta!

Che esperienza meravigliosa fu quel viaggio!! Di crescita umana, culturale, sociale... ha talmente segnato in positivo la mia vita che, poi, da al-

di Sheila Mosna



1999 - Le ginnaste aldenesi a Göteborg, da sx: Sara Cramerotti, Alice Baldo, Sheila Mosna, Monica Pallaver, Stefania Mosna, Sonia Candioli, Eleonora Maistri e Roberta Cramerotti.

lenatrice, quando ho potuto ho sempre portato i miei allievi in trasferta, ovunque fosse possibile!

E così nel 1996 arriviamo alla seconda trasferta nazionale della ginnastica aldenese... dopo aver vinto la Festa regionale, si parte per Riccione alla volta della Festa nazionale della Ginnastica!

E anche lì, ci attende un successo inaspettato!!! La nostra coreografia sulle note di "Per colpa di chi?" di Zuccherò (che era interpretato dal nostro mitico Alessio Micheletti!), viene selezionata per partecipare al Gran Galà di apertura del Festival internazionale del sole! Non solo eravamo la prima squadra trentina che partecipava ad una Gymnaestrada nazio-

DOPO I SUCCESSI AI GIOCHI DELLA GIOVENTÙ

## Nella ginnastica artistica alloro alla media di Aldeno



Sport



Da sx: Alessio Micheletti, Sara Cramerotti, Marika Piffer, Sonia Candioli, Alice Baldo, Stefania Mosna, Marilena Liberi, Maura Baldo, Sheila Mosna, Germano Morellato (delegato FGI). Sotto da dx: Roberta Cramerotti, Monica Pallaver, Eleonora Maistri, Diana Cramerotti.

nale, ma addirittura venivamo scelte, tra i colossi della ginnastica delle maggiori città italiane, per un galà internazionale... incredibile!!! Che avventura stupenda... tanto impegno, ma... non è mancato sicuramente il divertimento nella perla dell' Adriatico! Anche questa ha segnato la mia vita perchè, per un anno e più, ho sognato che andavo in trasferta e perdevi un allievo!!

Ma gli incubi non mi hanno fermata e questo fu solo il primo di una lunga serie di viaggi e di successi!! Ogni gara, una qualificazione sul gradino più alto del podio e via... sempre pronti a partire! Ai vari Campionati Nazionali ad Abano Terme, Pesaro (nel 1998, dove Sara Cramerotti si è classificata terza assoluta alla trave), e più volte a Fiuggi (dal 1999 al 2007 quando la squadra delle ragazze delle superiori ha vinto l'argento), alle varie Gymnaestrade nazionali dove le nostre coreografie sono sempre state scelte tra le migliori dieci per partecipare ai galà di chiusura, a 6 edizioni del Festival internazio-

le del sole a Riccione, alla prima e unica edizione del Concorso internazionale «Ginnastica in Danza» a l' Aquila e poi ancora manifestazioni e stage a Cattolica, a Ravenna, a Gambettola... e più recentemente a Cesenatico, 4 volte al Festival internazionale degli Sport acrobatici... insomma ne abbiamo fatta di strada! E ogni volta ci chiedevano ma dov' è, oppure (!) cos'è Aldeno?

Tra tutte, l'esperienza più straordinaria della nostra storia è stata quando la Ginnastica Aldeno ha varcato i confini nazionali, nel 1999, partecipando a Göteborg, in Svezia, alla Gymnaestrada Mondiale, che è l'Olimpiade non competitiva della Federazione

ginnastica d'Italia! La rappresentativa era formata da Monica Pallaver, Alice Baldo, Sonia Candioli, Roberta e Sara Cramerotti, Eleonora Maistri e Stefania Mosna. Che esperienza stupenda... emozioni straordinarie, indecristribili che sono rimaste indelebili nei nostri cuori! Migliaia di persone di tutto il mondo radunate nello stesso posto per lo stesso, unico scopo... fare ginnastica!

Ma non per fare una gara, per avere poi una classifica e ricevere un premio, ma semplicemente per esprimere un messaggio attraverso il movimento... non c'era competizione, agonismo... solo la gioia di fare ginnastica e di vivere!!! Perchè lo sport dovrebbe essere soprattutto questo! (e qui mi fermo...!)

In conclusione vorrei ringraziare tutti i ginnasti e tutte le persone che in questi 30 anni, in qualche modo, hanno contribuito perchè si arrivasse a questo fantastico traguardo per la Cenerentola degli sport!

E... vi aspettiamo tutti per festeggiare e vivere con noi ancora tante "ginniche" emozioni, in occasione del trentesimo saggio nel 2012!

(Le iscrizioni ai corsi sono sempre aperte!! per info Sheila Mosna 347/4480339) □



Sport

# Oltre la crisi... sportivamente

*Aldeno e la sua polisportiva affrontano momenti difficili sul piano economico, nei quali emerge la «passione civile» di tanti volontari. Magari il 2012 sarà l'anno buono per riprendere, con entusiasmo e nuove forze, la strada verso l'alto anche nel tamburello.*

di Paolo Bisesti

In un momento difficile per il contesto sociale ed economico, come quello che stiamo attraversando, diventa essenziale concentrarsi proprio su quella che è la nostra "mission" principale, ossia la promozione dello sport. Tutto sommato, la situazione ci permette di staccarci un momento da quella che è la nostra quotidiana attività per chiederci cosa significa fare sport nella nostra realtà.

Se si ignorano le accecanti luci di un professionismo, o pseudo tale, che molte volte vengono assunte a modello da parte di tanti, troppi, addetti ai lavori, dimenticando una realtà quotidiana fatta

di passione, ma dai connotati, grezzi e forti, tipici di un fare sport, passatemi il termine, "agricolo", abbiamo l'occasione di fermarci un attimo e chiederci quale è, in fondo, la natura del nostro lavoro. Guardandoci da una diversa prospettiva, potremmo dire che il nostro lavoro può rappresentare un vero e proprio servizio sociale, che la nostra passione, oltre che sportiva, sia in un certo senso passione civile. Molti di voi potranno vedere in questa storia la storia comune di tante altre associazioni che, come noi, hanno saputo portare nel ricco e variegato mondo del volontariato locale una parte-

cipazione, attiva e propositiva che trova le sue basi proprio in quei valori d'impegno e passione, che sono l'espressione di un lavoro incessante e quotidiano, di tutti coloro che regalano il loro tempo e le loro energie a questo mondo, diventandone, di fatto, gli essenziali punti di riferimento. Dire questo, non significa dimenticare quale sia la nostra natura. Dire questo, rivendicare una profonda e unica valenza sociale per quella che è la nostra attività, non significa ignorare come quest'ultima sia frutto di una passione per lo sport che per noi tutti è motivo di orgoglio ed elemento qualificante. Sintetizzando potremmo dire che è proprio questa nostra passione, fatta di un interesse per uno sport che prende vita nei colori che più ci appartengono, siano essi il verde del campo da calcio, il legno della palestra, o il rosso della terra battuta del tamburello, a diventare nel lavoro di tanti dirigenti, accompagnatori, giovani e meno giovani atleti, un servizio sociale per le nostre comunità.

Ma non vivendo sulla Luna, ci viene spontaneo chiederci come



Sport



*I pulcini della S.S. Aldeno.*

queste parole si traducano in fatti. E allora viene facile rispondere che si traducono perfettamente in una attività giornaliera che ci accompagna praticamente per tutto l'anno, in una attività che attraverso, allenamenti, partite, tornei, week end pieni e intensi sui campi di tutta la provincia, mette a dura prova la pazienza e la preparazione di chi per motivi diversi, e a molti incomprensibili, consacra allo sport molto del suo tempo libero. Questo disegno, comune a molte associazioni e società sportive, non è un facile tentativo di autocelebrazione, perché nulla di così speciale infondo si tratta, ma ci aiuta a comprendere meglio quelli che sono i valori che sottintendono la nostra attività. Fare sport aperto a tutti e rivolto a tutti significa, soprattutto a livello di formazione giovanile, mettere in secondo piano i risultati sportivi fini a se stessi, non tanto per spirito "decoubertiniano", quanto perché il primo obiettivo vuol essere la formazione e la costruzione del giovane come cal-

ciatore, judoka, pallavolista e tamburellista. Una formazione, sportiva e umana, che non vuole, ne può, nascere da una selezione, ma che vuole esaltare le singole peculiarità, dando a tutti la possibilità di crescere sia come ragazzi che come atleti con l'aiuto di allenatori e dirigenti preparati, promuovendo così uno sport a portata di tutti, ma che rimane sport, con la sue caratteristiche di gioco e competizione. E' in quest'ottica che i risultati assumono valore, e che diventano riconoscimento di un

lavoro che dà i suoi frutti. E' in quest'ottica che ha senso dire "vinca il migliore".

In queste settimane, che ci vedono riporre palloni e divise negli armadi, e ci permettono di guardare con più calma ai mesi passati e quelli futuri, non può sfuggirci che questa società deve, oggi e domani, affrontare tanti problemi sportivi, amministrativi ed economici che inevitabilmente ne influiscono i programmi. E' inutile nascondersi il fatto che questi stessi programmi sono purtroppo sempre più dipendenti da una cronica difficoltà nel reperire adeguati mezzi economici. Diventa quindi essenziale, adesso e in futuro, individuare nuove risorse e programmare sempre più una politica economica societaria attenta e rigorosa, l'unica strada che possa garantirci nel tempo una maggiore tranquillità nella realizzazione delle nostre iniziative. Per una Società Sportiva come la nostra, e credo che molti voi saranno d'accordo con me, diventa in tal senso strategico rin-



*Sport*

forzare quella capacità di costruire occasioni, che creino possibilità di confronto e relazione, non solo tra di noi, ma anche, e in particolar modo, verso tutti quegli enti politici, amministrativi ed economici sono al pari nostro legati saldamente alla realtà territoriale locale. La possibilità di crescere, progredire, programmare, fornire a noi e chi in noi crede, basi sicure e valide nel tempo, dipenderà sicuramente da come sapremo coltivare e curare queste importanti relazioni.

Continua anche per questa stagione la collaborazione con la Polisportiva Torrefranca, con corsi di mini volley rivolto a bambine e ra-

gazze under 14. Si tratta di un'importante iniziativa per la nostra società, un ritorno stabile nell'ambito del volley dopo qualche anno di assenza. Siamo contenti di aver potuto così mettere a disposizione ad oltre venticinque giovanissime ragazze di Aldeno la possibilità di scoprire, praticare ed avvicinarsi al mondo del volley senza dover per forza allontanarsi dal paese.

Arrivati alla conclusione non possiamo non volgere un pensiero alle difficoltà che in questi anni sta attraversando il movimento del tamburello ad Aldeno. La storia locale di questa disciplina è inevitabilmente la nostra storia. Una

storia fatta di volti e persone che in oltre quarant'anni di attività, hanno legato la pratica del tamburello al nome di Aldeno. Ognuno, chi nei propri ricordi, chi attraverso i ricordi di altri, porta con sé la memoria di annate memorabili, o più semplicemente, la nostalgia di un periodo in cui il tamburello era indiscutibilmente uno dei vanti del nostro Paese. Onorare questa storia non significa per forza voler vivere di ricordi. Onorare questa storia significa mettere da parte rivalità e incomprensioni, accettare l'idea che rilanciare il tamburello ad Aldeno implica necessariamente un impegno di tutti, nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità. L'unica strada percorribile deve essere quella di avvicinare nuovamente le persone a questo sport, e in tal senso massima è, ora come sempre, la disponibilità della società a promuovere questa disciplina tra i più giovani, perché senza di loro qualsiasi tentativo rischia di diventare un puro e semplice palliativo. Ma dobbiamo essere consapevoli che questa strada è percorribile solo se troviamo nuovamente quell'impegno, disponibilità, cultura del lavoro che deve necessariamente accompagnare e sostenere l'attività sul campo. C'è bisogno di trovare un po' di entusiasmo, anche magari coinvolgendo persone nuove che possano affiancare nel lavoro chi in tutti questi anni non ha mai smesso di regalare il proprio tempo e passione alla causa del tamburello. □



Tutto il calcio... ad Aldeno.

Sport

# *Teatro: finestra per guardar fuori, ma soprattutto oltre!*

di Lara Coser

*Vademecum per la stagione teatrale e cinematografica nel teatro di Aldeno.*

**N**ella migliore tradizione del teatro anche il cartellone della prossima stagione di prosa, presentata dall'Amministrazione comunale con l'Associazione Teatro e Spettacolo, sarà vario.

Apri il cartellone degli spettacoli in programma Lucio Gardin, autore e sceneggiatore per Rai e Mediaset, ha scritto per *Striscia la Notizia*, Solenghi, Iacchetti, i Fichi d'India, Gnocchi, Luciana Litizzetto. E' spesso ospite con Lillo e Greg su Radio Rai 2 oltre che di *Ottovolante* ed

ha partecipato a svariati programmi. Il pubblico trentino lo conosce soprattutto per la rubrica domenicale *Gardring* sul quotidiano *l'Adige* e il programma quotidiano *Il Megabait* che va in onda su Rtrr.

In questo spettacolo, che non è solo cabaret, Gardin porta in scena molti dei nostri tic quotidiani con la sua forza dell'umorismo, il suo sapersi concedere anima e corpo al pubblico, coinvolgendolo in improvvisazioni fuori tema che, proprio per la loro estempe-

raneità, regalano l'emozione di assistere a qualcosa di unico e irripetibile.

La stagione teatrale prosegue con Andrea Castelli, che torna "mattatore" sabato 14 gennaio con "Trentini & Trentoni".

Lo fa dopo esser stato e sarà ancora attore per lo Stabile di Bolzano. Riveste l'abito del "monologante".

S'infila, "il Castelli", nel ruolo di colui che fa ridere di vizi e virtù comuni senza mai nascondere del tutto una vena critica.



*Andrea Castelli, sabato 14 gennaio ad Aldeno.*

*Associazioni*

La satira punterà l'indice sulla pre-esistente crisi d'identità che ci portiamo appresso da secoli ("Taliani o tedeschi"?) e cerca di allargare lo sguardo fuori dalle montagne, per accettare il futuro senza restare con la testa rivolta all'indietro, ma con attenzione a non dimenticare chi ha lavorato bene e onestamente per farci arrivare dove siamo.

Sabato 25 febbraio apre il sipario la Filodrammatica di San Martino di Fornace con "Liolà" di Luigi Pirandello. E' una commedia tratta dal romanzo "Il fu Mattia Pascal" scritta nel 1916 in dialetto agrigentino. Il regista Camillo Carestia l'ha tradotta in dialetto trentino. Pirandello racconta un ambiente contadino, fatto di personaggi solari, di fertilità, di canti, ma anche di ipocrisia, di interesse grezzo e meschino. In questo contesto gli attori hanno modo di impersonare i personaggi allegramente e talvolta in modo drammatico, come richiede il testo pirandelliano.

Proseguiamo, sabato 17 mar-

zo, con Estravagario Teatro "Il Campiello" di Carlo Goldoni.

"Una commedia popolare in senso profondo, non solo per il calore umano o per i suoi protagonisti: lo è senza risparmio. Il regista Alberto Bronzato ha seguito la linea che gli ha suggerito Goldoni, leggendo questo capolavoro così straordinario, ricchissimo, tenero in un amore per il popolo povero e senza carnevali, in un giorno di carnevale!"

Sarà presente, mercoledì 25 aprile, uno spettacolo sulla Resistenza in Trentino e in Veneto. L'Associazione culturale Arie Teatro in coproduzione con Teatro Blu presenta lo spettacolo "Ora Veglia - il silenzio e la neve" di Susanna Gabus.

Lo spettacolo si ispira alla storia delle due partigiane trentine Ora Ancilla Marighetto e Veglia Clorinda Menguzzato, medaglie d'oro al valor militare per la resistenza, morte giovanissime per la libertà.

Accanto alle proposte rivolte al pubblico adulto non mancheranno quelle dedicate alla scuola, con

gli spettacoli proposti in orario di lezione ai bambini della scuola materna, elementare e media.

Spettacoli proposti al fine di favorire l'incontro tra nuove generazioni e mondo del teatro, ma anche per approfondire temi quali la diversità e la fiducia in se stessi, diventando interessanti spunti di riflessione.

Continua la collaborazione tra Coordinamento Teatrale Trentino e i comuni, fra cui anche il nostro, per quel che riguarda "Il piacere del Cinema". I film che proponiamo in questa rassegna autunnale sono per il venerdì sera "Le donne del VI piano" di Philippe Le Guay, "Le amiche della sposa" di Paul Feig, "Ex-amici come prima" di Carlo Vanzina, "Cose dell'altro mondo" di Francesco Paterno, "Questa storia qua" di Alessandro Paris e Sibille Rigetti.

Lo spazio riservato alla domenica pomeriggio è appuntamento per i più piccoli con "I pinguini di mister Popper" di Mark Waters, "Kung fu panda 2" di Jennifer Yuh, "I puffi" di Raya Gosnell, "Happy feet 2" di Gorge Merrel.

Nell'attesa di rivederci a teatro, non posso dimenticare di ringraziare i volontari dell'Associazione Teatro e Spettacolo per il loro impegno e l'aiuto che sanno dimostrare, indispensabile per la realizzazione sia della stagione teatrale che per Il Piacere del Cinema.

Ma ora... le luci si abbassano, il sipario si apre lentamente, lo spettacolo ha inizio. Buon Teatro e Buon Natale a tutti! □



"Ora Veglia - Il silenzio e la neve", il 25 aprile ad Aldeno.

# Grazie a Lorenzo Baldo

di Rudy Cimadom

*I vigili del fuoco volontari di Aldeno festeggiano Lorenzo Baldo, che dopo 33 anni di servizio lascia il corpo.*

**L**a sera del 3 dicembre, presso la caserma dei pompieri, abbiamo festeggiato e salutato allegramente il nostro collega Lorenzo Baldo, che dopo 33 anni di servizio nel Corpo ha dovuto lasciare a causa del raggiungimento del limite di età.

Alla festa erano presenti anche gli ex pompieri, sempre orgogliosi di partecipare alle nostre iniziative. La serata si è svolta con la consegna di una targa di riconoscimento da parte del Corpo per il servizio prestato e un' altra da parte dell' amministrazione comunale, consegnata dal sindaco.

Il nostro ex pompiere Ivo Condini ha voluto ricordare, con commozione il vigile onorario Marcello Muraglia. La serata è proseguita con

la cena preparata da Gianluca Oliana, sempre disponibile nei nostri con-

fronti. Musica, canti, balli e allegria ci hanno accompagnati fino all'alba.



## **ICE – in caso di emergenza – aggiornate la rubrica dei vostri telefonini!**

Il programma ICE (in caso di emergenza- in case of emergency) è stato concepito da Bob Brotchie, un paramedico del Regno Unito, nel 2005. L'idea, dietro questo programma, è di permettere ai primi soccorsi in caso di emergenza (sanitari, vigili del fuoco, forze dell'ordine) di identificare le persone e di contattare i loro parenti prossimi per ottenere informazioni mediche (allergie a farmaci, patologie particolari ecc.). Il consiglio è di inserire nella rubrica del proprio cellulare il numero da contattare, appunto, in caso di emergenza, registrandolo sotto il nome ICE. Qual' ora si vogliono indicare più numeri da chiamare si può usare il seguente formato: ICE mamma, ICE papà, ICE moglie ecc. ecc. E' un sistema facile da utilizzare, molto utile e non costa nulla. Se ritenete opportuno che questo sia efficace, applicatelo e divulgate l' iniziativa a parenti, amici e conoscenti. Con l'augurio che non serva mai!



Associazioni

# Grazie, grazie, grazie, grazie!

*Il Gruppo alpini di Aldeno si è impegnato per aiutare chi è in difficoltà in quattro occasioni. Quattro grazie a tutta la comunità.*

di Cornelio Muraglia

Spesso il gruppo alpini di Aldeno è presente sul territorio per sollecitare tutta la popolazione a un piccolo sostegno verso chi si trova in difficoltà.

Con questo piccolo resoconto vogliamo evidenziare la grande generosità di tutta la nostra comunità.

L'iniziativa "L'orchidea Unicef per i bambini" ha permesso la raccolta di • 810,00 destinati diret-

tamente all'obiettivo di salvare la vita a quasi 400mila bambini sotto i 5 anni entro il 2014.

Altri 238,00 • sono stati raccolti a favore della fondazione AIDO.

La collaborazione con i volontari del Banco alimentare nella giornata del 26 novembre presso la Famiglia cooperativa di Aldeno sono stati raccolte 75 scatole di alimenti vari per un totale di quasi

nove quintali. In questa giornata in regione la colletta ha raggiunto le 220 tonnellate di prodotti. Grazie a questo grande atto di generosità circa 5mila famiglie in difficoltà della nostra provincia saranno sostenute con degli aiuti.

In collaborazione con il Gruppo missionario è stata raccolta la somma di • 100,00.

Grazie a quanti hanno voluto esprimere la loro solidarietà. □



*I volontari con le scatole di alimenti raccolti durante la giornata del Banco alimentare.*

# Cuori sempre connessi col mondo

di Alma Osler

*Gli animatori missionari di Aldeno mantengono vivo il contatto con persone discriminate ed impoverite. Senza battere la grancassa, ma con le antenne indirizzate a catturare la voglia di fare del bene.*

Se non fosse un po' buffo da immaginare, il logo del nostro Gruppo potrebbe essere "Un cuore con le antenne". Descrive abbastanza bene l'essenza del Gruppo missionario di Aldeno.

Nato nel 1970, come Gruppo Ama "Animatori Missionari Aldeno", è formato prevalentemente da donne, quando è nato era formato soprattutto da uomini, perché?

Ci prendiamo a cuore situazioni di popoli discriminati ed impoveriti, con i quali operano i nostri missionari. Senza presunzione vorremmo essere punto di riferimento per le persone della nostra comunità, ancora abbastanza per fortuna, che sanno di non disperdere risorse aiutando i missionari, che portano civiltà e amore, dove non ci sono.

Non vogliamo sostituirci alla Protezione civile nell'arrivare dove ci sono calamità naturali e non pretendiamo di andare a costruire a nostra misura scuole e chiese.

Il nostro è un gruppo che non fa rumore: ci vedete soltanto quando vendiamo i ceppi natalizi o durante il mercatino di fine inverno per raccogliere un po' di aiuti.

Siamo stati i primi ad Aldeno a captare il segnale del riuso. Da almeno 5 anni, due volte l'anno raccogliamo il superfluo del vestiario e di altre suppellettili e le proponiamo gratis a chi ne ha bisogno e non ha la possibilità di acquistarle: cose ovviamente in buono stato, anche perché vengano riempiti discariche o bidoni, ma siano riutilizzate al meglio.

Scopriamo ogni giorno un bene nascosto (ecco le antenne!) gente che tutto l'anno fa lavoretti per le missioni con gioia e generosità, anche piccole cose, ma che diventano preziose, unite alle altre.

Riceviamo grazie e riscontri da chi aiutiamo, non sempre li rendia-

mo pubblici è vero, ma ci sono. Anche le raccolte in Chiesa, denotano sensibilità e una buona partecipazione da parte della nostra gente.

Noi siamo in collegamento col Centro Missionario Diocesano, sia per sentirci "famiglia" che per essere sicuri e informati che le nostre offerte, sempre più preziose e scarse, non vadano sprecate.

Auguriamo un sacco di bene: al mondo, al nostro paese e a ognuno di noi. Che il Natale cristiano ci porti riflessioni e propositi di voler cambiare le cose che non vanno bene, dentro e fuori di noi per quanto ci è possibile. Grazie a tutti e Buon Anno Nuovo. □



*Volontarie del Gruppo Missionari impegnate nella giornata del riuso.*

Associazioni

# Il medioevo dà spettacolo

di Alessandro Cimadam

*L'Ordine della torre va oltre ai confini di Aldeno, ricercando nella storia passata, per scoprire personaggi, costumi, eventi e contesti necessari alla ricostruzione della vita civile e militare del medioevo trentino.*

Tutto iniziò in una notte senza luna. Le fitte tenebre abbracciavano ogni cosa lasciando il mondo in un soffocato silenzio. Ciò che dapprima sembrava un timido temporale all'orizzonte si trasformò presto in un ritmico borbottio e poi, con costante crescendo, in un boato martellante. Dal profilo della collina spuntò una luce, poi un'altra ed un'altra ancora.

In pochi istanti un fiume di fuoco inondò il paesaggio. Erano migliaia le torce che scendevano dal crinale in mano a oscure figure. Il rumore che sembrava irreali in quel momento prese forma: pesanti passi di uomini in marcia.

Il principe vescovo, con la Bibbia in una mano e con la mazza



nell'altra era dunque arrivato a riportar sulla giusta via le pecorelle smarrite. La battaglia stava per iniziare. Sotto gli elmi qualcuno pregava, molti piangevano, tutti tremavano. Lì, sul campo, non c'era spazio per la paura, i nervi si tendevano, i muscoli si contraevano

pronti a scattare.. e urla di incitamento... un attimo di silenzio e poi lo schianto dei due schieramenti. Non c'era spazio per eroismi, non si cercava la gloria, si moriva per obbligo verso il proprio signore o per danaro.

Spade che si schiantavano su scudi e cotte di maglia. Gli eserciti si fondevano in un'unica grande mischia e veniva il momento in cui la disciplina, frutto di innumerevoli ore di allenamento, cedeva la strada all'istinto più profondo, quello che cancella i limiti umani e il giovane scudiero può diventare per qualche attimo signore del campo e seminare terrore fra i nemici. Ma il più delle volte è l'abilità che conta, quella che viene dall'esperien-



Associazioni



*Costumi fatti appositamente a mano per le rievocazioni storiche.*

za mischiata al coraggio.”

La nostra missione è la ricerca della storia passata, finalizzata a scoprire personaggi, costumi, eventi e contesti necessari alla ricostruzione della vita civile e militare del medioevo trentino. Grazie a questo lavoro riusciamo dar vita agli stessi sentimenti e le stesse emozioni che potremmo assaporare anche in una narrazione come quella sopra riportata.

Il 2011 è stato un anno importantissimo sia dal punto di vista dell'organizzazione associativa sia per le attività svolte.

A febbraio abbiamo fatto richiesta di affiliazione alla Federazione dei circoli culturali e ricreativi di Trento e siamo stati accettati con nostra grande soddisfazione.

Con l'arrivo dell'estate sono iniziate le manifestazioni. Ad aprire le danze il consueto appuntamento offerto dal Comun Comunale, svoltosi quest'anno a Pomarolo. Purtroppo la pioggia non ha dato tregua e non abbiamo avuto modo di intrattenere il pubblico al

di là dello spettacolo principale durante i giochi.

A luglio si sono spalancati i portoni di Castel Corno, magnifica fortezza arroccata sulle rocche che dividono Patone e Lenzima. Le corti del castello sono state scosse dallo schianto delle spade e dal rullar dei tamburi all'ombra delle torce.

Settembre ci ha visti prima a Trento, per il rione di San Giuseppe, e in seguito a Leno, provincia di Brescia. È scontato raccontare di quanto ci abbia riempiti d'orgoglio l'essere ingaggiati dall'organizzazione di una manifestazione

ne extraprovinciale.

L'evento, denominato “All'ombra dell'Abbazia” ha coinvolto numerose compagnie di rievocazione medievale e ci ha permesso di mettere in atto gli spettacoli a lungo preparati. Ci siamo confrontati con gli altri gruppi per poterci migliorare ma la cosa forse più importante è l'aver stretto nuove amicizie grazie le quali stiamo già fissando appuntamenti per il prossimo anno.

A novembre è iniziato il progetto “Alla ricerca dei mestieri perduti” in collaborazione con il piano di zona A.R.Ci.Ma.Ga. Due percorsi, uno di cucito e uno di pelletteria con relatori di eccezione: professionisti o esperti pensionati. Cogliamo l'occasione per ringraziare quindi la sarta Rita e le collaboratrici Carmen e Carmela.

Avete voglia di combattere o di calarvi in un'atmosfera? Contattateci!

Lascio il numero telefonico di riferimento per contattarci: 3407114621 (Alessandro Cima-dom). □



*Il disegno dei costumi.*

# LabOratorio

*Esperimenti per una comunità che cresce.*

**U**n venerdì come tanti. Ore 19.00.

È tutto il giorno che la mamma e il papà parlano dell'oratorio. Hanno detto che mi ci porteranno, ma non riesco a capire perché

ci devo andare. Loro dicono che conoscerò nuovi amici: ma, mi chiedo, cosa hanno che non va quelli che già conosco? Poi continuano a ripetermi che imparerò giochi nuovi, ma io ne conosco

di Tania Bisesti

tanti di mio. A cosa me ne servono altri? Alcuni miei amici già ci vanno all'oratorio e pure mio fratello più grande, che frequenta le medie. Eppure non sono ancora convinto, ma ci dovrò andare comunque ...

Un sabato, che non è mai come gli altri. Ore 19.00.

Quando sono arrivato, sono entrato in una sala piena di bambini più o meno della mia età. C'erano anche dei ragazzi più grandi (fin troppo sorridenti) che dovrebbero essere degli "animatori", quelli che organizzano tutti i giochi, e pure don Daniele, che vedo sempre la domenica sera a messa, è lì tutto impegnato a parlare ed a suonare la chitarra. Quest'anno all'oratorio si prepara un recital, a cui partecipano tutti i bambini; si può scegliere tra balletto, canto, lavoretti e recitazione e ognuno sceglie ciò che più gli piace.

Dopo aver sgobbato un bel po' - il recital lo vedrà infatti tutto il paese! - c'è l'ora della merenda con pane e cioccolata, the e biscotti. Ma non c'è tempo da perdere, perché poi si partecipa tutti



Matteo Daldoss, decora la nuova parete di arrampicata all'oratorio.

assieme a giochi vecchi e nuovi, oppure si possono sfidare a calcio gli animatori... che non fanno mai goal. Se invece fa un po' più freddo si rimane nelle sale dove ci sono calcetto, biliardo e perfino un trampolino. Ho visto addirittura una parete per arrampicata in costruzione!

Alla fine è vero, anche se qualche gioco lo conoscevo già non mi sono mai divertito così tanto. Giocando in molti di più, ci si diverte anche di più e la mia squadra era decisamente la più forte, anche se non abbiamo vinto... Penso proprio che ci ritornerò a questo oratorio, anche perché io e i miei nuovi amici vogliamo la rivincita in qualsiasi gioco!

Morale della favola...

Don Daniele e gli animatori si impegnano per creare sempre nuo-

ve occasioni di divertimento e crescita e per dare a tutti un luogo dove potersi incontrare e stare assieme. Ma l'unico modo per descrivere l'oratorio è attraverso gli occhi dei bambini, perché sono proprio i bambini a dargli un'anima.

A onor del vero dovremmo parlare di due oratori: quello "pomeridiano" per i bambini, che gioca un ruolo di continuità nell'insegnamento del rispetto, dell'amicizia, della collaborazione e dell'impegno, e quello "serale" per i ragazzi delle medie, che offre un luogo sicuro di ritrovo per chi vuole divertirsi in compagnia. Qui i ragazzi possono scegliere fra varie proposte formative: chitarra, danza, cucina, addirittura mineralogia! In tal senso l'oratorio è una realtà educativa anomala. Qui i ragazzi



non vivono la realtà del gruppo organizzato dove l'adulto ha una funzione di comando. E non vivono nemmeno le dinamiche del gruppo spontaneo, dove l'adulto è assente ed evitato. L'oratorio è una via di mezzo, perché l'adulto c'è e non c'è.

Il nostro è in buona sostanza un LabOratorio, aperto a tutti gli scienziati che cercano la formula perfetta della comunità... □



Associazioni

# Con l'Apecar nel sangue

*L'Avis continua la sua attività di promozione, organizzando anche un evento in memoria di Mattia Debiasi.*

Come Avis abbiamo un compito molto impegnativo e nobile: stimolare la solidarietà, la generosità, l'altruismo gratuito, con la donazione di sangue. Non c'è un ritorno immediato, ma la consapevolezza di avere alleviato una sofferenza, di aver contribuito a salvare una vita, ad una persona che non conosceremo mai. L'appagamento morale intimo è molto grande e mette in secondo piano le difficoltà della donazione stessa. Non da trascurare il poter tenere sotto controllo costante la propria salute.

L'ultima uscita promozionale, tenuta a Cimone durante la sagra della Madonna a settembre, ha dato l'opportunità a 7 persone di fare la domanda di diventare do-

natori. Quest'anno siamo così arrivati a circa una trentina di domande, alcune di paesi limitrofi, l'importante è che i donatori aumentino!

Una bella notizia: quest'anno festeggiamo 1 medaglia d'oro con smeraldo (101 donazioni) 1 medaglia d'oro con rubino (63 donazioni) e 1 medaglia d'oro (40 donazioni) che saranno consegnate durante l'assemblea annuale a febbraio.

Continua da parte nostra l'attività di promozione.

Abbiamo partecipato alla realizzazione del "1° Memorial Mattia Debiasi - Aldeno Trophy", manifestazione organizzata assieme all'Aldeno Team Racing, in collaborazione con il Principato di Roe Basse e il Circolo Giovanile di Aldeno, per ricordare la prematura scomparsa di Mattia Debiasi.

Mattia Debiasi era un ragazzo solare, pieno di vita: un assurdo incidente stradale se lo porta via a 18 anni. Attorniato da tantissimi giovani, aveva la passione per l'Apecar, motociclo molto amato dai giovani ed è così che è nata l'idea di ricordarlo con una gara di Apecar nel piazzale della Soa.

di Alberto Baldo

Domenica 16 ottobre una cinquantina di concorrenti si sono sfidati lungo un percorso tortuoso da percorrere tre volte per staccare il miglior tempo. Lo spettacolo è stato bellissimo, le sfide a suon di derapate, sorpassi e qualche innocuo incidente ha galvanizzato un numeroso pubblico che da una tribuna naturale ha assistito alle gare. Bello il messaggio, per i giovani, sul portale del traguardo che recitava: "non correre sulla strada vieni a correre con noi"

Il Circolo Giovanile ha curato un fornitissimo punto di ristoro.

Come Avis comunale di Aldeno Cimone Garniga Terme, siamo molto soddisfatti della risposta da parte della comunità, non solo per la manifestazione in sé ma perché testimonia che il ricordo di Mattia è fortissimo dentro tutti. Ringraziamo infine tutti coloro che hanno voluto vivere la manifestazione e tutte le persone che hanno collaborato con l'auspicio di ritrovarsi nuovamente l'anno prossimo.

A tutti, ed in particolare alle donatrici e i donatori, alle loro famiglie, la direzione augura un Buon Natale ed un Felice anno nuovo. □



# Banda a Custoza con Cisco e Freak Antoni

di Gloria Bernardi

*Importanti collaborazioni della Banda sociale di Aldeno con artisti nazionali di grande preparazione ed esperienza musicale. Prossimo appuntamento domenica 25 dicembre, concerto di Natale con il fisarmonicista Denis Negroponte.*

**I**l 2011 per la Banda Sociale di Aldeno è stato un anno davvero speciale, un anno caratterizzato da importanti ed indimenticabili collaborazioni con artisti nazionali di grandissima preparazione ed esperienza musicale, e con caratteristiche personali uniche nel loro genere.

Ma andiamo per ordine: dopo i concerti dell'estate 2010 che hanno visto la Banda Sociale di Aldeno esibirsi con Michele Ascolese e con i musicisti dell'Iguazù Project, i contatti fra i bandisti e il Maestro Ascolese, il mitico bassista Meo e il Maestro fisarmonicista Denis Negroponte sono continuati nel tempo con intensità ed entusiasmo, tanto da portare le due realtà musicali a fondersi nuovamente in un altro stupendo progetto.

Il Maestro Ascolese ha proposto alla Banda, all'inizio della scorsa primavera, di partecipare ad un evento organizzato da un'associazione veneta che intrattiene con lui rapporti professionali da molto tempo: l'associazione si chiama CRÉA – Associazione Culturale e di Promozione Sociale con sede a Custoza.

Quest'associazione in occasione dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia stava organizzando un concerto per onorare i Mille di Garibaldi, manifestazione che si sarebbe denominata "Risorgimental Pop: canto per i mille". I componenti del direttivo della Banda ai quali Ascolese ha proposto il progetto, memori della bellissima esperienza fatta durante i precedenti concerti, hanno accettato immediatamente l'invito.

Michele Ascolese ha cominciato subito ad arrangiare per la Banda i pezzi che sarebbero stati suonati a Custoza il giorno del concerto, e cioè il 2 luglio 2011.

Dopo qualche prova eseguita nei mesi precedenti al concerto presso la sede della Banda, per sistemare le parti e decidere quali modifiche effettuare alle stesse per renderle perfette, il sodalizio musicale aldenero è partito per Custoza (Verona) in un caldissimo 2 luglio, piena di curiosità ed entusiasmo e con la raccomandazione da parte degli organizzatori di portarsi un cappellino, perché il palco dove si sarebbe suonato era montato all'aperto e quindi le prove pomeri-

diane le avremmo fatte sotto il sole.

Quando il pullman è arrivato a destinazione, il posto che avrebbe accolto musicisti e spettatori ha incantato tutti: una meravigliosa cascina, e precisamente la cascina Cavalchina di Custoza, attornata da interminabili e perfetti filari di vigne, luogo storico che vide svolgersi nei suoi dintorni le ultime fasi della battaglia del 24 giugno 1866. Il concerto era una dedica ai Mille di Garibaldi, al loro coraggio e al loro sacrificio e per sottolinearlo con decisione l'organizzazione ha deciso di mettere in vendita 1089 biglietti d'ingresso al concerto, tanti quanti erano gli uomini di Garibaldi



Associazioni



*Freak Antoni prova prima del concerto.*

alla partenza da Marsala per la conquista dell'Italia.

I brani proposti nel corso del concerto sono stati eseguiti dai numerosi artisti che si sono succeduti sul palco negli arrangiamenti curati per l'occasione dal Maestro Michele Ascolese e scelti fra i tanti del panorama canoro dell'epoca, così ricco di ballate e di testi popolari di grande fascino, ed interpretati in chiave rock e pop secondo un intento che è stato ben sintetizzato dall'immagine che è stata scelta per pubblicizzare lo spettacolo: il garibaldino con la chitarra elettrica.

Fra gli artisti che la Banda Sociale di Aldeno ha accompagnato nelle esecuzioni canore è assolutamente da citare Freak Antoni leader, cantante, paroliere del gruppo rock demenziale Skiantos, considerato uno degli autori più stimolanti nell'ambito del movimento artistico culturale post 77. Laureato all'Università degli Studi di Bologna in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo (Dams), facoltà di Lettere e Filosofia, discutendo una tesi sui Beatles, è espo-

nente di punta del genere Rock demenziale, definibile come rock ironico e dissacrante.

Agli Skiantos viene attribuito il merito di avere inventato il genere musicale denominato rock demenziale basato su testi ironici e apparentemente banali dei quali emerge spesso una satira intelligente, graffiante e surreale. La loro canzone forse più famosa è "Mi piaccion le sbarbine".

La Banda Sociale di Aldeno ha suonato con Freak Antoni alla voce "Giovannottino dalla bruna chioma" testo del 1848.

Un altro "duetto" particolare ed emozionante che è stato proposto al numeroso pubblico presente è stata l'esecuzione di "Partire Partirò" con Stefano Bellotti in arte Cisco, cantautore italiano di musica folk rock. Il soprannome Cisco deriva dalla sua passione per il calcio, infatti tutte le volte che da ragazzo giocava a pallone con gli amici, indossava una maglietta con la scritta San Francisco, via via usuratasi fino a lasciare solo le ultime cinque lettere, per l'appunto Cisco.

Leader e cantante dei Modena City Ramblers per più di un decennio, ha avviato da poco una carriera da solista.

Un altro momento che ha riscosso approvazione dal pubblico è stata l'esecuzione con la cantante Raffaella Benetti de "La bella Gigogin", e a conclusione di serata, l'esecuzione di "Camicia Rossa" con tutti gli artisti che hanno partecipato all'evento.

Lo spettacolo è risultato un vero

successo: l'Associazione CRÉA per mezzo del Presidente ha espresso riconoscimento e stima per la Banda Sociale di Aldeno e il Maestro Paolo Cimadom, e il pubblico ha risposto con calore ed entusiasmo nonostante la temperatura bollente del pomeriggio fosse solo un ricordo, infatti la serata è stata caratterizzata da un freddo pungente.

Con l'occasione vogliamo ringraziare il Maestro Michele Ascolese per la fiducia che ha riposto nella Banda Sociale di Aldeno per le emozioni genuine ed intense che ha permesso di vivere a bandisti e Maestro.

E comunque non è finita qui, perché l'amicizia nata durante questi incontri musicali sta producendo un altro stupendo ed originale progetto, che avrete il piacere di scoprire durante il Concerto di Natale 2011 che si terrà come tutti gli anni, presso il Teatro Comunale di Aldeno la sera del 25 dicembre 2011. Vi possiamo anticipare che gli ospiti speciali del Concerto di Natale 2011 saranno Denis Negroponte e la sua fisarmonica. Siete tutti invitati a non perdere l'opportunità di godere delle capacità e delle emozioni che Denis ci regalerà!!

La Banda Sociale di Aldeno rappresentata dal Presidente Walter Rossi e dal Maestro Paolo Cimadom, augura agli abitanti di Aldeno e a chi legge l'Arione, un Buon Natale ed un Felice Anno Nuovo, sperando che la salute e la musica non manchi mai nelle nostre vite. □

# La SAT sulla Costiera Amalfitana

di Gino Bridi

*Vedere nuovi paesaggi, visitare siti culturali e percorrere sentieri sconosciuti. La cronaca di un'uscita dei satini di Aldeno.*

**T**ra le molteplici attività ed escursioni che la Sat di Aldeno organizza ogni anno per i propri soci e simpatizzanti la gita turistico-escursionistica è senza dubbio, l'appuntamento ormai consolidato di primavera, nel quale si fondono perfettamente il desiderio di vedere nuovi paesaggi, visitare siti culturali e percorrere sentieri a noi sconosciuti.

La nostra splendida Italia offre innumerevoli località che nulla hanno da invidiare a paesaggi esotici, a volte ambiti, perché proposti da mode del momento oltre che da uno sfrenato consumismo.

Quindi lo scopo della gita primaverile della Sat è abbinare la visita di località indimenticabili dal punto di vista sia paesaggistico che culturale ed approfittare dell'occasione per un'escursione in ambienti nuovi e tutti da scoprire.

Quest'anno, nei primi giorni di giugno, ci siamo recati sulla Costiera Amalfitana. Partiti da Aldeno giovedì 2 di buon mattino abbiamo sostato a Tivoli per visitare Villa d'Este e i suoi stu-

pendi giardini ed in serata abbiamo raggiunto il nostro Hotel a Cava dei Tirreni. Dopo cena ci siamo incontrati con la locale sezione del Cai per un'interessante illustrazione dell'ambiente, dell'attività e dei loro itinerari escursionistici nei dintorni.

Il giorno seguente da Salerno con il battello abbiamo raggiunto e visitato i luoghi più pittoreschi della costiera: Positano con i suoi vicoli coperti da enormi bouganvilles fiorite ed il suo variegato mercatino; Amalfi ricca di storia, di angoli caratteristi e l'imponente Duomo costruito in cima ad una enorme e ripida scalinata.

Sabato abbiamo visitato l'Abbazia di Cava dei Tirreni, costruita nell'anno 1011, con il chiostro ed il cimitero longobardo scavati nella roccia, la stupenda basilica, la sala del capitolo con lo splendido pavimento in piastrelle maiolicate ed i suoi scranni lignei tutt'intorno e non ultimo il ricco museo dell'abbazia.

Dopo la visita un folto gruppo accompagnato, o meglio, guidato dal presidente ed un paio di soci del Cai di Cava dei Tir-

reni è partito per un'escursione sulle tracce delle antiche vie che dall'abbazia portano al mare con paesaggi indescrivibili sui monti che sovrastano la costiera. Lo sparuto gruppo dei "pigri" ha proseguito in pullman attraverso paesini e borghi altrettanto belli, tra i quali Ravello dove ha visitato le splendide villa Rufolo e villa Cimbrone, e quindi nel pomeriggio, a Maiori, i due gruppi si sono ricongiunti per il rientro in Hotel.

La serata è stata dedicata ad una passeggiata nel centro storico di Cava dei Tirreni, dove approfittando dei negozi aperti ci siamo dedicati allo shopping di rito.

Il giorno seguente era purtroppo dedicato al rientro, con un'ultima tappa prevista all'imponente Reggia di Caserta dove una guida ci ha mostrato e descritto le sue maestose sale riccamente arredate.

Il tempo tiranno e... piovoso ci ha impedito di visitare per esteso il parco della Reggia, ma ci siamo consolati con un ottimo pranzo conclusivo in un ameno ristorante di Cassino per poi proseguire alla volta di Aldeno. □

Associazioni

## S.A.T. ALDENO - Calendario Attività 2012

<b>Gennaio</b>	<b>Domenica 15</b> - Giovani – Uscita con slitte <b>Venerdì 20</b> - Serata AVIS su alimentazione sport e montagna <b>Domenica 22</b> - Ciaspolada Paganella-Gazza <b>Venerdì 27</b> - Assemblea di Sezione
<b>Febbraio</b>	<b>Sabato 4</b> - Ciaspolada notturna al Rifugio Potzmauer <b>Domenica 12</b> - Ciaspolada a Pissola in Val del Chiese <b>Domenica 19</b> - Giovani – Uscita Nivologica <b>Venerdì 24</b> - Serata naturalistica
<b>Marzo</b>	<b>Sabato 3</b> - Cena Sociale <b>Domenica 11</b> - Gita sulla neve a Plan de Coronas <b>Domenica 18</b> - <b>Giovani</b> – Uscita con slitte <b>Sab.Dom. 24-25</b> - Manutenzione sentieri
<b>Aprile</b>	<b>Lunedì 9</b> - Escursionistica ultimo tratto sentiero Frassati – Vervò-S.Romedio <b>Domenica 22</b> - <b>Giovani</b> – Corso roccia <b>Mer.Gio.Ven.Sab. 25-26-27-28</b> - Gita Turistico-escursionistica in Costa Azzurra
<b>Maggio</b>	<b>Domenica 13</b> - Traversata in Val di Concei <b>Domenica 13</b> - <b>Giovani</b> – Corso roccia <b>Domenica 20</b> - Festa di primavera
<b>Giugno</b>	<b>Domenica 3</b> - Escursionistica con <b>Giovani</b> al Rifugio Don Zio sul Monte Casale <b>Domenica 17</b> - Cicloturistica in Valsugana Levico-Bassano <b>Ven.Sab. 29-30</b> - <b>Giovani</b> – Val di Mello
<b>Luglio</b>	<b>Domenica 1</b> - <b>Giovani</b> – segue Val di Mello <b>Domenica 8</b> - Escursionistica ferrata Santner <b>Domenica 22</b> - Escursionistica sentiero dei fiori Adamello Presanella <b>Sabato 28</b> - <b>Giovani</b> – Corso roccia progrediti
<b>Agosto</b>	<b>Sab.Dom. 4-5</b> - Alpinistica sull'Alphubel <b>Sab.Dom. 18-19</b> - <b>Giovani</b> – Corso roccia progrediti <b>Domenica 19</b> - Escursionistica al Passo delle Vacche <b>Sab.Dom. 25-26</b> - <b>Giovani</b> – Corso con forestali
<b>Settembre</b>	<b>Sab.Dom. 1-2</b> - Manutenzione sentieri <b>Domenica 9</b> - <b>Giovani</b> – Raduno provinciale SAT giovanile <b>Domenica 16</b> - <b>Giovani</b> – Gita con meta da destinarsi <b>Domenica 30</b> - Escursionistica sul Monte Misone
<b>Ottobre</b>	<b>Domenica 7</b> - Congresso SAT a Vezzano <b>Domenica 14</b> - Uscita sul Sentiero di S. Vili (2° tratto) <b>Domenica 21</b> - Corsa in Montagna: 17° Trofeo Fabio Stedile – Michele Cont <b>Domenica 28</b> - Törggelen – Castagnata in Alto Adige
<b>Novembre</b>	<b>Domenica 11</b> - Escursionistica sul Monte Cimone <b>Sabato 24</b> - Passeggiata al chiaro di luna
<b>Dicembre</b>	<b>Mercoledì 26</b> - Fiaccolata di S. Stefano

# Autoimprenditorialità e sostegno allo sviluppo

di Serena Romeo\*

*La cronaca di una serata a Garniga dedicata al lavoro ed alle nuove opportunità in un mondo che cambia.*

**M**ercoledì 23 Novembre si è svolta nella sala Polifunzionale del Comune di Garniga Terme la serata informativa “Strumenti di sopravvivenza”, promossa dall’assessorato alle pari opportunità.

L’iniziativa nasce dalla forte esigenza, sentita a livello locale, di trovare risposta ad interrogativi quotidiani su come gestire i molteplici impegni giornalieri, le difficoltà economiche portate dalla crisi e la conciliazione tra lavoro e famiglia; interrogativi che vengono espressi sotto forma di disagio, fatica e di solitudine, anche a causa dell’ignoranza o della parziale conoscenza delle possibilità offerte dal territorio.

Il Comune di Garniga Terme ha sentito la necessità di attivarsi per dare una risposta concreta, si è così pensato di proporre una serata sotto forma di evento partecipativo dove i relatori presenti avevano il compito di descrivere le attività svolte e di spiegare le modalità con cui possono aiutare le donne, ma non solo, a gestire la quotidianità.

La serata aveva due scopi principali: da una parte far conoscere le realtà associative o cooperative

che operano sul territorio a favore della donna e dall’altra far sentire le donne meno sole e più consapevoli degli strumenti che hanno a

disposizione siano essi interiori (competenze e capacità personali) sia esterni (aiuti di terzi).

Viviana Tarter, in rappresentan-

Sala Polifunzionale  
**GARNIGA TERME**  
23 NOV  
ore 20.30

SERATA INFORMATIVA  
**STRUMENTI DI SOPRAVVIVENZA**

Serata informativa per conoscere le opportunità che la Provincia Autonoma di Trento offre per sostenere giovani, donne, coppie, famiglie e chi vuole intraprendere un'attività imprenditoriale.

- Buoni di Servizio: quali agevolazioni per attività extrascolastiche dei figli  
Dott.ssa Viviana Tarter  
Ufficio Servizi Polifunzionali Territoriali del Comune
- Patrocinio a spese dello Stato: consulenze legali per affrontare cause civili e penali per chi possiede un basso reddito  
Avv. Alessandro Bazzani  
Assessorato alle Pari Opportunità
- Auto imprenditorialità  
Dott.ssa Michèle Trossi  
Spazi@Lavoro
- Assegni regionali
- Reddito di garanzia
- Assegno per famiglie numerose  
Dott.ssa Laura Basso  
Spazi@Lavoro Centro e meriggi - Palazzo JGZ

*Cimone e Garniga Terme*



za della Struttura multifunzionale territoriale «Ad Personam», ha spiegato come l'istituzione dei Buoni di Servizio da parte della Provincia costituisca uno strumento di aiuto alle donne lavoratrici per favorire la conciliazione tra impegno personale e familiare.

Poi ha preso la parola l'avvocato Alessandro Baracetti del Foro di Trento che ha fornito spiegazioni dettagliate riguardo al "patrocinio a spese dello Stato", la possibilità di poter accedere al servizio giustizia in cause civili - penali ed amministrative da parte dei cittadini detti "non abbienti", con redditi inferiori ai 10mila 500 euro annui.

Michele Tessari, Direttore ufficio affari amministrativi, generali e contabili dell'Agenzia del Lavoro, dopo aver narrato la storia della struttura, nata nel 1983 per far fronte ad un'emergenza occupazionale ha spiegato che ora si de-

dica a lavoratori, cassa integrati, mobilità.

Dal 2008 l'Agenzia del Lavoro ha promosso iniziative e varie opportunità per affrontare una grave crisi che ci tocca ancora oggi, si è attivata con sostegni al reddito erogati a persone che hanno requisiti di debolezza sul mercato del lavoro, incentivi per l'autoimprenditorialità e interventi a sostegno dello sviluppo (ex prestito d'onore).

L'ultima relatrice è stata Laura Rosina, responsabile del Servizio lavoro ed immigrati del Patronato Acli, la quale ha parlato degli assegni regionali, del reddito di garanzia e dell'assegno alle famiglie numerose: interventi che sostengono i cittadini che si trovano ad affrontare momenti di difficoltà.

Gli obiettivi principali dell'iniziativa erano fornire tutte le informazioni necessarie per risolvere

eventuali problemi legali e lavorativi e per dirimere questioni personali e familiari, approfondire la conoscenza delle strutture che operano sul territorio, fornendo gli strumenti e le informazioni adeguati per sfruttare queste risorse.

L'obiettivo con il quale è stata organizzata la serata informativa era quello di ridurre il senso di disagio, solitudine e fatica della donna, facendo loro sentire che le istituzioni pubbliche e private sono loro vicine e si fanno carico delle necessità e preoccupazioni, stimolare e attivare un senso di fiducia nelle loro capacità per poter affrontare le difficoltà e i problemi che si trovano a fronteggiare.

Al termine era previsto uno spazio per le domande del pubblico, che benchè non fosse numeroso si è dimostrato interessato e attento.

E' nostro auspicio che questa serata possa portare ad un circolo virtuoso di auto-mutuo-aiuto perchè chi è stato aiutato è portato ad aiutare, attraverso il passaparola, ad informare chi si trova in difficoltà.

Inoltre, in un momento come questo di sfiducia verso le istituzioni, che vengono sentite lontane dai reali bisogni delle persone e di difficoltà nel trovare o cambiare lavoro, questo evento ha rappresentato un segnale forte ai cittadini e alle cittadine, mostrando che le istituzioni ci sono. □

\* *Assessore alle Pari Opportunità del Comune di Garniga*

Tutti i gruppi consiliari hanno mandato i loro articoli entro il 7 dicembre (ndr).

Quest'ultimo scorcio di legislatura del 2011 è stato caratterizzato dalla decisione di intraprendere un progetto, sicuramente innovativo e importante, denominato "Unione dei servizi dei comuni di Aldeno, Cimone, Garniga Terme" che ha visto impegnati i tre Consigli Comunali nell'approvare la nuova organizzazione.

Tralasciamo volutamente le polemiche che hanno accompagnato questa scelta, a nostro giudizio talvolta spropositate, per riproporre le nostre convinzioni portate nell'ultimo consiglio comunale e per sottolineare l'importanza di questo progetto.

Siamo fortemente convinti che questa iniziativa, oltre ad essere prevista dalla legge regionale, sia una risposta importante per contenere in questo periodo di crisi le spese su servizi essenziali per le nostre comunità. Solo utilizzando in maniera rigorosa le risorse si possono mantenere i servizi a vantaggio di tutte le tre comunità.

È questo in sintesi ciò che dovrebbe essere l'unione dei comuni in altre parole solo l'applicazione di un unico sistema nel gestire i servizi in modo integrato al fine di



*Ricerchiamo le soluzioni assieme alle categorie per la realizzazione di un percorso ciclabile. Ringraziamo inoltre sindaco e giunte di Aldeno-Cimone-Garniga per la dedizione al progetto di unione dei servizi.*

diminuirne i costi e migliorare le prestazioni. Si tratta insomma di unire le forze, di mettere a disposizione energie e intelligenze per conservare le nostre specificità di un territorio che non vuole diventare succube di altre entità.

Tale operazione amministrativa diventa dunque una grande operazione sociale: si ritiene così di interpretare nel modo più coerente le istanze che provengono dalla stessa nostra gente, molto spesso più avanti e matura di ciò che si è portati a pensare. Nel progetto preliminare presentato in tutti e tre i consigli comunali e approvati a maggioranza dagli stessi, si esprime fiducia nei cittadini nell'affrontare questo passaggio, per la necessità di superare pesanti criticità finanziarie e organizzative dei

## Aldeno Insieme

# Tavolo di concertazione per la ciclabile

singoli comuni e per l'opportunità di costituire un soggetto istituzionale di maggior peso e forza contrattuale nella gestione dei rapporti con il comune di Trento.

La volontaria istituzione dell'unione dei servizi nasce, infatti, con l'obiettivo comune, di difendere le tre comunità in modo da preservarne l'identità, i valori, la storia e tutte le caratteristiche che differenziano i nostri territori, dalla realtà cittadina attraverso una equilibrata operazione d'ingegneria organizzativa che lasci però spazio e progetti di autocostruzione di una comunità di persone, di storie e di prospettive.

Aggiungiamo inoltre che già da tempo le tre amministrazioni comunali si trovano a collaborare su specifici ambiti: ricordiamo la gestione dell'asilo nido, la gestione delle scuole medie di Aldeno, il consorzio per la vigilanza boschiva, per la vigilanza urbana e per il piano giovani di zona. Su questo neo progetto crediamo che sia dovere di tutti quelli che si sentono la responsabilità delle nostre comunità di perseguirlo fino al suo compimento senza confondere il futuro con i diritti riguardanti il pro-

Giunta e Consiglio

prio territorio maturando una visione d'insieme.

Vorremmo, in questo spazio, ringraziare i sindaci e le loro giunte per il lavoro e la dedizione rispetto a un progetto di questa portata. Siamo pienamente consapevoli che i risultati delle nostre decisioni, potranno condizionare anche la vita delle generazioni future, quindi la responsabilità che ci assumiamo è grande, ma le scelte devono essere fatte.

Altro argomento che in questi giorni ha avuto grande rilevanza è quello delle "piste ciclabili" nel nostro territorio comunale. Di recente durante l'assemblea della Sft il sindaco Emiliano Beozzo si è espresso in maniera contraria alla realizzazione promiscua di un percorso ciclo-pedonabile con le attuali strade interpoderali, come presentato di recente dalla Provincia. Tale presa di posizione è stata condivisa anche dalle categorie agricole

della zona, facendo notare la pericolosità di tale utilizzo. Vogliamo ribadire che il gruppo Aldeno Insieme, e con lui anche il sindaco, mai si sono espressi contrari alla costruzione di un percorso ciclo pedonale ex novo sul territorio comunale di Aldeno, anzi il nostro gruppo è particolarmente sensibile a questo tema, lo dimostra una mozione presentata dalla Lega Nord nel consiglio comunale del 23 giugno 2009 e votata ad unanimità; per dovere di cronaca si riporta testualmente il dispositivo di delibera della mozione "*di impegnare l'amministrazione a valutare la realizzabilità di un collegamento ciclabile che dal paese raggiunga l'attuale pista ciclabile*". Ed inoltre, riguardo alla mozione, il gruppo Aldeno Insieme aveva chiesto all'amministrazione comunale di promuovere un tavolo di concertazione con le categorie contadine, per eviden-

ziare i problemi e cercare insieme delle soluzioni, al fine di verificare anche la realizzazione di un percorso ciclo pedonale e carrabile in sicurezza.

L'approssimarsi della fine dell'anno porta inevitabilmente a fare bilanci, come gruppo ci chiediamo quanto il mandato che la popolazione ha voluto consegnarci, sia stato portato avanti con competenza e spirito di servizio. Con molta umiltà speriamo di essere stati all'altezza di una responsabilità così grande, e ci impegniamo a proseguire con entusiasmo e dedizione. Quanto ai buoni propositi, sarebbe bello se il 2012 fosse un anno all'insegna del dialogo, della ricerca condivisa di soluzioni eque e sostenibili, noi ci impegneremo perché lo sia!

E' un piacere poter augurare a tutti un Buon Natale e un felice 2012 pieno di serenità, gioia e tanta salute. □

# Ciclabile e turismo enogastronomico

*Una ciclabile per Aldeno, mobilità turistica ed itinerante da integrare con l'ostello, nuova struttura ricettiva.*

Nello scorso numero dell'Arione il nostro gruppo non ha inviato nessuna riflessione su quanto portato avanti dall'amministrazione comunale nell'ultimo periodo.

Viste le importanti scelte politiche fatte, non è stata certo facile la volontaria decisione di non sfruttare lo spazio assegnato sul notiziario.

Tralasciando i dettagli, visto lo spazio concesso, il tutto è fondamentalmente riconducibile alla "nuova" impostazione del giornale e del suo regolamento.

Una sorta di "protesta giornalistica" contro la volontà politica che punta esclusivamente al solo mantenimento dello *status quo*, manovrando astutamente nomine e articoli al fine di limitare, per non dire eliminare, qualsiasi possibilità di confronto democratico.

Come esempio del livello di democrazia e di pari dignità, basti pensare che 9 componenti su 10 del comitato di redazione vengono nominati dalla sola parte politica di maggioranza.

In questo teatrino di facciata non ci siamo nemmeno voluti entrare, non solo evitando la nomina



dell'unico rappresentate per tutte le minoranze ma, come successo, evitando la pubblicazione sulla prima edizione di questo "nuovo" Notiziario.

E i temi, ben oltre il regolamento del notiziario, non sarebbero certo mancati.

Basti pensare alla convenzione con Trento-Cimone-Garniga, al progetto di Unione dei Servizi, alle scelte urbanistiche impattanti e a molte altre, più o meno importanti.

Di tutto ciò la comunità ne sa sempre poco o nulla.

E in ogni caso sempre a giochi ormai fatti ed esclusivamente per bocca di una sola parte politica, nell'arrogante maniera di chi fa le scelte senza considerare che gli effetti si ripercuotono comunque

su tutti quanti.

La convenzione Trento-Aldeno-Cimone-Garniga, così come il progetto di Unione dei Servizi, è stata portata avanti senza mai coinvolgere le minoranze e sono molte, a nostro avviso, le questioni da rivedere.

Per la **convenzione tra Trento, Aldeno, Cimone e Garniga** è necessaria la definizione di alcuni vincoli urbanistici a difesa del nostro territorio, vincoli che non sono espressamente fissati ma sui quali si è semplicemente sorvolato basandosi su libere e arbitrarie interpretazioni personali.

Per il **progetto di Unione di servizi con Cimone e Garniga** molti aspetti sono più che condizionali ma, se non altro per gli ultimi ritocchi delle leggi regionali e nazionali, diversi punti sono invece altrettanto discutibili e da rivedere. Non ultima, per esempio, la rappresentatività del nostro territorio: Aldeno rappresenta quasi il 75% della popolazione residente ma nel progetto di Unione sarebbe equiparato agli altri comuni coinvolti (33% per ogni comune). Anche in questo caso si dovrà ragionare per non lasciare sempre ad

altri le decisioni che riguardano il nostro territorio.

In questo senso, ma solo in quanto argomento più recente, vogliamo spendere un po' più di spazio per il discorso collegato al progetto di **"ciclabile per Aldeno"**.

Non certo per pura polemica in merito alle prese di posizione del presidente della Sft e del attuale sindaco di Aldeno, ma riteniamo giusto aprire un ragionamento sull'importanza di una pista ciclabile per la comunità di Aldeno.

Perché non sostenere una mobilità a impatto zero rispettosa dell'ambiente?

Perché non favorire la nascita di un turismo gastronomico e itinerante?

Perché voler sospendere un progetto di collegamento in sicurezza per tutti tra Trento Sud, Aldeno e Nomi?

Il progetto della Provincia prevede la realizzazione della ciclabile a fianco delle attuali viabilità provinciali e non, come molti pensano, in mezzo alle "vigne" o alla "plaga" agricola del fondo valle.

Se prendiamo in considerazione il fattore sicurezza, un tema certamente caro a tutti e visto che sulle strade interessate sono comunque presenti ciclisti e pedoni, un chiaro percorso ciclopedonale, definito lungo le viabilità principali, limiterebbe al minimo l'intrusione nelle campagne e, di fatto, ridurrebbe i possibili rischi durante le attività lavorative.

Certo un'infrastruttura di questo tipo comporta una minima perdita di terreno agricolo ma, dall'altra parte, questo sacrificio potrebbe essere certo colmato e superato dallo sfruttamento turistico del territorio e dei suoi prodotti.

Basti pensare al successo dei

vari *Bici Grill*, ad un ciclo-gastronomico "porta a porta" che sappia accogliere il turista e che, soprattutto, sappia valorizzare il nostro territorio e promuovere i frutti prodotti.

Sempre in tema di promozione e valorizzazione del territorio, vorremo precisare che questo tipo di mobilità, in quanto turistica e itinerante, si potrebbe ben integrare con la nuova struttura ricettiva (ostello) che dovrebbe essere realizzata dal comune di Aldeno grazie ai finanziamenti del Servizio turismo della Provincia.

Essendo le strade di tutti, in particolar modo del Comune di Aldeno, l'ideale sarebbe stato coinvolgere tutte le comunità interessate, non solo un'esigua rappresentanza di una singola classe produttiva.

Viste le festività, concludiamo con i migliori auguri di buone feste a tutti. □

# Cosa ne sarà delle ex scuole elementari?

di Mirko Bisesti

Con un'interrogazione consiliare il gruppo Lega Nord Trentino ha chiesto quale sia il progetto della giunta comunale per quello che si può certamente definire uno dei simboli di Aldeno. Per anni le ex scuole elementari con il loro piazzale hanno rappresentato il centro del paese, il cuore di Aldeno. L'interrogazione è mossa da una reale preoccupazione, ormai condivisa da molti: la politica di svendita del patrimonio immobiliare del paese attuata dalle ultime amministrazioni locali. Le ex scuole elementari rappresentano una storia ricca di significato, un simbolo e, soprattutto, un patrimonio dei cittadini di Aldeno da preservare.

### **Lega: Unica forza d'opposizione**

Nell'ultimo numero dell'Ariane il gruppo Lega Nord Trentino spiegava come Bossi e la Lega combattessero al governo per la difesa delle pensioni d'anzianità. Ora, in pochi mesi, lo scenario politico nazionale è mutato profondamente: l'Italia è stata commissariata dall'Ue e il governo legittimato dai cittadini italiani non esi-



ste più. La Lega Nord è passata giustamente e con orgoglio dal governo all'opposizione. Giustamente, perché nell'ultimo periodo di governo – per vari motivi tra cui la fuoriuscita di Fini (che nonostante la promessa di dimettersi se l'avesse fatto Berlusconi, deve ancora lasciare Montecitorio) e le troppe inchieste giudiziarie su Berlusconi – non c'erano più i numeri per governare. Con orgoglio, perché questo è un governo illegittimo. Se ci fosse stata la volontà, in tempi brevi si sarebbe potuti andare a nuove elezioni e avere un nuovo governo. Inoltre, visto che per i mercati internazionali non c'è stato, almeno per ora, l'effetto Monti, tanto valeva andare alle elezioni. Echi dell'anomala situa-

zione politica italiana giungono anche dal Parlamento europeo, e arrivano al grande pubblico soprattutto grazie ad internet e all'informazione libera. Il deputato inglese Nigel Farage, del partito dello Ukip, ha espresso ai leader europei il suo sdegno per i ribaltoni politici imposti alla Grecia e all'Italia, denunciando il fatto che si fosse deciso altrove e lontano dai cittadini chi dovessero essere i governanti di questi due Paesi. E' stato rovesciato completamente il concetto di democrazia, che fortunatamente però a qualcuno ancora piace. L'ovvia obiezione sarebbe "basta che ci risolvano la situazione" tradotto "no me interessa basta che i ne porta fora dale straze". Tuttavia, basta ragionarci solo un momento per capire che non è questa la strada vincente per uscire dalla crisi. Aumentare le tasse a chi già le pagava e non far nulla per farle pagare alla metà del Paese che non le paga, non ci sembra una soluzione né geniale né accettabile.

Adesso la Lega si troverà attaccata come non mai. Ma il fatto di essere stati coerenti, aver sempre creduto e combattuto per le

idee che sosteniamo ora, come 15 anni fa, siamo sicuri che il futuro ci premierà.

### **Aldeno, grazie alla mozione della Lega Nord i costi della politica scendono**

Dopo più di due anni di amministrazione di centro sinistra ad Aldeno, il gruppo Lega Nord Trentino, visto il periodo di crisi economica, ha presentato una mozione chiedendo di ridurre del 50% i costi della politica per il nostro comune. Ricapitolando, Aldeno ha: una giunta con un sindaco a tempo pieno, due assessori esterni non eletti dai cittadini e che vanno ad aumentare il numero delle poltrone, un vicesindaco e un altro assessore. Costo annuo di tale apparato, **100.000,00 (centomila/00) euro**. A questi aggiungiamo ca. un altro 8-10 mila euro fra

Commissioni e Consiglio. Ora il Consiglio Comunale, grazie alla mozione della Lega, ha trovato un accordo per rinunciare al gettone di presenza **per i soli consiglieri comunali**.

Sicuramente saremmo più soddisfatti della mozione, se anche **il Sindaco ed i suoi assessori avessero rinunciato almeno ad • 1,00 (uno) del loro compenso**.

Sappiamo però che la strada è ancora lunga, visto che dei centomila euro di costo è stato risparmiato circa solo un 5%. Infatti, in un momento di crisi come questo, **secondo noi è doveroso risparmiare dove si può, aiutando chi dalla vita ha avuto meno**.

Sempre in riferimento ai costi della politica vorrei poi ricordare che, a livello provinciale, la Lega Nord organizzerà una raccolta firme per il referendum abrogativo delle Comunità di valle.

Si coglie l'occasione per augurare a tutti:

Buon Natale e Felice Anno Nuovo

### **Tesseramento Sezione Lega Nord Aldeno**

Se vuoi partecipare, **fare la tessera del partito** o altro, contatta il Presidente della Sezione, Riccardo Comper al 3470027824 o il Cons. comunale Mirko Bisesti al numero 3336213339. □



# Le scelte dell'Amministrazione

*Vi proponiamo una selezione delle delibere e delle determinazioni più rilevanti.*

## AREA ISTITUZIONALE

### Delibere del Consiglio Comunale

#### n. 48 del 28.11.2011

Presa d'atto della relazione della Giunta Comunale al Consiglio Comunale in ordine alle risultanze complessive di bilancio nonché allo stato di attuazione dei programmi.

#### n. 49 del 28.11.2011

Variazione n. 1 al bilancio di previsione 2011 e I<sup>a</sup> modifica al programma generale delle opere pubbliche 2011 – 2013.

#### n. 50 del 28.11.2011

Approvazione modifiche ed integrazioni al Regolamento comunale di Contabilità, del Servizio di Economato e delle Spese di rappresentanza.

### Delibere della Giunta Comunale

#### n. 107 del 03.10.2011

Convenzione con l'Istituto Comprensivo Aldeno-Mattarello, l'Associazione Sportiva Ginnastica Alde-

no, la Società Sportiva Aldeno e la S.A.T. – Sezione di Aldeno per l'utilizzo della palestra della Scuola Media.

#### n. 108 del 03.10.2011

Organizzazione manifestazione "XII Edizione MondoMerlot" e IX Concorso Nazionale "Merlot d'Italia". Approvazione del progetto organizzativo. Atto di indirizzo.

#### n. 114 del 17.10.2011

Delega al rilascio di autorizzazioni temporanee su strada Pianezze.

#### n. 118 del 02.11.2011

Associazione Comun Comunale Lagarino. Adeguamento quota annuale di adesione.

#### n. 121 del 21.11.2011

Concessione contributo straordinario al Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco di Aldeno.

#### n. 123 del 05.12.2011

Nomina Commissione comuna-

le per le politiche giovanili.

### Determinazioni del Segretario Comunale

#### n. 194 del 11.10.2011

XII Mostra Nazionale MondoMerlot e IX Concorso Nazionale Merlot d'Italia. Impegno di spesa per affidamento del servizio di consulenza ed organizzazione all'Agenzia "L'Orizzonte S.n.c. di Cramerotti Mauro & C." di Aldeno.

#### n. 217 del 08.11.2011

Rimborso quota spese cremazione defunti.

#### n. 223 del 10.11.2011

Assistenza tecnica hardware e acquisto.

Determinazioni del Caposervizio Contabilità e Bilancio

#### n. 10 del 15.11.2011

Asilo Nido - Approvazione graduatoria per inserimenti nel mese di gennaio 2012 - Sede di Aldeno.

## OPERE PUBBLICHE, URBANISTICA, CANTIERE COMUNALE

### Delibere della Giunta Comunale

#### n. 119 del 07.11.2011

Affitto terreni in località Bagnerre per realizzazione intervento denominato "Orti Urbani Sociali": atto di indirizzo e approvazione schema contrattuale.

### Determinazioni del Segretario Comunale

#### n. 199 del 11.10.2011

Incarico alla Ditta RW PAVIMENTI di Rossi Walter di Aldeno dell'appalto per l'esecuzione dei lavori di levigatura e verniciatura del pavimento della platea del Teatro

comunale di Aldeno - CIG X5601DBDF8.

#### n.201 del 18.10.2011

Progetto Azione 10 – 2011. Determinazione impegno di spesa.

#### n. 211 del 26.10.2011

Affido del servizio di pulizia

presso la locale palestra della Scuola Media di Aldeno alla ditta T.S. Service s.r.l. di Rovereto (Tn) – CIG ZB301AE8FA.

**n. 212 del 31.10.2011**

Approvazione della perizia di variante per i lavori di "Rifacimento della segnaletica orizzontale nel centro abitato di Aldeno".

**n. 218 del 08.11.2011**

Servizio pronta reperibilità per sgombero neve stagione invernale 2011-2012.

**n. 219 del 09.11.2011**

Affidamento incarico alla Ditta Tendastil S.n.c. di Povo per la fornitura dei pezzi di ricambio e per la sistemazione delle tapparelle esterne guaste della Scuola Elementare di Aldeno - CIG Z47023601E.

**n. 225 del 17.11.2011**

Approvazione capitolato speciale d'appalto per il servizio di manutenzione con assistenza per gli impianti di sollevamento del Municipio e della Scuola Media di Aldeno per il periodo 01.01.2012 – 31.12.2014. Determinazione a contrarre. CIG Z88025A663.

**n. 226 del 17.11.2011**

Approvazione della lettera invito e dell'elenco delle ditte da interpellare per l'affidamento del servizio di manutenzione con assistenza per gli impianti di sollevamento del Municipio e della Scuola Media di Aldeno per il periodo 01.01.2012 – 31.12.2014. Determinazione a contrarre. CIG Z88025A663.

**n. 230 del 07.12.2011**

Affido della proroga del servizio

di pulizia della sede municipale all'Impresa di pulizie "R. Gentilini d.i." di Zambana per il periodo 08.12.2011 – 07.12.2013.

**Determinazioni del Responsabile del Servizio Territorio e Lavori Pubblici**

**n. 46 del 24.10.2011**

Autorizzazione allo scarico dei reflui domestici nella fognatura nera comunale. Risposta a d.d. 28/09/2011

**n. 64 del 30.11.2011**

Concessione loculo ossario.

**n. 66 del 01.12.2011**

Proroga autorizzazione occupazione temporanea suolo pubblico per installazione ponteggi.

## VOLONTARIATO, CULTURA, SPORT

**Delibere della Giunta Comunale**

**n. 106 del 03.10.2011**

Università della Terza Età e del Tempo Disponibile. Convenzione con l'Istituto Regionale di Studi e Ricerca Sociale di Trento per le attività fornite negli Anni Accademici 2009/2010 – 2010/2011 – 2011/2012. Approvazione del programma UTEDT 2011/2012. CODICE CIG ZC201DBDAA

**n. 111 del 17.10.2011**

Affidamento incarico alla Scuola Musicale "Il Diapason" di Trento per il "Progetto di educazione musicale" – codice CIG ZC401F5BF6.

**n. 113 del 17.10.2011**

Concessione contributo straordinario al Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco di Aldeno.

**n. 115 del 02.11.2011**

Erogazione contributo per gestione amministrativa ed organizzativa della Stagione di prosa 2011/2012 a favore dell'Associazione per

il Coordinamento Teatrale Trentino di Trento.

**n. 117 del 02.11.2011**

Approvazione progetto di prevenzione e promozione rivolto ai minori e agli adolescenti (progetti sociali ex legge 285/1997 e L.P. 14/1991 art. 23) valevole per il periodo 01 marzo - 31 dicembre 2011.

**Determinazioni del Segretario Comunale**

**n. 203 del 20.10.2011**

Progetto A.R.Ci.Ma.Ga 2011 – Progetto n. 15: "School of rock". Integrazione impegni di spesa.

**n. 205 del 24.10.2011**

Progetto A.R.Ci.Ma.Ga. 2011 – Progetto n. 14: "Smanettoni. Sapersi arrangiare e aiutare gli altri". Impegni di spesa.

**n. 214 del 07.11.2011**

Conferimento incarico di collaborazione e consulenza a favore del Comune di Aldeno per il progetto di prevenzione e promozione rivolto ai giovani ed agli adolescenti (ottobre

– dicembre 2011).

**n. 215 del 08.11.2011**

Incontro con alunni di prima elementare "Divento amico della Biblioteca".

**n. 216 del 08.11.2011**

Progetto A.R.Ci.Ma.Ga 2011 – Progetto n. 9: "Giovani per il sesto obiettivo". Impegni di spesa. La Fotolito Srl - CIG X24010F760 Rotooffset Paganella sas – CIG ZA102425EB.

**n. 222 del 10.11.2011**

Progetto A.R.Ci.Ma.Ga. 2011 – Progetto n. 01: "Alla ricerca dei mestieri perduti...o quasi." Impegni di spesa. Ditta Bazar Moser S.a.s. – CIG ZB20242694 Ditta Calzature Pio Dusini – CIG ZC202426F8

**n. 229 del 06.12.2011**

Progetto A.R.Ci.Ma.Ga. 2011 – Progetto n. 07: "Imparando a conoscersi. Genitori e figli a confronto." Impegni di spesa.

# PROMEMORIA

Informazioni utili, di pronto impiego, per accedere ai servizi del Comune di Aldeno

**COMUNE DI ALDENO** tel. 842523 - 842711 - [www.comune.aldeno.tn.it](http://www.comune.aldeno.tn.it)

Orario di apertura al pubblico: Dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 12.30

**Orario ricevimento Sindaco**

Lun. 8.00 - 10.00 / 16.30 - 17.30

da Martedì a Sabato mattina previo appuntamento

**Orario ricevimento Vicesindaco e Assessori**

Lun. 16.30 - 17.30

da Martedì a Sabato mattina previo appuntamento

**Numero utile segnalazione guasti** - Ufficio Tecnico 0461.843222 - Segreteria attiva 24 ore

**BIBLIOTECA COMUNALE DI ALDENO** tel. 0461.842816 Orario di apertura al pubblico:

Lunedì	14.00 - 18.00	20.00 - 22.00
Martedì - Mercoledì	8.30 - 11.30	14.00 - 18.00
Giovedì - Venerdì	14.00 - 18.00	

**POLIZIA MUNICIPALE**

**Vigili urbani Aldeno:** tel. 0461.843188 - **Centralino Polizia Municipale Trento:** tel. 0461.889111

**FARMACIA DOTT. G. BARBACOVÌ**

Orario di apertura : 8.30 - 12.00 15.30 - 19.00 - Chiusura: sabato pomeriggio - tel. 0461.842956

**DOTT. MARCO GIOVANNINI** Via Florida, 1 - tel. 0461.843221 - cell. 335.364950 Orario di ricevimento:

Aldeno	Lunedì - Giovedì	8.00 - 10.30
	Martedì	16.00 - 18.30
	Venerdì	8.00 - 10.30 19.00 - 20.00
	Sabato	su appuntamento
Cimone	Mercoledì	11.00 - 11.30
Garniga	Mercoledì	9.30 - 10.30

**DOTT. MAURO LUNELLI** Via Florida, 1 - tel. 0461.843221 - cell. 328.6912852 Orario di ricevimento:

Aldeno	Lunedì - Martedì - Mercoledì	9.00 - 12.30
	Venerdì	15.00 - 19.00
	Sabato	9.00 - 12.00
Cimone	Mercoledì	15.00 - 16.30
Garniga	Martedì	15.00 - 16.00

**DOTT. MAURO PIFFER** Via Roma, 38 - tel. 0461.842865 Orario di ricevimento:

Aldeno	Lunedì	15.00 - 19.00
	Mercoledì - Giovedì	15.00 - 19.00 su appuntamento
	Venerdì	10.00 - 13.00
Cimone	Martedì	9.00 - 11.00
Garniga	Martedì	11.00 - 12.00

**DOTT.SSA MARINA CESTELE - Pediatra**

Aldeno: via Florida, 1 - Trento: Via Gramsci, 40/A

Tel. 340.1504738 preferibilmente dalle 8.00 alle 9.00 e al di fuori degli orari di visita per impegnative, appuntamenti o informazioni in ambulatorio

**Orario Trento** (su appuntamento): Lunedì 14.30-17.30 - Martedì 9.00 - 11.30 Venerdì 9.00 - 12.00

**Aldeno** (su appuntamento): Lunedì: 10.00-12.00, Mercoledì: 14.15 - 16.15, Giovedì: 9.00-11.30

**PUNTO PRELIEVI** Via Florida, 1

Martedì	7.00 - 9.00
---------	-------------

**CONSULTORIO INFERMIERISTICO** Via Florida, 1 - tel. 0461.843221

dal Lunedì al Venerdì	9.30 - 10.00
-----------------------	--------------

**ASSISTENZA SOCIALE** tel.0461.843313

Assistente Sociale MARCO DEGASPERI - area minori - Martedì 10.00 - 12.00

Assistente Sociale CINZIA BRUSCHETTI - area adulti e anziani - Mercoledì 9.00 - 11.00

**ORARIO APERTURA CRM (Centro Raccolta Materiali)**

**Martedì:** 13.30-15.30 - **Giovedì:** 15.00-18.00 - **Sabato:** 8.30 - 12.30

Notizie utili



# *Aldeno da non scordare*



*Natale 1987: Babbi Natale in piazza della Chiesa.*



*Natale 1987: Enrico Cont, vestiti i panni di Babbo Natale, distribuisce doni ai bambini aldenesi.*